

## MONITORAGGIO DE *LA REPUBBLICA*, *QN-LA NAZIONE*, *LA VERITÀ*

a cura di Piero Milazzo\*

### *la Repubblica*

Esito del monitoraggio 27 gennaio – 24 marzo 2026: 154

*Referendum, l'appello di Zuppi «Votate per giudici autonomi»*, di Iacopo Scaramuzzi, in *la Repubblica*, 27 gennaio 2026, 20.

Viene dato conto delle dichiarazioni espresse dal Card. Zuppi, presidente CEI, aprendo il Consiglio episcopale permanente. Viene in particolare dato rilievo all'accento posto sull'equilibrio dei poteri e sull'autonomia ed indipendenza della magistratura, nonché sul fatto che dopo il referendum rimanga alta l'attenzione sull'esercizio concreto della giurisdizione.

*Svolta sul referendum, il no risale nei sondaggi è testa a testa con il sì*, di Serena Riformato, in *la Repubblica*, 28 gennaio 2026, 20

Si dà conto del risultato di un recente sondaggio di opinione, all'esito del quale la precedente prevalenza del sì sembra messa in discussione. Si dà atto anche delle attività dei comitati referendari.

*Referendum, schiaffo ai fuorisede e il TAR boccia il ricorso sulla data*, di Conchita Sannino, in *la Repubblica*, 29 gennaio 2026, 21

Viene dato atto del venir meno della possibilità di concedere ai «fuori sede» di votare nella città di domicilio per il referendum costituzionale, emerso in Commissione Affari Costituzionali in relazione ad alcuni emendamenti in tal sensi proposti dai gruppi di opposizione. Viene dato atto che il TAR Lazio ha respinto il ricorso contro il decreto di indizione del referendum per le date del 22 e 23 aprile, ritenendo legittima la fissazione a fronte anche solo della iniziativa parlamentare.

*La campagna incerta del referendum*, di Stefano Folli, in *la Repubblica*, 29 gennaio 2026, 15

L'editoriale sottolinea come – anche alla luce dei più recenti sondaggi d'opinione pubblicati, che lasciano emergere una sostanziale parità delle intenzioni di voto – la campagna referendaria sia largamente basata su considerazioni politiche che tendono a prescindere il

---

\* Professore Associato di Diritto costituzionale e pubblico – Università di Pisa.

testo della riforma costituzionale di per sé e come il risultato referendario sia letto dai partiti come un banco di prova del governo Meloni.

*Il sì al referendum indebolisce la lotta alle mafie*, di Roberto Saviano, in *la Repubblica*, 30 gennaio 2026, 13

L'autore sostiene che ogni forma di indebolimento del pubblico ministero e dell'autonomia della magistratura – come quella che a suo parere si verificherebbe a seguito dell'approvazione della riforma costituzionale – avrebbe l'effetto di rafforzare le mafie. Sotto lo schermo di una riforma tecnica si celerebbe il problema di una nuova organizzazione giudiziaria più frammentata che indebolirebbe la risposta unitaria dello Stato alla criminalità organizzata di tipo mafioso. Questo potenziale indebolimento viene messo in relazione ad altri recenti episodi di politica criminale e legislazione penale criticati dall'autore come mal indirizzati o inefficienti rispetto al macro-obiettivo della lotta alla mafia.

*La Cassazione al governo: difendere l'indipendenza. Nordio: «tesi blasfeme»*, di Conchita Sannino, in *la Repubblica*, 31 gennaio 2026, 8

Cronaca dell'inaugurazione dell'anno giudiziario alla Corte di Cassazione. Vengono riportate le opinioni molto severe sulla riforma costituzionale del Primo Presidente e del Procuratore Generale, nonché il commento del ministro Nordio che ha definito «blasfeme» le tesi di chi ritiene che la riforma costituzionale incida negativamente sulla autonomia della magistratura.

*L'incubo della rimonta del no. La campagna di Palazzo Chigi*, di Tommaso Ciriaco, in *la Repubblica*, 31 gennaio 2026, 8

L'articolo rappresenta la preoccupazione di Fratelli d'Italia per i sondaggi d'opinione che indicano un recupero di consenso del no referendario. Viene illustrata una circolare interna al partito che delinea le prossime fasi della campagna referendaria, concentrando nel mese di marzo il maggior numero possibile di iniziative sui territori a favore della riforma.

*Borrelli: «La riforma toglie poteri ai pm nella lotta alle mafie»*, di Giuliano Foschini, in *la Repubblica*, 31 gennaio 2026, 9

Intervista al Procuratore capo di Reggio Calabria, il quale sostiene che la riforma inciderà fortemente sull'indipendenza non solo del pubblico ministero ma dell'intero ordine giudiziario. In questa prospettiva uno dei massimi problemi è individuato nella modifica del sistema di selezione dei membri togati del CSM, che ridurrebbe la capacità del potere giudiziario di fare da bilanciamento rispetto agli altri poteri dello Stato. Questo indebolimento avrebbe conseguenze anche nella effettiva capacità del sistema giudiziario nel suo complesso di affrontare la sfida della tutela dei diritti e la lotta alla criminalità organizzata.

*Anno giudiziario, toghe in trincea «La riforma vuole solo punirci»*, di Conchita Sannino, in *la Repubblica*, 1 febbraio 2026, 16

Si rende conto della polemica politica fra il Ministro Nordio ed alcuni esponenti della magistratura, dopo che il Ministro ha confermato – anche all'inaugurazione dell'anno

giudiziario presso la Corte d'Appello di Milano, dopo l'intervento in Cassazione – che i timori di riduzione dell'autonomia della magistratura a seguito della riforma costituzionale sarebbero «blasfemi». Anche nelle inaugurazioni dell'anno giudiziario di altre sedi sono emerse opinioni molto critiche della magistratura – giudicante e requirente – sugli esiti della riforma oggetto di referendum.

*Galloppi «Io giudice di centrodestra dico al ministro di usare altri toni», di Conchita Sonnino, in la Repubblica, 1 febbraio 2026, 16*

Il segretario di Magistratura Indipendente, intervistato, critica il tono delle dichiarazioni del Ministro Nordio sulla «blasfemia» nel ritenere che la riforma leda l'autonomia della magistratura, e chiede un maggior spirito collaborativo fra politica ed ordine giudiziario anche nel caso in cui vincessero il sì referendario e fosse necessario mettere mano alle norme di attuazione.

*Giustizia, la rimonta del no guidata dai più giovani. Nordio: “Ma noi restiamo”, di Gabriella Cerami, in la Repubblica, 3 febbraio 2026, 23*

L'articolo dà conto di alcuni sondaggi di opinione che riportano in recupero dell'intenzione di votare no rispetto a quella favorevole alla conferma della legge costituzionale; la responsabilità di questa modifica delle intenzioni di voto viene attribuita alla classe anagrafica più giovane degli aventi diritto, ed anche alla politicizzazione del voto che emerge nel dibattito. Vengono riportate anche alcune dichiarazioni del Ministero Nordio in ordine alle modalità di sorteggio che saranno adottate in caso di conferma della riforma: per i membri togati «ci sarà un canestro molto stretto» e per quelli laici «si terrà conto dei diritti delle minoranze parlamentari».

*«Dal governo leggi liberticide» Schlein apre la campagna del no, di Serena Riformato, in la Repubblica, 5 febbraio 2026, 7*

La Segretaria del PD si è pronunciata a Pescara sulle ragioni del no referendario, ripromettendosi di non politicizzare il dibattito e di attenersi al merito della riforma, in un'ottica anche di «difesa della Costituzione». Dal suo intervento è peraltro emerso come nella sua ricostruzione la riforma del Titolo IV debba essere letta insieme alla riforma in itinere sul premierato ed alla normativa attuativa sulla autonomia differenziata: ciò darebbe luogo ad «un unicum al mondo, un sistema che accentra il potere nelle mani di chi governa a scapito delle prerogative del capo dello Stato».

*La Cassazione modifica il quesito del referendum vince il no, rebus sulla data, di Conchita Sannino, in la Repubblica, 7 febbraio 2026, 19*

Viene data notizia dell'ordinanza dell'Ufficio centrale per il referendum con il quale è stato ammesso il referendum costituzionale promosso dal corpo elettorale, e vengono descritte le modifiche del quesito referendario rispetto a quello approvato dallo stesso Ufficio nel mese di novembre 2025. Viene dato rilievo al contrasto di tale ordinanza con la pronuncia del TAR Lazio sul decreto di indizione del referendum, ed alle possibili ripercussioni sulla data di celebrazione del referendum stesso.

**Issn 2421-0528**

***Osservatorio sul referendum costituzionale***

***Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare***

*Il governo non cambia la data del referendum. Attacco alla Cassazione*, di Conchita Sannino, in *la Repubblica*, 8 febbraio 2026, 10

L'articolo indica come il Consiglio dei Ministri, all'indomani dell'ordinanza della Cassazione di ammissione del quesito referendario proposto dal comitato promotore dell'iniziativa popolare, abbia scelto di mantenere i giorni già fissati per le consultazioni, limitandosi a modificare il *wording* del quesito. Vengono registrate anche alcune dichiarazioni di esponenti della maggioranza e dei comitati per il sì secondo le quali alcuni giudici di cassazione avrebbero dovuto astenersi dal giudizio, in quanto espressamente impegnati nella campagna per il no, e le reazioni critiche provenienti da ambienti della Cassazione.

*Guardiano «Contrario alla riforma ma non prendo decisioni di parte»*, di Conchita Sannino, in *la Repubblica*, 8 febbraio 2026, 10

Intervista ad Alfredo Guardiano, giudice di cassazione coinvolto nell'ordinanza dell'Ufficio centrale per il referendum che ha ammesso il quesito referendario di iniziativa popolare. Il magistrato respinge le accuse provenienti da ambienti della maggioranza parlamentare e dai comitati per il sì, secondo le quali il suo pubblico sostegno al no avrebbe dovuto indurlo a non partecipare alla citata decisione. L'intervistato afferma che la decisione assunta è soltanto tecnica, ed ha un rilievo limitato sul testo del quesito, senza coinvolgerne la data di celebrazione. Rivendica il proprio diritto di esporsi pubblicamente per le ragioni del no, quale forma di espressione del pensiero costituzionalmente garantita anche ai magistrati.

*Nordio cavalca la teoria della «manina politica» il no alla riforma fa paura*, di Lorenzo de Cicco, in *la Repubblica*, 8 febbraio 2026, 11

Viene descritta la cronaca della giornata politica, imperniata sul consiglio dei ministri straordinario finalizzato alla nuova indizione del referendum con il quesito modificato secondo l'ordinanza dell'Ufficio centrale della cassazione del giorno precedente, anche sulla base di interlocuzioni con il Quirinale. Si dà conto anche di alcune perplessità di esponenti della maggioranza sulla pronuncia della cassazione, ed anche un clima che si farebbe più teso a seguito dei sondaggi di opinione che attestano un recupero del no nelle intenzioni di voto.

*Allarme referendum. FdI sonda gli iscritti. La premier farà comizi*, di Lorenzo de Cecco, in *la Repubblica*, 12 febbraio 2026, 22

L'articolo descrive il contegno di due partiti della maggioranza rispetto all'avvicinarsi del referendum costituzionale. Fratelli d'Italia sonda le intenzioni dei suoi elettori e annuncia un maggior coinvolgimento di Giorgia Meloni nella campagna. Forza Italia sta organizzando un «treno per il sì»

*Bachelet “Dal governo tecnica eversiva votiamo no per resistere alla barbarie”*, di Conchita Sannino, in *la Repubblica*, 12 febbraio 2026, 22

Intervista a Giovanni Bachelet, presidente del comitato della società civile per il no il quale – oltre a parlare della propria scelta di impegnarsi in prima persona nella campagna referendaria

**Issn 2421-0528**

***Osservatorio sul referendum costituzionale***

***Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare***

– indica come non sia sospeso del sostegno di Marina Berlusconi al sì. Ritiene che anche suo padre Vittorio, alla luce dei suoi scritti, sarebbe stato perplesso del passaggio da un sistema elettivo al sorteggio per la selezione dei membri togati del CSM.

*“Imputati e massoni schierati per il sì” Bufera su Gratteri*, di Conchita Sannino, in *la Repubblica*, 13 febbraio 2026, 10

L'articolo dà conto delle polemiche – in particolare da parte dei sostenitori della riforma costituzionale -conseguenti alle dichiarazioni Nicola Gratteri, secondo il quale voterebbero per il no le persone perbene, mentre voterebbero per il sì «gli indagati, gli imputati, la massoneria deviata, tutti i centri di potere che non avrebbero vita facile con una giustizia efficiente»

*Schlein contro la premier “È lei che politicizza la sfida sulla giustizia”*, di Emanuele Lauria, in *la Repubblica*, 13 febbraio 2026, 11

Vengono riportate le dichiarazioni della segretaria del PD, secondo la quale la maggioranza sta politicizzando il voto referendario, mentre occorre stare su argomenti tecnici e sul merito della riforma. Ritiene anche che lo sdoppiamento del CSM potrebbe creare una sorta di autoreferenzialità ai PM ed alla cultura giurisdizionale complessiva, con rischio di aumento del controllo politico.

*Scontro al Csm su Gratteri “Non usateci nella contesa”*. *Giuristi per il sì all’attacco*, di Serena Riformato, in *la Repubblica*, 14 febbraio 2026, 10

Viene dato conto di una nota formata da 20 consiglieri del CSM con la quale viene stigmatizzata la polemica sulle frasi del PM Gratteri in ordine a chi voterà no. Il CSM rifiuta anche di attivare una azione disciplinare contro il procuratore, e non intende essere trascinato nel dibattito politico sulla riforma. Viene dato infine conto della «coda» delle polemiche politiche sulle citate dichiarazioni.

*Carbone “Il solito linciaggio frutto di accuse strumentali ogni giorno c’è un nemico”*, di Con. Sa., in *la Repubblica*, 14 febbraio 2026, 10

Intervista al consigliere CSM Ernesto Carbone, il quale interpreta le polemiche sulle dichiarazioni di Gratteri come un linciaggio mediatico che ha impedito al procuratore stesso di spiegare meglio le sue ragioni. Stigmatizza anche l'asprezza dello scontro politico fra i sostenitori del sì e del no, e polemizza sulla dichiarazione del ministero Nordio che ha definito «domestica» la giustizia disciplinare dell'attuale CSM.

*Il procuratore in trincea “Il risultato è in bilico per questo sono nervosi”*, di Conchita Sannino, in *la Repubblica*, 14 febbraio 2026, 11

Viene tracciato un ritratto delle ultime ore di lavoro del procuratore Gratteri dopo le polemiche sulle sue dichiarazioni riguardo a chi voterà no al referendum. Viene evidenziato come le stesse forze politiche e correnti della magistratura che oggi lo criticano siano quelle

che ne hanno sostenuto la carriera e le varie nomine ottenute fino alla procura generale di Napoli, che oggi lo attaccano perché cresce la paura che il no si affermi.

*Giustizia, allarme di FdI “Perdere il referendum problema per il governo”, di Gabriella Cerami, in la Repubblica, 15 febbraio 2026, 20*

La direzione nazionale di Fratelli d'Italia ha votato un ordine del giorno che impegna il governo a non politicizzare lo scontro referendario. Il timore politico è che una eventuale sconfitta del sì potrebbe avere ricadute negative sull'esecutivo, perché la separazione delle carriere era nel programma di governo. Si dà inoltre atto della ulteriore coda delle polemiche sulle frasi del Procuratore Gratteri, considerate «ai limiti dell'eversione» da Augusto Barbera.

*Romanelli “Il potere vuole toghe deboli e screditate e le mafie ne approfittano”, di Giuliano Foschini, in la Repubblica, 15 febbraio 2026, 21*

Intervista al procuratore di Bergamo Maurizio Romanelli, il quale sostiene che il legislatore della riforma costituzionale mostra di non avere coscienza del ruolo storico della magistratura italiana nella tutela dei diritti anche quando altri poteri «si voltavano consapevolmente dall'altra parte». Non ritiene che di per sé la riforma aiuti la criminalità organizzata, ma sostiene che l'attacco continuo alla magistratura e lo svuotamento delle garanzie di autonomia ed indipendenza abbiano un effetto di delegittimazione che va ad intaccare la tenuta complessiva del sistema. Ritiene che la finalità della riforma non sia tanto quella di separare le carriere, quanto quella di avere un «giudice diverso, più accondiscendente nei confronti del potere».

*Nordio attacca il Csm “Sistema para-mafioso” Anm: offende le vittime, di Gabriella Cerami, in la Repubblica, 16 febbraio 2026, 6*

Viene dato conto delle dichiarazioni del Ministro Nordio sul sistema «para-mafioso» che caratterizzerebbe il rapporto fra magistratura, Anm ed elezioni al CSM, e che verrebbe superato con il sistema del sorteggio. Vengono riportate le reazioni politiche a tali dichiarazioni da parte dei sostenitori del no referendario, che le considerano un «attacco diretto all'equilibrio dei poteri dello stato». Le dichiarazioni di Nordio sono poi messe in relazione alle dichiarazioni di Gratteri di qualche giorno fa.

*Gratteri “Dal Guardasigilli dichiarazioni inaccettabili. Scusarmi? Io vado avanti”, di Conchita Sannino, in la Repubblica, 16 febbraio 2026, 7*

Intervista al Procuratore Gratteri, il quale ritiene inaccettabili le parole del Ministro Nordio sul sistema para-mafioso del circuito Anm-CSM, e contestualizza le sue stesse dichiarazioni su chi vota no. Chiarisce che si trattava di dichiarazioni inserite in un contesto più ampio, e che erano riferite alle «zone grigie» ed alle attività di contrasto al crimine organizzato. Non si stupisce delle dure reazioni contro le sue dichiarazioni, ma ringrazia i 20 consiglieri del CSM che hanno sottoscritto una nota di sostegno. Ribadisce che secondo lui la riforma avrebbe un effetto importante, incidendo sull'equilibrio fra i poteri.

*Schlein “Superato il limite così resteranno macerie la destra insulta Borsellino”*, di Giuliano Foschini, in *la Repubblica*, 16 febbraio 2026, 8

A Bari la segretaria del PD ha dichiarato che non è accettabile che un ministro utilizzi parole che alimentano uno scontro istituzionale con la magistratura, e che paragonare i giudici ai mafiosi sarebbe un insulto insopportabile alla memoria dei molti giudici che sono stati uccisi nella lotta alla criminalità organizzata. Queste dichiarazioni rischiano di delegittimare la magistratura per il futuro, quale che sia l'esito del referendum. Dichiarò infine che la riforma è chiaramente indirizzata ad un controllo sulla magistratura, e che quando il centrosinistra tornerà a governare non intenderà seguire questa strada.

*“Voglio l'elenco dei donatori del comitato per il no” nuova bufera sul ministro*, di Conchita Sannino, in *la Repubblica*, 17 febbraio 2026, 2

Viene dato conto delle polemiche susseguenti alla richiesta – volta dalla sottosegretaria Bartolozzi alla Anm - di rendere noti i finanziatori del Comitato «Giusto dire no», ed alla risposta dell'Anm sulla autonomia del Comitato dalla associazione stessa.

*Premier fredda con il guardasigilli l'appello ai vice: non politicizzare*, di Tommaso Ciricaco, in *la Repubblica*, 17 febbraio 2026, 2

L'articolo riferisce della posizione che sarebbe stata assunta dalla Presidente del Consiglio dei Ministri sulla «non politicizzazione» della campagna referendaria, a valle delle polemiche sulle dichiarazioni di Nordio e Gratteri. La posizione sarebbe tanto più necessaria alla luce dei sondaggi che darebbero in recupero il no, anche in un quadro di partecipazione bassa.

*Grasso “Attacchi scomposti, così il governo delegittima i magistrati in prima linea”*, di Lirio Abbate, in *la Repubblica*, 17 febbraio 2026, 4

Intervista all'ex presidente del Senato ed ex procuratore nazionale antimafia Piero Grasso, il quale legge la riforma costituzionale – insieme ad altri interventi di livello legislativo recenti – va iscritta in un quadro di spostamento dell'asse verso in governo con svuotamento dei poteri di garanzia. In particolare, Grasso legge una tendenza alla delegittimazione della magistratura che ne può indebolire l'azione anche in contesti complessi come la lotta antimafia. Ritiene che la riforma non risolva il problema del giudice terzo e non aumenti in alcun modo le garanzie dei cittadini, mentre tenda ad alterare l'equilibrio dei poteri.

*Giustizia, affondo di Meloni “Magistrati politicizzati ci ostacolano sui migranti”*, di Conchita Sannino, in *la Repubblica*, 18 febbraio 2026, 6

L'articolo sottolinea innanzitutto l'atteggiamento ancora cauto della Presidente del Consiglio rispetto alla campagna referendaria, ma segnala la sua tendenza a sottolineare le pronunce di giudici che ritiene «politicizzati». Viene infine segnalato che sarebbero stati già preparati i decreti attuativi della riforma costituzionale, senza ovviamente consultare la magistratura, l'avvocatura e le opposizioni, come più volte promesso dal Ministro Nordio (il quale dichiara che si tratta ancora di mere bozze, aperte al dialogo).

*Sondaggisti divisi sul referendum. Palazzo Chigi interroga gli elettori maxi contratto da 146mila euro*, di Serena Riformato, in *la Repubblica*, 18 febbraio 2026, 6

Carrellata di opinioni rese da responsabili di istituti demoscopici in ordine alle intenzioni di voto ed alle conseguenze sull'esito referendario della effettiva partecipazione. Le opinioni risultano abbastanza dissenzienti, salvo sul fatto che un maggior coinvolgimento della Presidente del Consiglio sarebbe un game changer. Si dà atto anche di alcuni contratti proprio della presidenza del Consiglio che avrebbe commissionato diversi sondaggi demoscopici sul referendum.

*L'attenzione del Quirinale preoccupato per le tensioni*, di Concetto Vecchio, in *la Repubblica*, 18 febbraio 2026, 7

Vengono illustrate le «preoccupazioni» che graverebbero sul Presidente della repubblica in ordine al referendum e soprattutto su relativo dibattito, che ha assunto alcuni toni e profili particolarmente allarmanti. Viene dato rilievo alla nota del Quirinale dell'11 gennaio con la quale si è chiesto di astenersi dall'arruolare la Presidenza del Consiglio nel sostenere l'una o l'altra posizione.

*Lo scudo di Mattarella "Le altre istituzioni devono rispettare il Csm"*, di Concetto Vecchio, in *la Repubblica*, 19 febbraio 2026, 2

Cronaca della giornata al CSM, in cui il Presidente della Repubblica ha deciso di presiedere personalmente una seduta ordinaria «per la necessità e il desiderio di sottolineare ancora una volta il valore del ruolo di rilievo costituzionale del CSM [e] il rispetto che occorre nutrire e manifestare da parte delle altre istituzioni nei confronti di questa istituzione». Secondo l'articolo, il Presidente sarebbe stato indotto a prendere questa posizione – in modo anche abbastanza insolito – dalle dichiarazioni del Ministro Nordio sul sistema «para mafioso» che caratterizzerebbe il CSM. Giovanni Bachelet trova una analogia con l'ultima seduta del CSM cui partecipò suo padre prima di essere ucciso, e nella quale l'allora presidente Pertini ribadì la difesa della indipendenza e della autonomia della magistratura.

*La premier spinge il sì con l'incubo affluenza: sotto il 40% rischiamo*, di Tommaso Ciriaco e Lorenzo De Cicco, in *la Repubblica*, 19 febbraio 2026, 2

L'articolo descrive le reazioni del Presidente del Consiglio e di altri esponenti della maggioranza di governo rispetto alle parole pronunciate dal Presidente della Repubblica al CSM ed anche rispetto ai sondaggi di opinione che collegano una bassa partecipazione al referendum alla prevalenza del no. Viene inoltre descritto un certo imbarazzo nel centrodestra rispetto alle dichiarazioni del Ministro Nordio sul sistema «para mafioso» che caratterizzerebbe il CSM.

*Rivolta delle opposizioni "Il video anti-magistrati uno schiaffo al Colle"*, di Giovanna Vitale, in *la Repubblica*, 19 febbraio 2026, 4

Carrellata di reazioni di esponenti dell'opposizione rispetto al video della Presidente del Consiglio in cui critica la sentenza sulla vicenda Sea Watch. In particolare, la critica che

**Issn 2421-0528**

***Osservatorio sul referendum costituzionale***

***Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare***

emerge da tali reazioni è quella per cui il video sarebbe in contrasto con le parole del Presidente della Repubblica al CSM sul rispetto per la magistratura, ed esprimerebbero timore per l'esito del referendum sulla riforma costituzionale.

*Lupi "Dal Guardasigilli un fallo di reazione serve responsabilità"*, di Serena Riformato, in *la Repubblica*, 19 febbraio 2026, 4

Intervista a Maurizio Lupi, leader di Noi Moderati, che ritiene le dichiarazioni del Ministro Nordio on del tutto condivisibili nella forma ma comprensibili come «fallo di reazione». Sostiene che il fronte del sì possa affermarsi al referendum se riuscirà a portare il dibattito sui contenuti della riforma e non sulla permanenza del governo.

*Se il limite viene superato*, di Gian Luigi Gatta, in *la Repubblica*, 19 febbraio 2026, 5

Commento che constata come il dibattito referendario abbia trascesi i limiti del confronto dialettico per assumere caratteristiche che rischiano di compromettere l'equilibrio dato dalla Costituzione come «casa comune». Da questa constatazione sarebbe derivata l'esigenza sentita dal Presidente della Repubblica di richiamare tutti al rispetto interistituzionale.

*La posta in gioco nell'incerto referendum*, di Stefano Folli, in *la Repubblica*, 19 febbraio 2026, 13

La campagna referendaria viene definita per ora «indecifrabile», ma i toni sono quelli che hanno indotto il Presidente Mattarella a richiedere rispetto interistituzionale. I sondaggi sono ancora poco coerenti e difformi fra loro, anche se emerge una rimonta del no, che avrebbe «indovinato la campagna» politicizzando il dibattito anche rispetto al governo ed alla maggioranza. Il vantaggio dei fautori del no sembra essere quello di una maggior motivazione ed una maggior consapevolezza della posta in gioco con il referendum.

*Premier e referendum "Stop alla lotta nel fango non si vota sul governo"*, di Lorenzo de Cicco, in *la Repubblica*, 20 febbraio 2026, 10

L'articolo dà conto della intervista rilasciata dalla Presidente del Consiglio al SkyTg24 il 19 febbraio, nella quale Giorgia Meloni ha dichiarato di essere d'accordo con il monito pronunciato dal Presidente della Repubblica in sede di CSM, e di volere che il dibattito referendario non si tramuti in una «lotta nel fango» né in una lotta «personalizzata». Secondo l'autore dell'articolo la Presidente del Consiglio tende a non collegare l'esito del referendum dai destini del governo, sottolineando che si tratta di una riforma importante ma che il governo «ha fatto altre 500 cose».

*Garlasco, Sea-Watch, Albania, la cavalcata dei casi pop per arginare l'avanzata del no*, di Giuliano Foschini, in *la Repubblica*, 20 febbraio 2026, 10

Si sostiene che il governo e la maggioranza stiano dando rilievo ad alcune vicende giudiziarie di cronaca – su cui l'elettorato, soprattutto di centrodestra, sarebbe più sensibile - per declinare la campagna referendaria in un voto pro o contro i giudici. Questa tendenza emergerebbe molto bene analizzando la comunicazione istituzionale dei partiti di

maggioranza. Anche la serie televisiva sul caso Tortora, che sta per essere messa in onda, si potrebbe prestare a strumentalizzazioni di questo tipo.

*Bindi, “ignorato il Colle si rischia la dittatura della maggioranza”*, di Gabriella Cerami, in *la Repubblica*, 20 febbraio 2026, 11

Intervista a Rosy Bindi, già ministro ed esponente dei comitati per il no, la quale critica la Presidente del Consiglio per non avere aderito subito ed integralmente alle parole del Presidente della Repubblica al CSM, e ritiene che la dichiarazioni del procuratore Gratteri - pur se caratterizzate da toni forti - siano condivisibili nella misura in cui sottolineano che la riforma indebolirebbe la magistratura. Ritiene inoltre che le intenzioni vere della riforma, al di là del testo, siano continuamente espresse dal Ministro Nordio, e siano quelle di riequilibrare i rapporti a favore della politica: il rischio sarebbe quello della «dittatura della maggioranza».

*Giustizia, lite continua. Mantovano sulle toghe “Lasceranno macerie”*, di Giuliano Foschini, in *la Repubblica*, 21 febbraio 2026, 8

L'articolo riprende alcune dichiarazioni di esponenti politici per sostenute che - pur apparentemente raccogliendo il monito del Presidente della Repubblica ad abbassare i toni dello scontro politico sul referendum - sembrano alimentare una contrapposizione sempre più aspra. In particolare, vengono riferite le dichiarazioni del Sottosegretario Mantovano che allude alle «macerie» che resterebbero fra le istituzioni se la campagna continuasse in questo modo (riferite ad altre dichiarazioni del procuratore Gratteri), nonché quelle della senatrice Matone sull'eterogeneità dei fini delle dichiarazioni del ministro Nordio.

*Patto di fine legislatura il piano B della premier in caso di sconfitta*, di Tommaso Ciriaco, in *la Repubblica*, 21 febbraio 2026, 9

L'articolo prefigura scenari politici successivi ad una eventuale vittoria del no al referendum sulla riforma costituzionale, ancorché i sondaggi sembrino dare ancora prevalenza al sì, a condizione che l'affluenza sia sufficientemente elevata.

*De Siervo “Destra nervosa screditano la magistratura per cancellare le critiche”*, di Conchita Sannino, in *la Repubblica*, 21 febbraio 2026, 11

Intervista al prof. Ugo De Siervo, presidente emerito della Corte costituzionale, il quale ritiene che l'intervento del presidente Mattarella al CSM sia eccezionalmente rilevante e rappresenti «la risposta assai preoccupata alle eccessive polemiche del Ministro della Giustizia, in particolare contro l'attività ed il ruolo del CSM». Ritiene altresì le continue polemiche della Presidente del Consiglio contro la magistratura siano sintomatiche di un certo nervosismo per l'esito del referendum. In generale, ritiene che «l'adozione della riforma costituzionale eliminerebbe la rappresentanza democratica dei magistrati nell'organo di autogoverno, a favore del mero sorteggio, riducendo quindi in modo notevole la stessa democraticità del sistema complessivo della nostra Repubblica».

*Tra sì e no cosa rischia chi perde il referendum*, di Stefano Folli, in *la Repubblica*, 21 febbraio 2026, 13

L'articolo declina la battaglia referendaria come un problema di comunicazione e di capacità degli oppositi schieramenti di sollecitare i rispettivi elettorati e stimolare gli indecisi; con la prospettiva di una rottura costituzionale (per i fautori del no) o con la rappresentazione della deriva correntizia ed esempi di malagiustizia (per i fautori del sì). Si interroga poi sulle conseguenze politiche dell'uno e dell'altro esito, prefigurando un'ipotesi di elezioni anticipate se vincessero il no.

*Parodi "Un mese alle urne il governo lo utilizzerà per confondere le acque"*, di Conchita Sannino, in *la Repubblica*, 22 febbraio 2026, 21

Il presidente dell'Anm viene intervistato e dichiara di temere che il periodo ormai breve che separa dalla celebrazione del referendum sia utilizzato dal governo per usare argomenti estraneo all'oggetto della riforma ma evocativi e suggestivi.

*Referendum, affondo di Melillo. Pd: il voto giudizio sull'esecutivo*, di Co.Sa., in *la Repubblica*, 23 febbraio 2026, 20

L'articolo riprende un intervento del procuratore nazionale antimafia Melillo, il quale esprime una posizione nettamente favorevole al no referendario, denunciando l'inadeguatezza dei mezzi spiegati per perseguire gli scopi dichiarati dal governo, e prefigurando un deterioramento della stessa «condizione spirituale» della magistratura e la possibile tendenza ad alimentare «processi di ripiegamento micro-corporativi e burocratici».

*De Silva: "Com'è trash la polemica continua della destra sulle toghe"*, di Conchita Sannino, in *la Repubblica*, 23 febbraio 2026, 20

Intervista allo scrittore de Silva, il quale stigmatizza la difficoltà di comprensione del quesito referendario e il dibattito polarizzante che tende a disincentivare la partecipazione politica in generale e referendaria in questo caso.

*Due vie per il referendum e le paure a destra*, di Stefano Folli, in *la Repubblica*, 24 febbraio 2026, 17

La posizione per il no referendario è ampiamente caratterizzata dalla volontà politica di dare una «spallata» al governo Meloni in una fase delicata in cui la maggioranza sembra scricchiolare, ed è sostenuta da alcuni elementi di merito molto suggestivi (soggezione della magistratura all'esecutivo, indebolimento del sistema mediante il sorteggio, protezione indiretta del malaffare). La maggioranza, che è chiamata ad un dibattito più incentrato sul merito della riforma, non sembra avere ancora trovato la chiave per convincere l'elettorato, e tende ad attingere agli argomenti degli esponenti del centrosinistra che voteranno comunque sì.

*Nordio attacca ancora le toghe "Vogliono ipotecare la politica"*, di Gabriella Cerami, in *la Repubblica*, 24 febbraio 2026, 24

Il Ministro Nordio ha dichiarato che la vittoria del no al referendum «sarebbe una vittoria dell'ala estrema della magistratura, che ipotecherebbe la politica», ed ha stigmatizzato il rischio che i giudici «forti di una vittoria alla quale hanno conferito un forte significato politico, si sentirebbero nella facoltà di continuare» a condizionare la politica. Con la vittoria del sì invece, secondo il Guardasigilli «le cose cambierebbero in meglio». Le dichiarazioni sono state commentate negativamente da Giuseppe Conte del M5S secondo cui il governo «sta scardinando la Costituzione per dare potere alla politica». Viene dato atto anche del fronte comune delle opposizioni nell'annunciare un esposto all'Agcom sulla «sovraesposizione del governo sul referendum», nelle radio e nelle tv. I dati dell'Osservatorio di Pavia certificherebbero infatti «un tempo complessivo della presenza del governo nell'informazione Rai che va dal 35 al 50%, un dato abnorme e inaccettabile».

*Influencer, fake news e fondi pubblici per la macchina del sì*, di Giuliano Foschini, in *la Repubblica*, 24 febbraio 2026, 24

L'articolo analizza i canali di comunicazione – spesso poco ortodosso – della campagna per il sì, e nota che la campagna si muove su un crinale sottile: la sovrapposizione tra comunicazione istituzionale e messaggio politico. Esamina poi le spese sostenute dai gruppi parlamentari di Fratelli d'Italia e di Forza Italia, nonché della Fondazione Luigi Einaudi, per sostenere la campagna per il sì.

*“Giustizia, Putin voterebbe no” bufera sul braccio destro di Meloni*, di Lorenzo De Cicco, in *la Repubblica*, 25 febbraio 2026, 2

Cronaca della giornata di dibattito politico articolata sulla battuta del sottosegretario Fazzolari secondo cui «in Russia non c'è la separazione delle carriere, quindi probabilmente Putin al referendum voterebbe no». La dichiarazione ha causato alcune reazioni da parte dei sostenitori del no, i quali rimproverano al sottosegretario di non aver voluto seguire l'appello di Mattarella ad abbassare i toni.

*Tempesta di fake news sui social la campagna che inquina le urne*, di G.F., in *la Repubblica*, 25 febbraio 2026, 2

Si dà conto dell'uso – particolarmente da parte dei sostenitori del sì, ma non esclusivamente – di disinformazione, immagini generate con AI, creazione di bot di sostegno a fine di supportare la campagna referendaria. Si stigmatizza la sostanziale assenza di controlli e di meccanismi che possano evitare di inquinare la formazione del consenso referendario su queste basi.

*Colombo “Se vincerà il sì i procedimenti disciplinari fermeranno le inchieste”*, di Giuliano Foschini, in *la Repubblica*, 25 febbraio 2026, 3

L'ex procuratore Colombo individua non tanto nel testo della riforma in sé un pericolo per l'indipendenza della magistratura, quanto nello spostamento progressivo degli equilibri che essa necessariamente indurrebbe. Partendo dal presupposto che «le cause che limitano l'indipendenza sono sempre il risultato di tanti fattori che convergono allo scopo», ritiene che il principale elemento in questo senso sia la diversità nella selezione della componente

laica e della componente togata dei nuovi CSM: dato che al CSM – specialmente se gli si sottrae il potere disciplinare – si fa un lavoro organizzativo manageriale che poco c'entra con l'esercizio della giurisdizione, il sorteggio puro (che già di per sé svaluta l'istituzione) rischia di selezionare soggetti poco motivati e poco adatti alla funzione. Ritiene infine che i «collegi giudicanti» della nuova Alta Corte potrebbero anche essere a maggioranza di componenti di estrazione politica, con ovvio scivolamento degli equilibri.

*La democrazia annegata*, di Michele Ainis, in *la Repubblica*, 25 febbraio 2026, 17

Nell'ambito di un editoriale più complesso, il prof. Ainis identifica fra gli elementi di «annegamento» della Costituzione anche alcuni aspetti della riforma costituzionale del Titolo IV, in particolare la scelta di rimettere alla stessa Alta Corte i ricorsi contro le sue decisioni, con possibile incompatibilità con i principi dell'art. 102 (divieto di istituzione di nuovi giudici speciali) e 111 (diritto di ricorrere in Cassazione).

*“La giustizia è malata” “Riforma criminale” Duello Nordio-Conte*, di Salvo Palazzolo, in *la Repubblica*, 26 febbraio 2026, 6

Carrellata di dichiarazioni politiche, tratte principalmente a un incontro avvenuto a Palermo, cui hanno partecipato fra gli altri il ministro Nordio, Giuseppe Conte, Maurizio Lupi e Giuseppe Provenzano. Il ministro Nordio ha confermato la coerenza della riforma costituzionale con il principio del giusto processo, ed ha denunciato «la malattia mortale dei pubblici ministeri che telefonano ai giudici e viceversa per avere i voti quando sono davanti alla sezione disciplinare». Giuseppe Conte ha inserito la riforma in un quadro di politica criminale più complesso, che ha avuto come step anche l'abolizione dell'abuso d'ufficio e la stretta sulle intercettazioni.

*Il sì in affanno e FI accusa la Lega di scarso impegno*, di Tommaso Ciriaco e Lorenzo De Cicco, in *la Repubblica*, 26 febbraio 2026, 7

Si dà atto delle reazioni dei sostenitori del sì rispetto ad alcuni sondaggi d'opinioni che danno il no in recupero forte rispetto al sì. In particolare, viene esposta la posizione di Elisabetta Casellati che sarebbe per «politicizzare» maggiormente la campagna (in antitesi a quanto affermato da Giorgia Meloni), e si informa su alcune misure per impegnare maggiormente i partiti del centrodestra nella campagna referendaria (comizi congiunti dei big di partito, istituzione di comitati più capillare, ecc.).

*Cacciari “Voterò no vogliono subordinare le toghe all'esecutivo”*, di Concetto Vecchio, in *la Repubblica*, 26 febbraio 2026, 8

Massimo Cacciari dichiara che voterà no perché ritiene importante arginare una linea politica che tende a concentrare i poteri nell'esecutivo mostrando di ritenere la separazione dei poteri «una cosa arcaica». Gli esponenti della sinistra per il sì dimostrerebbero di non avere ben compreso la posta in palio, mostrando una miopia politica dietro la competenza tecnica. Il rischio è quello che «passo dopo passo ci troveremo alla fine della democrazia rappresentativa».

*Sciarra “Referendum? Preservare l’equilibrio tra poteri dello Stato”*, di Conchita Sannino, in *la Repubblica*, 27 febbraio 2026, 11

Intervista alla prof.ssa Sciarra, ex presidente della Corte costituzionale ed attualmente al vertice della Scuola Superiore della Magistratura, la quale non si esprime sul merito della riforma costituzionale ma si augura che, in caso di vittoria del sì, l’esperienza della formazione unitaria attualmente gestita dalla Scuola non vada dispersa. Risponde ad alcune questioni relative alla scuola stessa e conclude sottolineando che, anche in un processo riformatore, sia essenziale mantenere l’equilibrio fra poteri dello Stato.

*Mantovano alle toghe “Avete perso la fiducia” Coppi: riforma inutile*, di Matteo Pucciarelli e Conchita Sannino, in *la Repubblica*, 28 febbraio 2026, 14

Viene riportata l’opinione del sottosegretario Mantovano secondo cui «gli italiani hanno perso fiducia nella magistratura e la condizione di fiducia è percezione di imparzialità», mentre il presidente del Comitato per il No Grosso sottolinea come il vero intento della riforma non fosse migliorare la condizione della giustizia ma inserire il principio del sorteggio. Secondo l’Avvocato Franco Coppi la riforma non servirebbe a risolvere nessuno dei problemi gravi che affliggono la giurisdizione, così come la separazione delle carriere non può fr diventare bravo un magistrato mediocre. Viene dato atto delle iniziative di vari comitati referendari per le ultime settimane di campagna e del fatto che secondo «Osservatorio Par Condicio» vi sarebbero squilibri crescenti nella informazione dei TG in favore del governo e del sì.

*Piccolo “Un bel no per proteggere i nostri figli e nipoti”*, di Con. Sa., in *la Repubblica*, 28 febbraio 2026, 14

L’attrice Ottavia Piccolo si è determinata a votare no ritenendo che la destra dica menzogne in ordine alle finalità della riforma, che invece sarebbero quelle di esporre i magistrati a più condizionamenti.

*“Indagini usate per il voto” allarme nelle procure per le accuse del governo*, di Giuliano Foschini, in *la Repubblica*, 28 febbraio 2026, 15

Si pone il problema del contegno che dovrebbero tenere le procure nel periodo antecedente al referendum in riferimento ad inchieste ed attività giurisdizionali che coinvolgono politici, istituzioni e finanza; un primo segnale di queste problematiche è emerso per le accuse di perfetto tempismo in ordine alla notifica dell’avviso di conclusione delle indagini al Giusi Bartolozzi per il caso Almasri. Sulle scrivanie di diverse procure in Italia, infatti, si trovano inchieste che a vario titolo coinvolgono la politica e le istituzioni, e che potrebbero essere accusate di strumentalizzazione elettorale.

*La capocrazia al governo*, di Massimo Giannini, in *la Repubblica*, 28 febbraio 2026, 17

Nell’ambito di una più ampia riflessione sulla «capocrazia» (accentramento di potere politico e decisionale intorno alla figura di Giorgia Meloni), l’autore inserisce anche lo «stress test» dato dal referendum sul Titolo IV. Ed evidenzia in particolare la difficoltà della presidente

del consiglio a gestire il recupero del fronte del no nel quadro di dichiarazioni di esponenti del centrodestra che svelerebbero le autentiche intenzioni della riforma.

*Quei destini incrociati oltre il referendum*, di Stefano Folli, in *la Repubblica*, 28 febbraio 2026, 17

Il commento riguarda principalmente la prospettata nuova legge elettorale, ma ne collega i destini agli esiti referendari sotto il profilo politico.

*Meloni sul referendum: toni ridicoli. Schlein: "Difendiamo la giustizia"*, di Matteo Pucciarelli, in *la Repubblica*, 1 marzo 2026, 20

Dalle dichiarazioni di Giorgia Meloni a Bloomberg emerge che la presidente è convinta della vittoria del sì, e che se questo non accadesse sarebbe un grande peccato perché la riforma tende a «liberare i giudici dal gioco delle correnti». Fabio Rampelli di FdI sottolinea che comunque un eventuale esito negativo del referendum non avrebbe ripercussioni di sorta sul governo. La segretaria del PD invece insiste nella mobilitazione dell'elettorato per votare no, insistendo sul punto per cui «l'indipendenza della magistratura non tutela i magistrati ma i cittadini che non hanno voce per far valer i loro diritti».

*La fake news di Nordio su Vassalli favorevole alle carriere separate*, di Benedetta Tobagi e Mitja Gialuz, in *la Repubblica*, 1 marzo 2026, 20

L'articolo smentisce alcune ricostruzioni – segnatamente provenienti dal ministro Nordio – che attribuiscono a Giuliano Vassalli un atteggiamento favorevole alla separazione delle carriere. Viene smentita la credibilità - e finanche l'esistenza - della intervista al Financial Times su cui spesso viene fondata questa idea, e viene citata l'opinione di colleghi di Vassalli alla Corte costituzionale che ne testimoniano una impostazione molto favorevole alla separazione delle funzioni ma non ad una riforma costituzionale che separasse completamente le carriere.

*Di Matteo come Gratteri: "Mafia e massoni per il sì"*, di M. Pucc., in *la Repubblica*, 2 marzo 2026, 18

Vengono riportate le dichiarazioni del procuratore Nino Di Matteo che si è detto d'accordo con le polemiche dichiarazioni del procuratore Gratteri ed ha confermato che a suo parere che «insieme alle persone per bene che voteranno sì, lo faranno i massoni, i grandi architetti del sistema corruttivo e i mafiosi». La riforma sarebbe inoltre sostenuta da una campagna politica denigratoria continua nei confronti della magistratura. Vengono riportate anche le dichiarazioni indignate del vicepresidente della Camera Mulè, secondo cui le parole di Di Matteo sarebbero indice di nervosismo e arroganza di alcuni «signorotti del no».

*Lattanzi "L'obiettivo di Nordio è indebolire il potere giudiziario"*, di Conchita Sannino, in *la Repubblica*, 2 marzo 2026, 19

Intervista all'ex presidente della Corte Costituzionale Giorgio Lattanzi, secondo il quale sarebbe una tesi infondata quella per cui la separazione delle carriere sarebbe il completamento del processo accusatorio (anzi, il nostro processo penale non sarebbe

effettivamente ed integralmente accusatorio). Nella nostra tradizione giuridica il PM partecipa della cultura della giurisdizione, ed il suo compito non è «accusare sempre e comunque» ma promuovere la giusta applicazione della legge. La scelta del doppio sorteggio «asimmetrico» per i componenti dei due CSM sarebbe «una furbata immaginata per esercitare una maggiore influenza politica». La riforma sembra il completamento di una «forsennata delegittimazione» della magistratura.

*Giustizia, il duello tra le leader. “Riforma giusta”, “pm nel mirino”, di Conchita Sannino, in la Repubblica, 3 marzo 2026, 22*

Si dà atto del confronto a distanza fra la presidente del consiglio che ritiene difende la separazione tra pm e giudici dichiarando che «funziona così in tutta Europa, è l'Italia che è rimasta indietro» ed il sorteggio, «che libera i magistrati dai condizionamenti», e la segretaria del PD secondo la quale si tratta di «norme che non velocizzano i processi, non assumono il personale che manca [...] la legge punta a colpire l'autonomia dei magistrati». Si informa poi su alcune iniziative relative alla campagna referendaria come la maratona del sì in piazza Cavour di fronte alla Cassazione e sulla dichiarazione del prof. Grosso sul rifiuto di indicare i nominativi dei donatori del Comitato per il Sì legato all'Anm.

*Referendum, Meloni in piazza lite su Mantovano e i cattolici, di Tommaso Ciriaco e Lorenzo De Cicco, in la Repubblica, 4 marzo 2026, 20*

L'articolo informa sull'intenzione che sarebbe stata espressa da Giorgia Meolni di partecipare personalmente ad una iniziativa di Fratelli d'Italia a sostegno del referendum a Milano il 12 marzo, anche a fronte di sondaggi che sembrano sempre più equilibrati fra sì e no. Oltre ad alcune dichiarazioni del Ministro Nordio come sempre molto tranchant, si dà atto di una polemica nata su dichiarazioni del Ministro Mantovano secondo il quale i cattolici voteranno sì perché «puntano ad una giustizia coerente con la dottrina sociale della Chiesa».

*Nordio al comizio del sì con l'elicottero di Stato danni al campo da calcio, di Con. Sa., in la Repubblica, 5 marzo 2026, 21*

Oltre all'episodio dell'uso di un elicottero in servizio di stato per atterrare sul campo da calcio di Potenza da parte del ministro Nordio, l'articolo riporta le dichiarazioni dello stesso Nordio che mettono in relazione la riforma costituzionale con una maggiore efficienza del servizio giustizia «perché avremo uffici più efficienti e l'attività disciplinare più rigorosa nell'Alta Corte, quindi giudici più responsabili». Affermazioni rispetto alle quali sono critici esponenti dei comitati per il no come Benedetta Tobagi e Giovanni Bachelet.

*Se il referendum dimentica l'Ue, di Enzo Perillo, in la Repubblica, 6 marzo 2026, 19*

L'autore, già giudice del Tribunale dell'Unione europea, osserva come nel dibattito pubblico sulla riforma dell'organizzazione della giustizia non sia stata considerata la compatibilità della stessa con i principi sovranazionali. Il punto più delicato viene ravvisato nel rischio che giudici che disapplicano il diritto nazionale contrario al diritto dell'Unione possano incappare in procedimenti disciplinari.

*Post con Meloni per il sì “I giudici bloccano i rimpatri di stupratori”, di Con. Sa., in la Repubblica, 6 marzo 2026, 23*

Aggiornamento sulla campagna referendaria riferito soprattutto all’impegno di Forza Italia ed all’intervista di Giorgia Meloni che sembra collegare l’esito del referendum ad alcuni casi di giustizia ritenuta inaccettabile (come il caso del mancato rimpatrio di un soggetto accusato di stupro), e che secondo la presidente del consiglio dovrebbe indignare le femministe. Risposte di alcune esponenti del fronte del no che rimproverano a Meloni di usare la lotta per le donne solo con finalità propagandistiche ed elettoralistiche. Spazio anche per alcune dichiarazioni del ministro Nordio apparentemente concilianti nel segno dell’abbassamento dei toni auspicato dal presidente della Repubblica.

*Salvi “Riforma Nordio e legge elettorale l’intreccio è nefasto”, di Conchita Sannino, in la Repubblica, 6 marzo 2026, 23*

Intervista all’ex PG della Cassazione Giovanni Salvi il quale sottolinea il legame fra l’accentuato aspetto maggioritario della legge elettorale in discussione con l’insofferenza per i controlli e le magistrature che sarebbe espressa dalla riforma costituzionale. Una supermaggioranza parlamentare indotta dalla legge elettorale, infatti, potrebbe incidere sugli equilibri dei nuovi CSM e dell’Alta Corte. Il rafforzamento autoreferenziale del PM, inoltre, «ne può consolidare la tendenza a vincere nel processo non con l’affermazione della verità», assecondando anche derive securitarie del governo.

*Marina Berlusconi: confronto oltre le faziosità non sarà vittoria postuma, di Marina Berlusconi, in la Repubblica, 8 marzo 2026, 14*

Marina Berlusconi scrive una lettera alla Repubblica – giornale storicamente ostile al padre – per osservare come una vittoria auspicata del sì referendario non sarebbe una vittoria né del governo né di Forza Italia né una vittoria postuma di Silvio Berlusconi, ma sarebbe una vittoria degli italiani, in quanto si doterebbero di una struttura organizzativa giudiziaria più consona al principio del giudice terzo, liberata dalle correnti e meno politicizzata. Si tratta di temi attinenti al garantismo penale, che dovrebbero essere al centro della riflessione anche della sinistra politica.

*Ma con questa riforma la destra mette a rischio le garanzie di tutti, di Carlo Bonini, in la Repubblica, 8 marzo 2026, 15*

Replica alla lettera di Marina Berlusconi in cui le si riconosce un notevole fair play e si sottolinea che effettivamente «l’uguaglianza di fronte alla legge, l’equilibrio tra i poteri dello Stato, l’indipendenza e autonomia della magistratura, la credibilità delle istituzioni e la qualità della democrazia sono un patrimonio comune». Proprio per questo però si deve rilevare come la riforma non migliori in nulla tali aspetti, avendo invece una finalità eminentemente politica. L’inefficienza e l’estenuante lunghezza della giustizia, soprattutto quella penale, «ha ragioni strutturali che interpellano la carenza degli organici e un macroscopico contenzioso figlio della bulimia legislativa con cui la politica è sistematicamente intervenuta sul diritto sostanziale come su quello processuale» e questa riforma non mette assolutamente mano al problema, mentre incide su principi cardine come quello della rappresentanza nel CSM e

introduce un giudice speciale inedito come l'Alta Corte, spezzando equilibri di potere previsti dalla Costituzione.

*Marina Berlusconi divide la destra la premier: "I giudici un ostacolo"*, di Francesco Bei, in *la Repubblica*, 9 marzo 2026, 14

L'articolo prende le mosse dall'attivismo della Presidente del consiglio che in varie sedi ha criticato la magistratura che costituirebbe un ostacolo all'attuazione delle politiche del governo, per riferire come la lettera di Marina Berlusconi sul referendum pubblicata da Repubblica abbia causato reazioni diverse nei partiti di maggioranza

*Luca Zaia "Toni esasperati hanno sbagliato tutti ora basta insulti"*, di Conchita Sannino, in *la Repubblica*, 9 marzo 2026, 15

Intervista all'ex presidente del Veneto Luca Zaia, il quale in primo luogo rileva che il livello del dibattito referendario si è molto abbassato e che dovrebbe essere invece riportato ad un normale scambio di opinioni su principi fondamentali per il paese. Ritiene che sia necessario votare a favore della riforma soprattutto «perché nel Csm c'è un serio problema sul disciplinare. Troppi gravi errori e sanzioni irrisorie per chi sbaglia». Teme che la comunicazione referendaria spingerà gli elettori a disertare le urne. Il fatto che la riforma sia stata blindata in sede parlamentare non un problema particolare, giacché si parlava di riforma dell'organizzazione della magistratura da anni e non sarebbe stato opportuno continuare a farlo in Parlamento per altri decenni: sarebbe confermato dalla reazione alla Legge Castelli e dai giudici che -come l'allora procuratore Borrelli -brandivano la Costituzione contro il governo. L'eventuale prevalenza del no potrebbe bloccare i processi di riforma anche in altri ambiti.

*Bruti Liberati "La legge di Nordio completa e realizza il piano del Cavaliere"*, di Conchita Sannino, in *la Repubblica*, 9 marzo 2026, 15

Intervista all'ex procuratore di Milano Edmondo Bruti Liberati, il quale ritiene che «per certi versi» la riforma costituzionale realizzi e completi il «sogno berlusconiano», e che vada addirittura oltre quanto previsto sia dal progetto della Bicamerale D'Alema sia dalla legge Castelli. Il problema vero della riforma è la riduzione all'irrilevanza del CSM che la Carta prevede come garante dell'indipendenza, mentre la separazione delle carriere è un aspetto marginale (peraltro l'affermazione della terzietà si realizza più con la normativa processuale che con la riforma organizzativa della magistratura). Il CSM, peraltro, non merita l'immagine che i sostenitori del sì gli stanno costruendo; «come altre istituzioni, nella sua lunga storia ha presentato luci e ombre», ma ha saputo radicare l'indipendenza della magistratura non solo proclamata ma garantita da una istituzione autorevole e rappresentativa.

*Meloni: "Toghe potere enorme" Un caso l'affondo di Bartolozzi*, di Conchita Sannino, in *la Repubblica*, 10 marzo 2026, 16

La Presidente del Consiglio, con un videomessaggio, sostiene esplicitamente la riforma costituzionale (politicizzando il voto, secondo l'autore), ritenendo «fantascienza» i timori di voler sottoporre la magistratura al controllo del potere esecutivo. Si tratterebbe di una

riforma senza targa politica ma di semplice buonsenso, finalizzata ad adeguare l'organizzazione del giudiziario in senso più moderno e compatibile con altri ordinamenti. È peraltro vero che i magistrati «esercitano un potere enorme e se sbagliano non pagano», mentre con l'alta corte saranno soggetti ad un giudizio equo e terzo. Si dà poi atto delle forti dichiarazioni della sottosegretaria Bartolozzi secondo la quale con il sì referendario «toglierebbe di mezzo la magistratura che è un plotone di esecuzione». Vengono riportate reazioni del fronte del sì che associano queste dichiarazioni allo svelamento della finalità vera della riforma.

*La premier arruola Sal Da Vinci “La tua canzone regalo per il Sì”, di Lorenzo De Cecco, in la Repubblica, 10 marzo 2026, 16*

L'articolo dà atto di una telefonata fra Giorgia Meloni ed il vincitore del Festival di Sanremo, nonché dell'utilizzo del titolo della canzone «Per sempre sì» nell'ambito della campagna per il sì referendario. Si informa sulle iniziative dei partiti di maggioranza a sostegno della riforma, e del particolare interesse di Matteo Salvini al caso della «famiglia nel bosco» come esempio dello strapotere della magistratura.

*Schlein “Governò insofferente a controlli e contrappesi sui rincari trascura le famiglie”, di Giovanna Vitale, in la Repubblica, 10 marzo 2026, 17*

Intervista alla segretaria del PD che – per quanto qui interessa – sostiene che le dichiarazioni della presidente del consiglio sul referendum sono un indice della insofferenza del governo e della maggioranza ai controlli ed ai contropoteri. Vede nella delegittimazione costante della magistratura una spia di tale atteggiamento, e respinge le accuse al PD di essere contro la modernizzazione: la riforma infatti ha come finalità quella di alterare gli equilibri costituzionali e non certo quella di rendere il servizio giustizia più efficiente.

*Bartolozzi non si scusa. Schlein “Svelato il piano del governo”, di Conchita Sonnino, in la Repubblica, 11 marzo 2026, 18*

Articolo che registra le reazioni del «giorno dopo» rispetto alle accese dichiarazioni del Capo di Gabinetto Bartolozzi. Esponenti del fronte del no ritengono che la Capo di gabinetto abbia svelato le intenzioni vere della riforma costituzionale, mentre il Ministro Nordio ed altri esponenti del Governo – pur ammettendo che si tratti di uscite «infelici» le derubricano a frasi decontestualizzate.

*“Resterò al mio posto” sulla zarina in trincea l'ira di Palazzo Chigi, di Gabriella Cerami, in la Repubblica, 11 marzo 2026, 18*

Altro articolo incentrato sulla posizione della Capo di Gabinetto Bartolozzi, nel quale si mette in rilievo la sua volontà di non esprimere scuse per le sue dichiarazioni, anche dopo che il Ministro Nordio l'aveva invitata a farlo. Da ambienti di Palazzo Chigi filtra irritazione della Presidente del Consiglio.

*Nordio blinda Bartolozzi e attacca le procure “Sono più potenti del Papa”, di Con. Sa., in la Repubblica, 12 marzo 2026, 22*

**Issn 2421-0528**

***Osservatorio sul referendum costituzionale***

***Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare***

Ancora sulle reazioni alle dichiarazioni della Capo di Gabinetto del Ministro Nordio ad una tv siciliana. Vengono in esame soprattutto le parole del Ministro Nordio che ha derubricato tali dichiarazioni a «voci dal sen fuggite» insuscettibili di causare le dimissioni, ed ha lodato la sua capo di gabinetto per la sua «fedeltà» (con connesse reazioni in ordine alla portata di questa espressione). Il Ministro ha poi di nuovo usato espressioni forti nei confronti della magistratura ed in particolare delle procure della Repubblica, considerate potentissime sulla vita delle persone e sostanzialmente irresponsabili (anche grazie a valutazioni di rendimento estremamente generose).

*La destra la scarica l'ipotesi trasferimento dopo il voto*, di Gabriella Cerami, in *la Repubblica*, 12 marzo 2026, 22

L'articolo registra le reazioni della maggioranza alle dichiarazioni del capo di gabinetto Bartolozzi, in connessione anche con ulteriori vicende nelle quali la stessa è centrale, come soprattutto il caso Almasri. Viene ipotizzato il trasferimento della Bartolozzi dal gabinetto del ministro per essere nominata a capo di uno dei dipartimenti del ministero.

*Maraini "Vedo una voglia di punire le toghe e limitare la loro libertà"*, di Conchita Sannino, in *la Repubblica*, 12 marzo 2026, 23

Intervista alla scrittrice Dacia Maraini, la quale registra una certa insofferenza al controllo giudiziario da parte di aree del governo, «come se la politica volesse decidere chi e come debba essere giudicato». Il principio del sorteggio è contrario alla meritocrazia e non è un caso che la grande maggioranza della magistratura stessa – compresa la corrente più conservatrice – sia contraria alla riforma. Il sospetto è che ci sia una volontà di far tacere i giudici più impegnati. Non è accettabile la tendenza a «tirare per la giacca» esponenti politici e intellettuali deceduti da tempo per trarre da loro dichiarazioni o comportamento un sostegno alla attuale riforma.

*L'appello di Meloni "Non restate a casa riforme fallite per l'Anm"*, di Francesco Bei, in *la Repubblica*, 13 marzo 2026, 14

Resoconto dell'intervento di Giorgia Meloni alla iniziativa per il Sì al teatro Parenti di Milano. Secondo la presidente del consiglio, la vittoria del no porterebbe a «correnti ancora più potenti, magistrati ancora più negligenti che fanno carriera, decisioni ancora più surreali». Il finale incendiario del discorso di Meloni è un richiamo ad andare a votare perché con la guerra in Medio Oriente ormai il referendum è scalato nella priorità delle notizie e l'elettorato rischia di essere distratto. Nicolò Zanon sottolinea come l'elettorato moderato vada sollecitato perché partecipi alle consultazioni referendarie, ed è necessario dare messaggi semplici e diretti, fra cui la denuncia degli errori giudiziari e della irresponsabilità. Durante l'incontro sono sfilati molti testimoni di malagiustizia proprio in quest'ottica.

*L'affondo di Schlein "Vogliono decidere chi può fare il giudice"*, di Giampaolo Visetti, in *la Repubblica*, 13 marzo 2026, 15

Secondo la segretaria del PD la riforma contraria alla Costituzione e dice «una cosa chiara: ora vi facciamo vedere chi comanda», e si inserisce in un contesto più ampio di poteri politici che mal tollerano i contrappesi ed i controlli. I giudici, però non impediscono al governo di governare, al più ««gli impediscono di governare violando la legge». Polemica ancora per le dichiarazioni di Bartolozzi.

*Metodo e merito ecco perché votare contro*, di Michele Ainis, in *la Repubblica*, 13 marzo 2026, 15

Il prof. Ainis indica alcuni aspetti della riforma che inducono a votare no (oltre alla qualità del dibattito e dei contegni dei sostenitori del sì). In particolare, se di per sé la separazione delle carriere non sarebbe una «bestemmia costituzionale», ma la presenza di un CSM per i pm li renderà «potenti e prepotenti» ed a quel punto sarà più facile per il potere politico volerli controllare. Quanto al sorteggio, esso umilia la dignità della magistratura ed è eccessivamente asimmetrico fra membri laici e membri togati. L'Alta Corte, poi, pone problemi di compatibilità con il divieto di istituzione dei nuovi giudici speciali, ed altera la proporzione fra togati e laici a favore degli ultimi. Anche il metodo «muscolare» usato dal governo in parlamento per far approvare la riforma, contrario alla stessa logica delle riforme costituzionali – oltre alle discutibili dichiarazioni di molti esponenti del sì – inducono a preferire il no referendario.

*Lo Voi punge Nordio “Saluti dal plotone” Per il No 270 sindaci*, di Conchita Sannino, in *la Repubblica*, 14 marzo 2026, 18

Dal congresso di magistratura Democratica varie voci hanno sostenuto il no alla riforma. In particolare il procuratore di Roma Lo Voi – ironizzando sul «plotone di esecuzione» delle dichiarazioni di Bartolozzi – ha sostenuto che parlare di «sistema paramafioso» per il CSM significa non capire molto di mafia o di magistratura, ed evoca anche alcuni componenti del CSM del periodo in cui lui stesso ne faceva parte, e che non possono essere certamente ritenuti appartenere ad u sistema di tal fatta. Si dà conti anche di una iniziativa per il sì dei sindaci di alcune città italiane.

*Lepore “Vogliono solo controllare la giustizia a questo serve la riforma”*, di Marco Bettazzi, in *la Repubblica*, 14 marzo 2026, 19

Intervista al sindaco di Bologna il quale sostiene che il giuramento sulla Costituzione fatto dai sindaci richiede loro di battersi per il mantenimento dell'equilibrio dei poteri e questa riforma è sostanzialmente volta a controllare la giustizia da parte del governo. La storia anche della città di Bologna dimostra che una magistratura indipendente è fondamentale per portare verità in vicende anche complesse e che possono implicare profili politici. In caso di vittoria del no, il governo dovrebbe trarre conclusioni in ordine alle intere sue politiche.

*Schlein: per la premier italiani stupidi. Il 18 in piazza con Silvestri e De Cataldo*, di Serena Riformato, in *la Repubblica*, 14 marzo 2026, 19

Si dà notizia di una iniziativa pubblica unitaria del fronte del no a Roma il 18 marzo. La segretaria del PD e quello del M5S giudicano molto negativamente le parole di Giorgia

Meloni a Milano, ritenute «sconcertanti» e segno che la presidente del consiglio considererebbe stupidi gli italiani.

*Ritratto italiano con referendum*, di Ezio Mauro, in *la Repubblica*, 15 marzo 2026, 13

L'autore colloca il referendum – e l'incapacità della presidente del consiglio di mantenerlo in un «recinto tecnico» - nella tendenza del governo, non dissimile da quella di altre destre sovraniste al potere in Europa e negli Stati Uniti, a creare una nuova cultura politica o addirittura un vero e proprio cambio di regime (sentendosi sostanzialmente estranei alla cultura che ha prodotto e manutento la Costituzione).

*Giustizia, tensioni a Roma bruciate le foto di Nordio e Meloni i comitati del No: "Atto violento"*, di Gabriella Cerami, in *la Repubblica*, 15 marzo 2026, 16

Vene riferito delle tensioni durante un corteo a Roma organizzato da Potere al Popolo, nell'ambito del quale sono state strappate foto di Meloni e Nordio con lo slogan «no al vostro referendum». I comitati del No, per voce del coordinatore Enrico Grosso, hanno stigmatizzato l'episodio definendolo contrario allo stesso spirito della campagna per il no finora condotta. Nordio ha ringraziato di queste dichiarazioni e si è detto maggiormente determinato ad andare avanti nel percorso riformista. Viene poi riferito delle varie iniziative referendaria, fra cui i 1500 gazebo della lega.

*Carofiglio "Il sorteggio è un sistema barbaro Costituzione indebolita"*, di Giuliano Foschini, in *la Repubblica*, 15 marzo 2026, 17

Intervista allo scrittore ed ex magistrato Carofiglio, il quale è nettamente schierato per il no referendario ed individua il punto più critico della riforma nel sistema del sorteggio per la selezione della componente togata al CSM, un unicum anche a livello comparato. Dal punto di vista della campagna, essa è stata condotta con slogan emozionali e non ha saputo formare un contesto informato e libero per gli elettori. Sotto un certo profilo, è normale una tensione fra poteri costituzionali chiamati a svolgere funzioni diverse, ma rappresentando la magistratura come un potere ostile si rischia di minare la fiducia nelle istituzioni. La giustizia è diventata in questo contesto, nel più recente periodo, il terreno di uno scontro identitario e qualunque sia l'esito del voto permarrà l'esigenza di ricostruire un rapporto corretto fra i poteri dello stato.

*Questa non è la riforma dei miracoli*, di Concita de Gregorio, in *la Repubblica*, 16 marzo 2026, 12

L'autrice riflette sulla opacità dei messaggi provenienti dalla campagna elettorale e sul fatto che essi siano diretti ad obiettivi (fine degli errori giudiziari, ecc.) che la riforma non persegue affatto. Lamenta che una grossa fetta dell'elettorato non solo non conosce il merito della riforma, ma è poco consapevole delle stesse implicazioni della partecipazione/non partecipazione al voto. Ritene che sia interesse della maggioranza che della riforma si comprenda il meno possibile.

*Referendum, Schlein lancia la volata "Votiamo No e vinciamo le Politiche"*, di Gabriella Cerami e Caterina Gusberty, in *la Repubblica*, 16 marzo 2026, 16

**Issn 2421-0528**

***Osservatorio sul referendum costituzionale***

***Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare***

Resoconto di alcune iniziative referendarie. In particolare la segretaria del PD a Bologna ha confermato l'importanza di votare no per assenza del quorum ed anche in proiezione con le prossime elezioni politiche, ed ha sottolineato come il motivo di fondo della riforma sia l'idiosincrasia della destra ai controlli istituzionali. Si dà poi atto delle indicazioni date dal Ministro Valditara perché le scuole non siano luoghi di propaganda unidirezionale ma ospitino solo confronti equilibrati.

*Accuse e responsabilità la campagna al bivio*, di Stefano Folli, in *la Repubblica*, 17 marzo 2026, 15

Nel commento l'autore si pone il problema delle strade che può prendere la campagna referendaria negli ultimi giorni: continuare a far prevalere aspri slogan politici o concentrarsi maggiormente sul merito della riforma, cercando di operare su coloro che ancora oggi sono indecisi (e su quali evidentemente gli slogan non hanno fatto presa).

*Referendum rush finale. Meloni: resto comunque. Schlein: c'è clientelismo*, di Gabriella Cerami, in *la Repubblica*, 17 marzo 2026, 18

La presidente del consiglio è molto attenta nel ribadire che l'esito del referendum, pur essendo di grande importanza, non implica le dimissioni del governo che continuerà ad operare. Polemica sulle frasi di un deputato di Forza Italia che ha invocato i «soliti metodi clientelari» per dare spessore alla campagna referendaria.

*Agcom non fa distinzione di orari e a Mediaset il no va solo di notte*, di Giuliano Foschini, in *la Repubblica*, 17 marzo 2026, 18

Polemiche sulla copertura del referendum da parte delle reti televisive. Mediaset trasmetterebbe le ragioni del nord ad orari notturni, sfruttando una falla della regolamentazione dell'Agcom che conteggerebbe gli spazi nello stesso modo a prescindere dall'orario. La giornalista Chirico di Rai Radio è una esponente del fronte del sì ma continua a condurre una sua trasmissione radiofonica: secondo i comitati per il no si tratterebbe di una violazione della par condicio.

*Caselli "Riforma pessima vogliono toghe innocue e per questo le attaccano"*, di Lirio Abbate, in *la Repubblica*, 17 marzo 2026, 19

Intervista all'ex procuratore Caselli, il quale ritiene che vi sia una intenzione a delegittimare la magistratura da parte di molti ambienti politici, e che la riforma sia inaccettabile. In particolare, la separazione delle carriere renderebbe i pm un corpo autoreferenziale, una corporazione chiusa in se stessa ed impermeabile alla cultura della giurisdizione. Un potere così vasto non potrebbe restare a lungo privo di controllo, ed ecco che si profilerebbe la soggezione dei pm al governo. Più che nell'interesse dei cittadini, questa riforma è nell'interesse delle cordate politiche che l'hanno sostenuta.

*"Votare no è femminista" Registe cantanti e giuriste appello di 1700 donne*, di Giovanna Vitale, in *la Repubblica*, 17 marzo 2026, 20

Resoconto del manifesto di 1700 donne di varia estrazione secondo il quale la riforma della magistratura mina gli equilibri di potere e rischia di sminuire le istanze di tutela dei diritti, fra le quali quelle delle donne vittime di violenza. Quando l'autonomia della magistratura diminuisce, diminuisce anche la sua attitudine e capacità a perseguire comportamenti lesivi anche nei confronti delle donne. L'inquirente che ha la stessa formazione e cultura del giudice, infatti, è meglio attrezzato a riconoscere le dinamiche tipiche della violenza maschile.

*Il sorteggio è un farmaco che non cura*, di Gian Luigi Gatta, in *la Repubblica*, 17 marzo 2026, 20

Vengono riepilogati i contenuti essenziali della riforma costituzionale e ci si concentra soprattutto sul principio del sorteggio che, ad opinione dell'autore, andrebbe contro anche indirizzi espressi da organi internazionali secondo cui i membri degli organi di autogoverno della magistratura dovrebbero essere eletti. Anche se dovesse essere utile per superare le derive correntizie al CSM, peraltro, il sorteggio sminuirebbe comunque notevolmente la forza del CSM stesso. Per quanto concerne la creazione del CSM della cartiera requirente, in tutti i paesi in cui esiste questo grado di separazione, i pm finiscono per essere attratti sotto l'ala dell'esecutivo.

*Giustizia, una riforma autoritaria*, di Carlo Galli, in *la Repubblica*, 18 marzo 2026, 13

La riforma della magistratura non è un problema esclusivamente tecnico ma evidentemente politico, ed essa ha una matrice di destra sia da punto di vista istituzionale (aprendo la strada al premierato) che da quello di vista ideologico (a partire dalla contrapposizione fra legittimità e legalità, ed al primato assoluto e debordante della politica su ogni altra attività). Si tratta di una impostazione populista e semplicistica, perché perde l'idea che la legittimità politica debba essere incanalata dalla legalità.

*Caccia al voto giovane Meloni va da Fedez, Schlein: "Li escludono"*, di Conchita Sannino, in *la Repubblica*, 18 marzo 2026, 16

Resoconto dell'intervista di Giorgia Meloni al podcast di Fedez e Marra, nel quale la presidente del consiglio ha esposto i temi della riforma ed ha sottolineato come l'elenco dei sorteggiabili eletti dal Parlamento dovrà essere concordato con l'opposizione, mantenendo la maggioranza dei tre quinti. La presenza di Meloni a questo podcast viene interpretata come la ricerca del voto dei giovani.

*La premier e il rapper quella strana coppia alla ricerca del "wow"*, di Filippo Ceccarelli, in *la Repubblica*, 18 marzo 2026, 16

Vengono esaminati i significati del passaggio di Giorgia Meloni al Pulp Podcast, tenendo in considerazione la personalità del conduttore Fedez e le precedenti partecipazioni di esponenti politici.

*"Toghe come un cancro" la campagna shock della destra senza freni*, di Matteo Pucciarelli, in *la Repubblica*, 18 marzo 2026, 17

Si prende spunto dalle recentissime parole del senatore Zaffini di Fratelli d'Italia (che ha accomunato il processo penale ad un cancro) per riprendere alcune delle dichiarazioni più colorite del fronte del sì contro la magistratura nel corso della campagna referendaria.

*Martelli e Quartapelle separati al seggio "Ma non litighiamo"*, di Giovanna Vitale, in *la Repubblica*, 18 marzo 2026, 18

L'ex ministro ed esponente di spicco del PSI e la moglie deputata Lia Quartapelle voteranno rispettivamente sì e no. al referendum costituzionale, ed hanno esposto le rispettive ragioni a Milano nel corso di una iniziativa al teatro Parenti. Trovano questa circostanza un'occasione per dimostrare che la si può pensare diversamente anche in famiglia, e che essere moglie non significa allinearsi sempre al pensiero del marito, discutendo pacatamente.

*"Il no è femminista" l'appello che divide le sorelle Comencini"*, di Giovanna Vitale, in *la Repubblica*, 18 marzo 2026, 18

Le sorelle registe Francesca e Cristina Comencini non condividono l'appello al no come voto femminista come rappresentato da una manifesto sottoscritto da 1700 donne. Cristina non è d'accordo a bollare come femminista solo il no referendario.

*Una campagna radicale e i suoi ultimi fuochi*, di Stefano Folli, in *la Repubblica*, 19 marzo 2026, 15

Bilancio di fine campagna referendaria. Si nota che il sì è stato più impegnato a spiegare il merito della riforma, salvo continue gaffes di vari esponenti, mentre il no ha combattuto una battaglia essenzialmente politica (anche perché in passato molti esponenti della sinistra si erano mostrati favorevoli alla separazione delle carriere).

*L'obiettivo di comandare impuniti*, di Concita de Gregorio, in *la Repubblica*, 19 marzo 2026, 14

Alcuni interrogativi di fine campagna referendaria. La politicizzazione del referendum fatta con gli interventi di Giorgia meloni, assieme alla indicazione che comunque vada non si dimetterà, potrebbe indurre gli elettori a disertare le urne. Inoltre, gli elettori di centrodestra potrebbero – nella attuale situazione economica politica anche internazionale – potrebbero essere disincentivati a votare per «garantire l'impunità dei potenti» (perché in questo si potrebbe compendiare, secondo l'autrice, il contenuto della riforma).

*Referendum, sprint per il no centrosinistra unito in piazza "Stavolta possiamo farcela"*, di Giovanna Vitale, in *la Repubblica*, 19 marzo 2026, 18

Resoconto della manifestazione unitaria per il no in Piazza del Popolo a Roma. Prendono la parola il sindaco Gialtieri, Giuseppe Conte (secondo il quale c'è un tentativo di ritorno all'*ancien regime*), Angelo Bonelli, ed Elly Schlein (secondo cui la riforma non tocca i problemi veri della giustizia italiana e colpisce l'indipendenza della magistratura).

*Silvestri "In questo mondo dominato dalla violenza troppa voglia dell'uomo forte"*, di Francesco Bei, in *la Repubblica*, 19 marzo 2026, 18

Intervista al cantante Daniele Silvestri, il quale ritiene che la modifica costituzionale sia «mostruosa» e che sia stata approvata senza ascoltare niente e nessuno. Leggendo il testo della riforma si capisce che prepara il terreno a quello che verrà dopo, cioè un pm che dovrà rendere conto al potere esecutivo. Il pm non deve diventare un superpoliziotto come vorrebbe la riforma, ed il sorteggio asimmetrico è una «truffa». Non si deve smantellare il delicato equilibrio che presiede l'impianto della Costituzione.

*“Spazio eccessivo al sì” la scure dell’Agcom e la premier resta in tv*, di Conchita Sannino, in *la Repubblica*, 19 marzo 2026, 19

L’Agcom ha emanato un «ordine di riequilibrio» al Nove ed a Retequattro per aver dato uno spazio eccessivo al sì referendario. La Presidente del Consiglio peraltro continua ad occupare le reti televisive con i suoi messaggi per il sì, anche attraverso i social network.

*Referendum, testacoda a destra “Non si vota sui casi di cronaca”*, di Conchita Sannino, in *la Repubblica*, 20 marzo 2026, 18

Ultime fasi di campagna referendaria. Matteo Salvini invita a «non spararle grosse» nel mettere in collegamento casi di cronaca giudiziaria anche risalenti con gli obiettivi ed i contenuti della riforma. Secondo Rosi Bindi chi ha vinto le elezioni governa, ma non riceve un mandato costituente e «men che meno il placet a ignorare la Costituzione». Piccola polemica Nordio-Bettini sugli esponenti di sinistra che votano no solo per danneggiare il governo.

*La protesta dei fuorisede TikTok, è boom per il no*, di Serena Riformato, in *la Repubblica*, 20 marzo 2026, 18

L’hashtag «referendum» è primo per popolarità sul TikTok italiano, e questo esprimerebbe voglia di partecipazione ma anche frustrazione per un governo che di fatto ha impedito l’esercizio del voto ai fuori sede (problema in qualche caso superato iscrivendosi come rappresentanti di lista).

*Conte “Vogliono evitare le inchieste sulla casta riformiamo noi la giustizia”*, di Francesco Bei, in *la Repubblica*, 20 marzo 2026, 19

Ampia intervista a Giuseppe Conte sui temi di attualità. Per quello che conerne il referendum, osserva che capta grande voglia di partecipazione, anche se in un contesto di informazione politica che ha privilegiando clamorosamente il sì. L’obiettivo finale della riforma è «quello di proteggere chi è al governo dalle inchieste della magistratura, disarticolandola ed indebolendola». Non è vero che questa è l’ultima occasione di riformare la magistratura, che potrà essere riformata in modo più conforme ai principi costituzionali intervenendo veramente sui suoi problemi.

*Meloni sul referendum “Manina dietro Delmastro gli italiani valuteranno”*, di Gabriella Cerami, in *la Repubblica*, 21 marzo 2026, 2

Il caso Delmastro si intreccia con gli ultimi giorni di campagna referendaria, e Giorgia Meloni suggerisce che si possa essere trattato di un tentativo di inquinare proprio il referendum. Per il resto, continua il confronto politico fra sostenitori del sì e del no.

*Zagrebel'sky cita Sant'Agostino "Aprite gli occhi agli indecisi"*, di Conchita Sannino, in *la Repubblica*, 20 marzo 2026, 2

Resoconto della chiusura della campagna referendaria di Giuseppe Conte all'Eur, cui presenziano numerosi esponenti del fronte del no (costituzionalisti, artisti, ecc.). Nel discorso di Conte, allusioni al caso Delmastro ed analisi tecniche sulla «schiforma», ed un appello agli indecisi (cui il prof. Zagrebelsky invita ad «aprire gli occhi»).

*Schlein "Premier garantista soltanto con gli amici basta gridare a complotto"*, di Giovanna Vitale, in *la Repubblica*, 20 marzo 2026, 3

Ampia intervista alla segretaria del PD sui temi di attualità. Per quello che riguarda i temi della riforma, ritiene che il caso Delmastro confermi che il governo punti all'impunità per la politica, e le dichiarazioni di Mantovano sul riequilibrio fra politica e magistratura convergono su questa finalità. È una riforma che indebolisce il potere giudiziario perché spacca in due il CSM e lo sorteggia, cosa inaccettabile per un organo cui la Costituzione ha affidato la garanzia dell'autonomia del potere giudiziario.

*In difesa della Costituzione*, di Massimo Giannini, in *la Repubblica*, 21 marzo 2026, 15

L'autore ritiene che se agli elettori oltre al testo (oggettivamente ostico e tecnico) della riforma viene illustrato il contesto in cui si colloca (anche con riferimento alle pulsioni populiste internazionali), di svuotamento delle funzioni di controllo, essi comprendono bene il significato e le conseguenze della riforma stessa. La gente «vuole bene alla Costituzione» e comprende quando si intende forzarla, e non merita di essere affogata dalla cattiva informazione.

*Il referendum Seggi aperti dalle 7 stavolta non servirà il quorum ma l'affluenza sarà determinante*, di Gabriella Cerami, in *la Repubblica*, 22 marzo 2026, 2

L'articolo ricorda i più recenti referendum costituzionali e la mancanza del quorum per questo tipo di consultazioni. Vengono poi sintetizzate le posizioni dei partiti e le modalità di voto.

*Più potere alla politica e Csm smantellato le incognite del sorteggio*, di Conchita Sannino, in *la Repubblica*, 22 marzo 2026, 3

Articolo riassuntivo sui temi della riforma costituzionale, letti con una lente particolarmente critica ne senso delle «mani sulla Costituzione». Vengono sottolineate le origini della separazione delle carriere (citando Gelli e Berlusconi) con i pericoli di scivolamento del pm sotto il controllo dell'esecutivo. La trasformazione del Csm in un triplo organo ed il sorteggio portano grandi perplessità, soprattutto per i «vuoti» che la riforma lascia alla legislazione ordinaria.

**Issn 2421-0528**

***Osservatorio sul referendum costituzionale***

***Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare***

*Il Governo. Uno stress test per la Meloni ipotesi di fiducia in caso di sconfitta*, di Lorenzo de Cecco, in *la Repubblica*, 22 marzo 2026, 4

Articolo che registra gli umori di Palazzo Chigi in attesa dell'esito del referendum costituzionale, anche ricordando vicende come quella che interessò il governo Renzi ed il referendum del 2016. In caso di esito negativo il ritorno alle urne è considerato improbabile, mentre la mozione di fiducia sembra la prima ipotesi (peraltro nemmeno scontata, per evitare la drammatizzazione). Ci potrebbero però essere alcune conseguenze personali, come quelle riguardanti il Capo di gabinetto Bartolozzi che potrebbe traslocare ad altro incarico ministeriale, o addirittura lo stesso Nordio.

*Zanon "Nessuna toga sottomessa con l'Alta corte chi sbaglia paga"*, di Conchita Sannino, in *la Repubblica*, 22 marzo 2026, 4

Intervista al prof. Zanon presidente dei Comitati per il sì, secondo il quale è fiducioso che si sia stati capaci di spiegare i contenuti della riforma. Quanto alla campagna referendaria, la separazione delle carriere c'entra con gli evocati casi di malagiustizia perché spezzare il dominio delle correnti ed aumentare il livello di responsabilità dei magistrati può «evitare cadute che poi determinano effetti devastanti sulle vite di chi è innocente». È stupefacente che la propaganda dell'Anm abbia diffuso la «bufala» dei giudici soggetti alla politica. Il sistema del sorteggio darò nuova dignità alla funzione giurisdizionale, e l'Alta corte introdurrà un elemento di vera terzietà.

*Azzariti "Con la riforma si passerà dalle correnti all'amichettismo"*, di Gabriella Cerami, in *la Repubblica*, 22 marzo 2026, 5

Intervista al prof. Azzariti, il quale ritiene che con il no «ci si oppone alla falsità che questa è una riforma che serve principalmente per separare la carriera del giudice da quella del pm». Il vero obiettivo della riforma è infatti l'indebolimento dell'ordine della magistratura, cioè il potere neutro cui è affidata la tutela dei diritti. Il Csm si corporativizzerebbe e col sorteggio si passerebbe dal correntismo all'«amichettismo». Dividere in tre l'attuale Csm risponde alla logica del divide et impera.

*L'opposizione. La partita di Schlein per tirare la volata alle politiche*, di Giovanna Vitale, in *la Repubblica*, 22 marzo 2026, 5

Articolo che concerne le possibili ripercussioni dei risultati referendari all'interno del PD e nel costituente campo largo.

*Il duello. Famiglia del bosco plotoni di esecuzione e no il bestiario della campagna*, di Francesco Bei, in *la Repubblica*, 22 marzo 2026, 6

L'articolo riprende varie dichiarazioni – più volte ricordate – con le quali gli esponenti del fronte del sì e del no hanno caratterizzato la campagna referendaria. Viene fatta una selezione delle più incisive ed anche delle più fuori fuoco, provocatorie o colorite.

*Nell'urna la gerarchia del potere*, di Ezio Mauro, in *la Repubblica*, 22 marzo 2026, 19

La campagna referendaria ha dipinto la magistratura sostanzialmente come un nemico politico, denotando una svalutazione della democrazia liberale e degli equilibri e delle garanzie che la caratterizzano. Il voto si colloca in un momento in cui il governo si è direttamente schierato per questa visione, in cui l'investitura popolare lo sovraordina rispetto a tutti gli altri attori. Il referendum è un'occasione per verificare se il paese è in sintonia o meno con questa impostazione.

*Referendum Boom di votanti alle 23 l'affluenza è al 46% record al Nord, il Sud arranca*, di Gabriella Cerami, in *la Repubblica*, 23 marzo 2026, 2

Viene sottolineato il dato di affluenza significativamente alto nella prima giornata ad urne aperte, evidenziando le differenze geografiche nella mappa dell'affluenza.

*Sondaggisti sorpresi "Difficile prevedere chi sia avvantaggiato"*, redazionale, in *la Repubblica*, 23 marzo 2026, 3

Si registra la difficoltà di alcuni istituti demoscopici a fare previsioni sull'esito del referendum sulla base di un dato di affluenza così elevato, considerato non pienamente prevedibile anche per la natura molto tecnica del quesito.

*Meloni Ore di tensione si alza la posta in gioco legge elettorale in ballo*, di Tommaso Ciriaco, in *la Repubblica*, 23 marzo 2026, 4

L'articolo prefigura gli scenari politici che la presidente del consiglio dovrà affrontare all'esito del referendum, e nella prospettiva di una partecipazione al voto molto elevata. Si segnalano le problematiche di coalizione e quelle con il mondo della magistratura e della giustizia.

*Un voto contro chi pretende l'impunità in nome del potere*, di Concita de Gregorio, in *la Repubblica*, 23 marzo 2026, 14

Commento che riprende alcune delle critiche alla magistratura avanzate dai sostenitori della riforma (errori giudiziari, lunghezza dei processi, autoreferenzialità) e li imputa o alla struttura legislativa oppure al contegno di singoli giudici, non estendibile all'intera categoria o all'intero ordine. La riforma, in quest'ottica, non avrebbe la finalità di superare queste problematiche quanto quella di garantire al potere politico un maggior controllo sulla giurisdizione.

*Il referendum No a valanga la riforma della giustizia fermata da 14 milioni di voti*, di Concetto Vecchio, in *la Repubblica*, 24 marzo 2026, 2

Viene registrato il risultato del referendum che ha visto prevalere il No con circa il 54% dei voti. Vengono date indicazioni anche sulla distribuzione del voto sul territorio e nelle grandi città.

*Schlein "Nel Paese esiste una maggioranza alternativa Basta stravolgere la Carta"*, di Giovanna Vitale, in *la Repubblica*, 24 marzo 2026, 3

**Issn 2421-0528**

***Osservatorio sul referendum costituzionale***

***Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare***

Intervista alla segretaria del PD che vede nel risultato e nell'affluenza un importante segnale fatto pervenire alla maggioranza ed al governo che dovrebbe uscire dal palazzo (dove elabora riforme istituzionali nel vuoto) e confrontarsi con i veri problemi degli italiani. Si è trattato di una vittoria di popolo trascinata dai giovani e dalla società civile, con una grande partecipazione segno di vitalità democratica.

*Il trionfo riempie le piazze d'Italia "Oggi inizia una nuova primavera", di Francesco Bei, in la Repubblica, 24 marzo 2026, 5*

Raccolta di ragioni all'esito referendario da varie parti di Italia. Si registra entusiasmo anche nelle piazze dove alcuni leader politici e sindacali del fronte del no hanno festeggiato il risultato con significativa partecipazione popolare.

*Meloni Il video-selfie della disfatta "Abbiamo perso un'occasione" e Fazzolari attacca ancora i giudici, di Antonio Frascilla, in la Repubblica, 24 marzo 2026, 6*

Vengono registrate le reazioni di Giorgia Meloni che ha ammesso la sconfitta del no ed ha affidato la sua amarezza per l'occasione perduta ad un videomessaggio. La delusione in Fratelli d'Italia è tanta per una consultazione che doveva segnare una ulteriore svolta, e che invece segna la prima vera e pesante sconfitta dell'era meloniana.

*Rampelli "Ha pesato il sentimento anti Usa troppa aggressività di alcuni contro i pm", di Lorenzo De Cicco, in la Repubblica, 24 marzo 2026, 6*

Breve intervista al vicepresidente della Camera Rampelli di FdI, il quale imputa la sconfitta referendaria del sì al fatto che i sostenitori del sì non sono riusciti a far capire che la riforma era a favore dei magistrati, per liberarli dal ricatto delle correnti minoritarie e politicizzate, quindi per diventare più efficienti e ricostruire la fiducia perduta. Attribuisce anche un ruolo ad una paura della guerra mista a un sentimento anti-americano, che ha certamente attecchito tra i giovani e che non ha favorito il governo.

*Shock della premier torna la tentazione del voto anticipato, di Tommaso Ciriaco, in la Repubblica, 24 marzo 2026, 7*

Viene ricostruito il clima di delusione della presidente del consiglio e si ipotizzano le sue reazioni politiche all'indomani del referendum, che potrebbero arrivare anche alla richiesta di scioglimento anticipato delle camere.

*La destra Psicodramma FI Marina Berlusconi delusa si sente con palazzo Chigi, di Lorenzo De Cicco, in la Repubblica, 24 marzo 2026, 8*

Rassegna delle reazioni al voto referendario negativo da parte del centrodestra e della varie forze politiche che lo compongono e che hanno sostenuto – in misura diversa – il sì referendario.

*Il ministero Nordio sotto assedio “Ma non è un risultato politico” Bartolozzi e Delmastro in bilico*, di Giuliano Foschini, in *la Repubblica*, 24 marzo 2026, 10

I risultati del referendum dentro il Ministero della Giustizia, che è stato il promotore e l'autore della riforma. Pur negando una vera valenza politica al risultato referendario, si ritiene che vi possano essere ripercussioni soprattutto sulla figura della Capo di gabinetto Bartolozzi (particolarmente esposti, anche con dichiarazioni considerate improvide) e del sottosegretario Delmastro (oggetto anche di indagini penali).

*Caiazza “Abbiamo pagato lo scandalo del ristorante e gli errori del governo”*, di Gabriella Cerami, in *la Repubblica*, 24 marzo 2026, 11

Intervista all'avv. Caiazza, coordinatore del Comitato per il sì, il quale imputa la sconfitta elettorale soprattutto alla politicizzazione del voto come pro contro il governo, ed anche contro Donald Trump e la guerra. Censura poi le gravi sciatterie comunicative o i veri e propri errori posti in essere da vari esponenti del sì, che hanno messo in difficoltà gli elettori moderati.

*I magistrati Nei tribunali si canta Bella ciao Parodi lascia l'Anm*, di Conchita Sannino, in *la Repubblica*, 24 marzo 2026, 12

Vengono registrate le reazioni di entusiasmo da parte di una parte della magistratura per l'esito referendario, in taluni casi manifestatesi anche esteriormente (ad esempio con il canto partigiano Bella ciao), anche se alcuni prestigiosi esponenti della magistratura invitano i colleghi evitare ogni «miope esultanza corporativa». Dsi dà atto delle dimissioni del segretario dell'Anm per motivi personali.

*Cantone “La responsabilità di cambiare davvero ora è anche nostra”*, di Giuliano Foschini, in *la Repubblica*, 24 marzo 2026, 13

Intervista al procuratore di Perugia, già all'ANAC, il quale riconosce che il pronunciamento per il no di personalità come Gratteri -mai considerate vicine al mondo correntizio – abbiamo influito sul risultato. Ritiene peraltro che, dopo il referendum, la magistratura deve evitare ogni chiusura autoreferenziale e capire che questo risultato non significa che tutto vada bene. La politica, invece, deve riprendere il tema della riforma della giustizia, mettendo al centro le vere priorità: efficienza, tempi dei processi, personale.

*De Lucia “Abbiamo perso mesi a discutere di carriere ma servono risorse”*, di Salvo Palazzolo, in *la Repubblica*, 24 marzo 2026, 13

Intervista al procuratore di Palermo, il quale conferma che la riforma era sbagliata e che ciò che serve alla giustizia italiana sono processi più veloci e più garantiti, sia nel settore civile che in quello penale. Questo si fa modificando le norme dei codici e soprattutto investendo in risorse, la riforma si era invece persa nel tema delle carriere e delle nomine. Sarebbe auspicabile un grande dibattito che coinvolga magistratura, avvocatura, accademia, per parlare nel concreto di cosa deve cambiare nel nostro sistema processuale, ma alla fine sono scelte che deve fare la politica.

Issn 2421-0528

*Osservatorio sul referendum costituzionale*

*Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare*

*I flussi Urne piene come alle politiche e anche a destra c'è chi dice no*, di Serena Riformato, in *la Repubblica*, 24 marzo 2026, 14

Analisi dei flussi elettorali, dalla quale emerge che anche una significativa percentuale degli elettori di centrodestra ha optato per il no.

*D'Alimonte "Il Sud tradisce l'esecutivo con la sconfitta il vento può cambiare"*, di S. Rif., in *la Repubblica*, 24 marzo 2026, 14

Intervista al noto politologo, il quale osserva che l'alta affluenza è stata una sorpresa perché molti elettori hanno deciso di andare a votare all'ultimo momento. Del resto, era la prima vera occasione dal 2022 per votare a livello nazionale pro o contro il governo. Meloni ha cercato di cambiare questa percezione, ma non c'è riuscita. L'opposizione ha combinato due elementi efficaci: la voglia di mandare un segnale contro l'esecutivo e la difesa della Costituzione. La geografia dei flussi dimostra che il sud ha voltato le spalle a Meloni, e questo dato può proiettare effetti anche per gli assetti futuri della politica nazionale.

*L'onda anomala della Gen Z che nessuno ha visto arrivare*, di Annalisa Cuzzocrea, in *la Repubblica*, 24 marzo 2026, 15

Riflessioni sull'alta affluenza alle urne, in un contesto in cui molto spesso si recano a votare minoranze di cittadini. Viene interpretato come un segno di risveglio democratico, condotto soprattutto dalla generazione più giovane, che ha compreso bene – al di là dei tecnicismi della riforma – quale fosse la vera posta in palio con il referendum.

*Ha vinto la generazione Gaza*, di Concita De Gregorio, in *la Repubblica*, 24 marzo 2026, 16

Commento politico che individua nella generazione più giovane, che si è identificata anche nella protesta per i fatti di Gaza, come il volano della vittoria del no. Ma sarebbe sbagliato interpretare questo voto come un trionfo del centrosinistra e una messa in mora del governo.

*Ma la premier non lo farà*, di Michele Serra, in *la Repubblica*, 24 marzo 2026, 16

Commento politico secondo cui la strada migliore per Meloni per uscire dalla sconfitta elettorale sarebbe quella di ammettere che è stato un errore mettere mano alle regole comuni con spirito di fazione e in modo unilaterale. E dire che l'unica riforma della giustizia possibile, alla luce della netta prevalenza del No, si può fare mettendo attorno a un tavolo governo e opposizione e senza escludere dalla discussione la magistratura. L'autore dubita peraltro che questo accadrà.

*Una bella giornata di popolo*, di Mario Orfeo, in *la Repubblica*, 24 marzo 2026, 17

Articolo di fondo del direttore che interpreta i risultati elettorali come portatori di tre buone notizie: la partecipazione soprattutto giovanile che ha sventato una brutta riforma, il messaggio politico che arriva al centrodestra, e lo slancio che arriva al centrosinistra.

Issn 2421-0528

*Osservatorio sul referendum costituzionale*

*Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare*

## QN-La Nazione

Esito del monitoraggio 27 gennaio – 24 marzo 2026: 109

*Referendum: la Cei scende in campo. Zuppi: «Votate, non siate indifferenti», di Veronica Passeri, in QN-La Nazione, 27 gennaio 2026, 12.*

L'articolo riprende le dichiarazioni del Card. Zuppi in ordine alla esortazione a partecipare al referendum in maniera informata, e dà conto delle polemiche sorte in reazione ad un post del Segretario generale dell'ANM Maruotti, che ha messo in collegamento i fatti di Minneapolis con il sistema giudiziario cui sarebbe «ispirata la riforma Meloni-Nordio»)

*Referendum, ricorsi bocciati, di Antonella Coppari, in QN-La Nazione, 29 gennaio 2026, 10*

L'articolo illustra la pronuncia del TAR Lazio che ha respinto il ricorso sul decreto di indizione del referendum, concentrandosi sulla motivazione (è sufficiente una iniziativa referendaria per dare il via ai termini di legge per l'indizione) e sul riconoscimento che il Comitato per il NO che ha raccolto le firme sarà comunque ammesso ai rimborsi ed agli spazi sui mezzi di comunicazione. Viene dato atto della mancata apertura del voto ai fuori sede nel comune di domicilio, riportando le dichiarazioni critiche dei partiti di opposizione.

*Verso il referendum. È scontro toghe-governo anche davanti a Mattarella, di Antonio Petrucci, in QN-La Nazione, 31 gennaio 2026, 9*

Cronaca dell'inaugurazione dell'anno giudiziario alla Corte di Cassazione, nella quale vengono soprattutto evidenziate le parole del Ministro Nordio che ha polemizzato con coloro i quali ritengono la riforma come preludio ad una diminuzione del tasso di indipendenza ed autonomia della magistratura.

*L'analisi di Vespa. Riforma della giustizia in linea con la Carta, di Bruno Vespa, in QN-La Nazione, 31 gennaio 2026, 8*

L'autore ripercorre alcuni passi dei lavori dell'Assemblea costituente per mostrare che taluni costituenti – in particolare Calamandrei e Togliatti – erano sfavorevoli ad una completa autonomia ed indipendenza della magistratura, e ritenevano necessario uno strumento di raccordo con il circuito di governo. In questo quadro, la riforma costituzionale servirebbe a meglio chiarire e completare le scelte del costituente perché rafforzerebbe la figura del pubblico ministero.

*Le toghe «Riforma punitiva», di Antonella Coppari, in QN-La Nazione, 1 febbraio 2026, 4*

Issn 2421-0528

*Osservatorio sul referendum costituzionale*

*Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare*

Vengono passati in rassegna i discorsi dei presidenti di alcune Corti d'Appello impegnate nella inaugurazione dell'anno giudiziario, complessivamente critici – ancorché in misure differenti sulla riforma costituzionale e sulla sua portata – ritenuta punitiva per la magistratura-, oltre che su un complessivo clima di conflitto fra politica e magistratura. Vengono riportate anche alcune reazioni politiche molto severe, come quella del Viceministro alla Giustizia che ha abbandonato la cerimonia a Bari in polemica con i toni del Presidente della Corte d'Appello. Viene osservato che l'iniziativa della campagna referendaria apparirebbe in questa fase tutta nelle mani del fronte del no, compattamente portata avanti da ambienti politici e della magistratura.

*Il comitato per il sì «Liberiamoci delle correnti», di Veronica Passeri, in QN-La Nazione, 1 febbraio 2026, 5*

Il presidente del comitato per il sì, prof. Nicolò Zanon, intervistato, sostiene che la reazione della magistratura alla riforma, espressa durante le inaugurazioni dell'anno giudiziario, sia eccessiva e pretestuosa, con argomenti allarmanti ed inesatti. Sottolinea come la separazione delle carriere non sia già di fatto esistente, giacché giudici e pubblici ministeri, pur avendo diversità di funzioni siano sempre colleghi ed accomunato da un comune status. Con riferimento al sorteggio dei membri laici prevede che la lista dei sorteggiabili sarà redatta dal Parlamento sulla base di accordi fra maggioranza ed opposizione, allontanando il pericolo di controllo della componente laica da parte del governo.

*Barbera e le ragioni del suo 'Sì' «La magistratura sarà rafforzata», di Chiara Gabrielli, in QN-La Nazione, 5 febbraio 2026, 5*

Intervista al presidente emerito della Corte costituzionale Augusto Barbera, che illustra la propria posizione favorevole alla conferma referendaria della riforma costituzionale. Secondo il prof. Barbera la duplicazione del CSM – lungi dall'indebolire la magistratura – costituirà un momento di rafforzamento della stessa, e di eliminazione del fenomeno clientelare-spartitorio che attualmente caratterizzerebbe l'attività del CSM, sia sotto il profilo organizzativo che sotto quello disciplinare.

*Il video dem sui social: «I fascisti votano Sì» La rabbia di Picierno: campagna svilente, redazionale, in QN-La Nazione, 5 febbraio 2026, 5*

Si dà conto delle reazioni perplesse o francamente polemiche di alcuni esponenti del PD – favorevoli alla riforma – rispetto al post ufficiale con il quale il voto sì veniva affiancato alla rappresentazione di un raduno neofascista. In particolare, viene ripresa l'opinione di Pina Picierno che trova «insultante e svilente» questo tipo di comunicazione rispetto agli elettori del PD che convintamente voteranno sì.

*Bachelet guida il fronte del No «A buttarla in politica è il governo», di Cosimo Rossi, in QN-La Nazione, 6 febbraio 2026, 10*

Intervista al Prof. Giovanni Bachelet, presidente del Comitato per il No, il quale rileva che la riforma per la prima volta nella storia costituzionale è stata «blindata» nel testo, senza accettare emendamenti nemmeno di maggioranza. Osserva che la politicizzazione della

riforma e del dibattito sul referendum proviene particolarmente dal Governo e dalla maggioranza, e nota che anche i sostenitori storici della separazione delle carriere – come Giovanni Falcone – avrebbero avuto forti perplessità sul meccanismo del sorteggio della componente togata.

*Referendum, colpo di scena*, di Bruno Mirante, in *QN-La Nazione*, 7 febbraio 2026, 14

Viene data notizia della ordinanza dell'Ufficio centrale per il referendum della Corte di Cassazione che ha ammesso il quesito referendario di iniziativa popolare, e si pone la questione dell'eventuale spostamento della data per rispettare i 50 giorni di campagna referendaria previsti dalla legge.

*Referendum la data non cambia*, di Cosimo Rossi, in *QN-La Nazione*, 8 febbraio 2026, 12

Cronaca della giornata politica nella quale si dà atto della riformulazione del quesito con conferma della data del referendum da parte del Consiglio dei Ministri. Viene dato atto anche di uno scontro governo-Cassazione in relazione alla posizione espressa da alcuni membri dell'Ufficio centrale, favorevoli al no referendario.

*Referendum, si va avanti. Il 'no' rinuncia al ricorso e si prepara per la campagna*, di Cosimo Rossi, in *QN-La Nazione*, 9 febbraio 2026, 8

I cosiddetti 15 giuristi per il no annunciano di rinunciare a proporre ricorso alla Corte costituzionale o al giudice amministrativo contro il decreto del governo che ha confermato la data del referendum, modificandone il quesito. Si osserva che la campagna referendaria tende sempre di più verso una politicizzazione polarizzante, e si mette in relazione la possibile affluenza al voto con l'esito del medesimo.

*Costa (Forza Italia) «Non è un voto politico. Entriamo nel merito»*, di Veronica Passeri, in *QN-La Nazione*, 9 febbraio 2026, 8

Internista ad Enrico Costa, impegnato per il sì referendario, il quale torna in primo luogo sull'affaire Guardiano sottolineando che i magistrati legittimamente possono esprimere le loro posizioni sul referendum, ma questa esposizione «stride» con la partecipazione a collegi chiamati ad occuparsi di aspetti anche organizzativi del referendum stesso. Concorda con la scelta del Governo di confermare la data del referendum e ritiene che la aspettativa di spostamento della data nascondesse l'intento di spingere i tempi della attuazione della riforma costituzionale così in avanti da rendere necessario eleggere il nuovo CSM con le regole precedenti.

*Verso il referendum. Il CSM scende in campo: tutelare la Cassazione*, di Antonella Coppari, in *QN-La Nazione*, 10 febbraio 2026, 5

Preso atto della rinuncia del cd. Comitato dei 15 ad impugnare il decreto che conferma la data della consultazione referendaria, l'articolo dà conto dell'iniziativa di alcuni membri del CSM per tutelare la Corte di Cassazione contro le critiche pervenute in relazione all'ordinanza di ammissione del quesito di iniziativa popolare. Inoltre, viene ricostruita la prospettiva della

campagna referendaria e sottolineato il ruolo della Presidente del Consiglio, descritta come isolata contro un ampio numero di «testimonial» del no.

*Giustizia, oltre la riforma. Ora Nordio vuole rivedere l'obbligo di azione penale*, di Antonella Coppari, in *QN-La Nazione*, 11 febbraio 2026, 11

L'articolo riprende alcune dichiarazioni del Ministro Nordio relative soprattutto alle conseguenze della eventuale vittoria del No ed all'obiettivo di riportare alla «fisiologia della separazione dei poteri» in quanto la magistratura avrebbe «invaso il campo». Il Ministro ha anche introdotto il tema del ripensamento della obbligatorietà dell'azione penale. Queste dichiarazioni metterebbero in difficoltà soprattutto i comitati per il Sì sorti a sinistra, i quali vedrebbero la riforma sostenuta da argomentazioni schiettamente politiche. Sul fronte opposto, ha dichiarato la propria intenzione di votare sì Marina Berlusconi «non per spirito di parte», ma per impedire che una «minoranza di giudici ideologizzati» condizioni l'intera magistratura.

*Colombo: «Un No per i diritti»*, di Giorgio Caccamo, in *QN-La Nazione*, 12 febbraio 2026, 8

Intervista a Gherardo Colombo che presenta il suo libro «La giustizia italiana in 10 risposte». L'intervistato ritiene che la riforma serva ad indebolire la magistratura e consentire agli altri poteri dello stato, in particolare il governo, di avere una influenza notevolmente maggiore sulla magistratura stessa. Quanto al sorteggio, ritiene che le correnti siano considerate solo un problema della magistratura, quando invece sono associazioni con statuti e congressi.

*Referendum, bufera su Gratteri*, di Veronica Passeri, in *QN-La Nazione*, 13 febbraio 2026, 4

Viene descritto l'«effetto valanga» delle dichiarazioni del procuratore Gratteri secondo il quale voterebbero per il no le persone perbene, mentre voterebbero per il sì «gli indagati, gli imputati, la massoneria deviata, tutti i centri di potere che non avrebbero vita facile con una giustizia efficiente». Giovanni Bachelet, presidente del Comitato della Società civile per il no ritiene le parole di Gratteri sbagliate, e destinate a portare voti al sì (confidando peraltro che le dichiarazioni del Ministero Nordio portino invece voti al no). Viene descritta anche la polemica sulle parole del Ministro Nordio sulla «giustizia domestica» praticata dal CSM.

*Campagna a colpi di fake. Il Pd fa autogol sul curling*, di Antonello Coppari, in *QN-La Nazione*, 13 febbraio 2026, 5

L'articolo stigmatizza il livello comunicativo delle campagne del no e del sì, prendendo spunto dalle polemiche suscitate da un post del Pd che utilizzava le immagini del curling olimpico (rispetto al quale gli atleti della disciplina si sono dissociati), nonché la tendenza dei sostenitori del sì a rappresentare la riforma perché «punisce i magistrati» (si cita il post di Atreju in cui un magistrato bacia appassionatamente un manifestante dei centri sociali).

*I giudici criticano Gratteri*, di Veronica Passeri, in *QN-La Nazione*, 14 febbraio 2026, 4

Viene dato conto della coda delle polemiche politiche sulle dichiarazioni del procuratore Gratteri, evidenziando come talune delle critiche provengano anche dalla magistratura. Viene

in particolare evidenziata la nota di 20 consiglieri del CSM di sostegno a Gratteri, escondo la quale «non è un'eresia [...] interrogarsi su interessi e convenienze, anche criminali, che possono girare intorno ad una riforma»..

*Il procuratore Mansi «Mai demonizzare i propri avversari»*, di Alfredo Marchetti, in *QN-La Nazione*, 14 febbraio 2026, 4

Intervista al procuratore di Massa Marco Mansi, firmatario del documento sottoscritto da 51 magistrato in replica alle dichiarazioni del procuratore Gratteri. L'intervistato interpreta le dichiarazioni di Gratteri come una conseguenza del fatto che la magistratura sia scesa in campo come soggetto politico.

*Referendum politicizzato? Meloni scenderà in campo*, di Bruno Vespa, in *QN-La Nazione*, 14 febbraio 2026, 5

Vengono illustrati i risultati di alcuni sondaggi di opinione secondo i quali la maggioranza di chi intende votare sì la farà per i contenuti della riforma, mentre la maggioranza di chi intende votare no lo farà in polemica con il governo. Se ne deduce che gli elettori di centrosinistra sono molto motivati per il no, mentre quelli di centrodestra sono ancora piuttosto freddi. Da questa constatazione deriva che la Presidente del consiglio prevedibilmente dovrà essere maggiormente coinvolta nella campagna referendaria.

*FdI scende in campo «No alla politicizzazione» E tenta la sinistra per il sì*, di Cosimo Rossi, in *QN-La Nazione*, 15 febbraio 2026, 6

Viene illustrata la presa di posizione della Direzione di Fratelli d'Italia che ha chiesto di non politicizzare eccessivamente la campagna referendaria, anche se le contestuali dichiarazioni del Ministro sul sistema para-mafioso del circuito magistratura-Anm-CSM sembrano contraddire questo proposito. Per adesso la Presidente del Consiglio non è stata molto impegnata nella campagna, ma la pressione dei sostenitori del no potrebbe indurla ad una maggiore partecipazione al dibattito.

*La posta in gioco del referendum «Schlein rischia grosso molto più di Meloni»*, di Antonella Coppari, in *QN-La Nazione*, 15 febbraio 2026, 8

Intervista al prof. Giovanni Orsina il quale prevede che il risultato referendario peserà più sulla segretaria del PD che sulla Presidente del Consiglio. Ritiene anche che più bassa sarà l'affluenza più sarà favorito il no, e che se vincerà il no, anche il programma di riforma costituzionale relativo al premierato sarà accantonato almeno per questa legislatura.

*Barbera, ex presidente della Consulta: «Gratteri? Toni eversivi»*, redazionale, in *QN-La Nazione*, 15 febbraio 2026, 8

Viene sinteticamente dato atto delle critiche del prof. Barbera sulle dichiarazioni del procuratore Gratteri e della polemica del Ministro Nordio sulla nota di 20 consiglieri del CSM che hanno bloccato una eventuale iniziativa disciplinare contro Gratteri.

*Referendum, bufera su Nordio*, di Antonella Coppari, in *QN-La Nazione*, 16 febbraio 2026, 2

L'articolo descrive le polemiche per le dichiarazioni del Ministero Nordio secondo cui il sorteggio del CSM sarebbe l'unica via per «scardinare il meccanismo para-mafioso ed il verminaio correntizio» che caratterizzerebbe l'attuale CSM. Queste dichiarazioni avrebbero causato imbarazzi al Quirinale, da cui era appena arrivato un richiamo per le polemiche che debordano in contro istituzionale.

*Ceccanti, un dem per il Sì «La matrice della riforma è patrimonio della sinistra»*, di Cosimo Rossi, in *QN-La Nazione*, 16 febbraio 2026, 3

Intervista al prof. Ceccanti, ex parlamentare PD e sostenitore del sì, il quale ricorda che già nella Bicamerale presieduta da Massimo D'Alema si ragionò di sdoppiamento del CSM e alta corte disciplinare. Ritiene che si debba stare alla larga dalle polemiche di corto respiro e che si debba valutare il merito della riforma, la cui radice apparterebbe al patrimonio ideale e politico della sinistra del più recente periodo. Nega che nel testo della riforma si nasconda di per sé un periodo di controllo politico della magistratura, e che eventualmente le celte politiche conseguenti alla riforma saranno giudicate alle prossime elezioni politiche.

*Referendum, scontro con le toghe. Nordio vuole la lista dei donatori per il No*, di Cosimo Rossi, in *QN-La Nazione*, 17 febbraio 2026, 12

L'articolo si pone il problema del contrasto fra il dibattito sul merito della riforma e le espressioni più estreme di tipo politico ed ideologico emergenti da varie dichiarazioni recenti. Anche la richiesta di informazioni – proveniente dal Ministero della giustizia – sui finanziatori del Comitato «Giusto dire No» di iscriverebbe in questa tendenza alla estremizzazione delle posizioni che fanno premio sulle ragioni di merito della riforma.

*La posta in gioco è il futuro della società*, di Maurizio Sacconi, in *QN-La Nazione*, 17 febbraio 2026, 12

Il commento riguarda le possibili conseguenze dell'esito referendario. Se vincerà il no, dovrebbe avere potenziamento quell'area della società che valorizza il lavoro delle procure, mentre se vincessero il sì, prevarrebbe l'area del paese che preferisce una giustizia più riflessiva e garantista. Il risultato avrà pesanti riflessi anche su temi che sembrano apparentemente lontani, come il rapporto fra giustizia e macchine intelligenti. L'auspicio dell'autore è che invece le due anime della società riconoscano la «libertà dalla paura».

*Giustizia, Meloni in campo. La premier attacca sui migranti: «Toghe politicizzate ci ostacolano»* di Cosimo Rossi, in *QN-La Nazione*, 18 febbraio 2026, 4

L'articolo è dedicato ad alcune dichiarazioni della Presidente del Consiglio sulla magistratura politicizzata, che vengono interpretate come un primo pronunciamento sulle tematiche referendarie, più «soft» rispetto alle posizioni espresse dal Ministro Nordio. Viene poi dato rilievo alle dichiarazioni del Ministro Salvini che sembrano più concilianti e tese a superare il contrasto degli scorsi giorni sulle dichiarazioni di Gratteri e Nordio.

Issn 2421-0528

*Osservatorio sul referendum costituzionale*

*Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare*

*Orlando e il fronte del No «Il governo vuole punire i pm. Gli italiani lo hanno capito», di Simone Arminio, in QN-La Nazione, 18 febbraio 2026, 5*

Intervista all'ex Ministro Della Giustizia Andrea Orlando, il quale sostiene che la finalità vera della riforma costituzionale non è quella di garantire la «parità delle parti» processuali, ma una azione punitiva del governo contro la magistratura. Ritene che le principali riforme di cui la magistratura ha bisogno non sono costituzionali ma riguardano le risorse, la formazione e la informatizzazione.

*Mattarella difende il CSM. Primo plenum ordinario in 11 anni «Più rispetto dalle altre istituzioni», di Antonio Copparo, in QN-La Nazione, 19 febbraio 2026, 6*

L'articolo mette in relazione l'intervento del Presidente della Repubblica al CSM – con la relativa richiesta di rispetto interistituzionale – come necessitato dalle dichiarazioni del Ministro Nordio sul sistema «para mafioso» che caratterizzerebbe il CSM stesso. Legge poi l'intervento presidenziale come un invito ad abbassare i toni rivolto a tutti, compresa la magistratura: e qui il riferimento potrebbe essere alle dichiarazioni del procuratore Gratteri.

*L'analisi del sondaggista «C'è fiducia nel presidente. Ma non influirà sul voto», di Cosimo Rossi, in QN-La Nazione, 19 febbraio 2026, 6*

Intervista ad un analista dell'Istituto Piepoli sulle attuali tendenze delle intenzioni di recarsi a votare (attestate poco sopra il 40%) e sulle conseguenze di una partecipazione bassa o alta. Si sostiene che la posizione assunta dal Presidente della repubblica non influirà sul voto.

*Ma la tregua dura poco. Meloni attacca le toghe sul caso Sea Watch, di Veronica Passeri, in QN-La Nazione, 19 febbraio 2026, 7*

L'articolo descrive la giornata politica, articolata sull'invito del Presidente della Repubblica ad abbassare i toni del dibattito e sul nuovo video della Presidente del Consiglio che polemizza con la sentenza sul caso Sea Watch.

*«Non è una lotta nel fango» la premier: la politica abbassi i toni «Mattarella? Parole giuste e doverose», di Cosimo Rossi, in QN-La Nazione, 20 febbraio 2026, 8*

L'articolo riporta le dichiarazioni della Presidente del Consiglio per cui il referendum non è sul governo, ma sulla riforma della giustizia. Si tratterebbe di una manifestazione di *aplomb* istituzionale in controtendenza rispetto ad alcune uscite recenti di membri del governo ed esponenti della maggioranza. Viene riportata l'opinione di alcuni costituzionalisti (Celotti, Ainis, Bassu) sulla divisività del tema giustizia, e sulla proiezione politica del risultato referendario.

*L'analisi di Bruno Vespa. Le troppe anomalie di un potere intoccabile, di Bruno Vespa, in QN-La Nazione, 20 febbraio 2026, 9*

Il commento parte da alcune dichiarazioni di Piero Calamandrei sul rischio di autoreferenzialità della magistratura per criticare alcune recenti decisioni dei giudici (caso Sea-

Watch) ritenute frutto di «interpretazione» della legge piuttosto che di sua applicazione letterale e della consapevolezza della magistratura di essere un potere intoccabile ed irrimediabile. Il sostegno della Presidente del Consiglio alla critica di queste decisioni viene interpretato come sostegno alla riforma costituzionale. È vero che il destino del governo non è legato all'esito del referendum perché Giorgia Meloni non ha voluto fare lo stesso errore di Matteo Renzi, ma è importante che la Presidente del Consiglio faccia sentire il suo peso nella campagna referendaria.

*Governo-toghe, niente tregua*, di Antonella Coppari, in *QN-La Verità*, 21 febbraio 2026, 6

L'articolo dà conto dell'intenzione del governo di impugnare la decisione del Tribunale di Palermo sul caso Sea-Watch, e sottolinea come queste vicende siano lette dalla maggioranza in connessione con la campagna referendaria, anche se il sottosegretario Mantovano ha dichiarato che l'abbassamento dei toni del dibattito è necessario per evitare che dopo il referendum restino solo macerie fra le istituzioni. Viene poi fatta una carrellata di opinioni di esponenti politici in ordine alla portata ed alle conseguenze delle dichiarazioni della presidente del consiglio e del Ministro della Giustizia fatte nei giorni scorsi.

*Giustizia, l'ora dei toni bassi. Nordio si allinea al Colle «Con Gratteri nessuna lite»*, di Filippo Donati, in *QN-La Nazione*, 22 febbraio 2026, 10

Resoconto di un convegno per il Sì a Bologna, nell'ambito del quale alcuni esponenti della maggioranza (Piantedosi, Nordio) hanno usato toni più concilianti, apparentemente adeguandosi al monito espresso dal Presidente della Repubblica nel suo intervento al CSM. Il ministro Piantedosi, peraltro, non ha mancato di sottolineare che «questa riforma punta a ristabilire un primato della funzione legislativa dinanzi a sentenze che finiscono col vanificare l'operato del Parlamento e delle forze dell'ordine».

*Verso il Referendum. Eccher (Comitato per il Sì) «L'Anm vuole spaventare»*, di Giorgio Caccamo, in *QN-La Nazione*, 22 febbraio 2026, 11

Intervista alla membra laica del CSM Claudia Eccher, che illustra la sua percezione della portata dell'intervento del Presidente della Repubblica al CSM stesso, intendendolo come una forma di moral suasion per tutti, «ma soprattutto a quei magistrati come il procuratore Gratteri che hanno esondato nel modo di condurre questa campagna referendaria». Ritiene che la chiave della campagna sia una corretta e semplice informazione sul contenuto della riforma costituzionale, e che invece l'Anm stia partecipando al dibattito con toni allarmistici.

*Verso il referendum. Zaccaria: «Il Csm funziona il rischio è di indebolirlo»*, di Veronica Passeri, in *QN-La Nazione*, 23 febbraio 2026, 10

Il prof. Roberto Zaccaria, coordinatore del consiglio scientifico del Comitato della società civile per il no, indica i motivi per i quali ritiene sia necessario opporsi alla entrata in vigore della riforma, la quale «aggrede ed indebolisce l'autonomia e l'indipendenza della magistratura». La «distruzione» e lo «spacchettamento» del CSM sarebbero il simbolo di questa aggressione, che può avere come conseguenza un controllo del governo sulla magistratura. Peraltro, una delle critiche avanzate all'attuale CSM, cioè quella di non esercitare

adeguatamente il potere disciplinare, sarebbe infondata, in quanto i dati confermano che tale potere è esercitato costantemente e correttamente dalla sezione disciplinare attuale. Ricorda che in passato le riforme costituzionali di più ampio respiro -come quelle del 2006 e del 2016 – furono respinte dal corpo elettorale perché «evidentemente il popolo italiano è molto affezionato alla costituzione e di fronte a modifiche ampie si preoccupa».

*Referendum, Nordio: giù i toni. Mulè: «La riforma non minaccia i pm»*, di Cosimo Rossi, in *QN-La Nazione*, 24 febbraio 2026, 13

L'articolo dà atto delle dichiarazioni del Ministro Nordio sui giudici che, in caso di vittoria del no «ipoterebbero la politica». Viene poi proposta una intervista a Giorgio Mulè, vicepresidente della Camera di Forza Italia, il quale sostiene che la riforma non mette in discussione né l'obbligatorietà dell'azione penale, né l'ingresso nella carriera per concorso, né l'indipendenza dei PM. Sostiene inoltre che nel dibattito pubblico alcuni esponenti del fronte del no (il riferimento è soprattutto a Giuseppe Conte) usano argomenti suggestivi riferiti ad una futura eventuale legislazione ordinaria, ma senza riferimenti diretti alla riforma.

*Referendum ad alta tensione. Avvocati per il No: indecisi con noi*, di Veronica Passeri, in *QN-La Nazione*, 25 febbraio 2026, 6

Oltre a dare conto delle polemiche per la frase del sottosegretario Fazzolari su Putin che voterebbe no alla riforma, l'articolo contiene una intervista a Franco Moretti, avvocato promotore del Comitato avvocati per il no, il quale ritiene che quello del giudice terzo sia un falso problema in quanto già oggi il giudice è terzo, come testimonia l'alto numero di pronunce che si distaccano dalle richieste della procura. L'opzione per il sorteggio – peraltro con le modalità asimmetriche fra componente togata e componente laica – è inaccettabile per la selezione dei componenti di un organo costituzionale.

*Referendum, scintille Conte-Nordio. Il consiglio forense: riforma giusta*, di Veronica Passeri, in *QN-La Nazione*, 26 febbraio 2026, 8

Oltre a dare atto del dibattito a Palermo fra il ministro Nordio, Giuseppe Conte ed altri esponenti del sì e del no, l'articolo raccoglie una intervista all'avv. Francesco Greco, presidente del CNF, il quale dichiara di sostenere la riforma in quanto in grado di scardinare una situazione nella quale giudice e PM hanno «la stessa visione, la stessa cultura, la stessa carriera». Sottolinea poi che la circostanza per cui il GIP accoglie quasi sempre le richieste dei PM espone gli imputati a processi che verosimilmente non dovrebbero nemmeno essere svolti (anche perché poi quasi la metà finiscono in proscioglimenti). Il doppio CSM corrisponder necessariamente alla separazione delle carriere, ed il sorteggio eviterà che i due consigli siano condizionati dalla politica.

*Il sondaggio premia il Sì. L'analisi dell'Istituto Piepoli per QN. Crescita trasversale dell'affluenza*, di Livio Gigliuto, in *QN-La Nazione*, 27 febbraio 2026, 2

L'articolo descrive i risultati di un sondaggio commissionato dal quotidiano all'Istituto Piepoli, dai quali si desume un lieve aumento della percentuale degli italiani che dichiara di voler andare a votare per il referendum (ancorché si tratti di una percentuale ancora inferiore

al 50%). È emersa poi una maggiore attenzione ai contenuti della riforma da parte degli elettori del centrosinistra ed un recupero del no nelle ultime settimane, anche se le intenzioni di voto per il sì restano ancora attestate al 54% - Il referendum tende a dividere il paese lungo l'asse maggioranza/opposizione, mentre sul piano generazionale il no sembra prevalere fra i più giovani (sotto i 25 anni) e fra gli over 54; nella fascia intermedia, invece, prevale il sì.

*L'ex pm Di Pietro voterà Sì «Più indipendenza per i magistrati»*, di Cosimo Rossi, in *QN-La Nazione*, 27 febbraio 2026, 4

Antonio di Pietro intervistato illustra i motivi per cui ha deciso di votare per la conferma della riforma costituzionale. Lamenta in primo luogo la mancanza di autocritica da parte di un certo tipo di magistratura che «ha trasformato un principio cardine: cercare l'autore del reato e non qualcuno che abbia commesso reati», e indica come il suo sì è a favore di una magistratura più autorevole, indipendente, autonoma; e questa riforma manterrebbe intatte queste caratteristiche, tagliando solo il cordone ombelicale del rapporto di «amichettismo» che avrebbe informato sanzioni e nomine. È assolutamente necessario avere due CSM anche per garantire l'indipendenza del GIP. Il sorteggio è fra persone che hanno superato il concorso in magistratura, e quindi si suppone che possano gestire un organo solo con funzioni amministrative.

*L'ex pm Carofiglio respinge la riforma «I giudici avranno meno autonomia»*, di Emanuele Baldi, in *QN-La Nazione*, 28 febbraio 2026, 6

Secondo Gianrico Carofiglio l'incidenza della riforma sulla efficienza della giustizia sarà pressoché nulla in quanto essa dipende da fattori strutturali che la riforma non tocca. Al contrario, essa altera gli equilibri fra poteri dello stato. Un profilo particolarmente grave è quello di affidare al caso – con il sorteggio – la composizione di un organo di rilievo costituzionale, perché introduce una logica casuale laddove servirebbero responsabilità e legittimazione. La critica alla degenerazione correntizia va affrontata senza «smontare l'autogoverno». Inoltre, la separazione delle carriere come disegnata dalla riforma «sposta il pubblico ministero verso una posizione più esposta al potere esecutivo».

*Campo largo all'attacco: «usano la legge elettorale per bloccare il referendum»*, di Cosimo Rossi, in *QN-La Nazione*, 1 marzo 2026, 14

L'articolo descrive le strategie di reazione del centrosinistra rispetto alla doppia partita giocata dal governo: referendum e legge elettorale. L'idea è quella di continuare a sostenere con forza il no referendario, inserendo anche la nuova legge elettorale nel novero delle proposte del governo tese a rafforzare in modo indefinito ed incontrollabile il suo ruolo.

*Giustizia la sfida di Meloni «Un peccato se vincessero il no» Salvini sui giudici: punire chi sbaglia*, di red. pol., in *QN-La Nazione*, 1 marzo 2026, 14

In una intervista a Bloomberg, Giorgia Meloni ha affermato che se il sì non vincessero al referendum sarebbe un grande peccato perché si perderebbe una occasione di modernizzazione della magistratura, senza alcun pericolo per la sua indipendenza rispetto all'esecutivo. Il centrosinistra aggancia l'esito referendario al destino del governo, mentre il

Ministro Salvini ritiene che si debba votare sì per rendere più realistica una responsabilizzazione per i magistrati che sbagliano.

*Il campo largo attacca: «Riforma della giustizia firmata P2»*, di red. pol., in *QN-La Nazione*, 2 marzo 2026, 11

Si dà conto delle polemiche politiche derivanti dalle dichiarazioni rilasciate dal figlio di Licio Gelli al Fatto Quotidiano, secondo le quali il tema della separazione delle carriere non è nuovo, «e il fatto che oggi sia al centro di un referendum rispecchia la lungimiranza di mio padre». Alcuni esponenti del fronte del no hanno chiesto al governo ed al fronte del sì di chiarire la propria distanza dal «Piano di rinascita democratica» della P2, mentre esponenti del fronte del sì hanno indicato come in quel piano vi fossero anche altre riforme – come la riduzione del numero dei parlamentari – che sono poi state realizzate da forze politiche (come il M5S) senza che nessuno le accusasse di essere piduisti.

*Nordio e il referendum «Custodia cautelare la prossima sfida»*, di Alessandro D'Amato, in *QN-La Nazione*, 4 marzo 2026, 9

L'articolo dà conto di alcune dichiarazioni del Ministro Nordio secondo cui «la riforma attua molti programmi della sinistra e l'Alta Corte disciplinare era nei programmi della Bicamerale presieduta da D'Alema, la separazione delle carriere era anche nei programmi del Pd, è una riforma che ci allinea alle grandi democrazie occidentali, dove il processo accusatorio postula la separazione delle carriere». Secondo Elly Schlein la riforma non si occupa dei veri problemi della giustizia ed il sistema del sorteggio produrrebbe dei CSM composti da persone non necessariamente indipendenti e competenti.

*Il referendum frena la legge elettorale*, redazionale, in *QN-La Nazione*, 5 marzo 2026, 9

Viene messo in relazione l'iter della nuova legge elettorale in Parlamento con l'esito referendario, e si dà conto delle preoccupazioni del fronte del sì per la ridotta copertura della campagna referendaria da parte dei media, impegnati con gli sviluppi del conflitto in Medio Oriente.

*Il no recupera ancora terreno. L'appello della premier: «ora o mai più»*, redazionale, in *QN-La nazione*, 6 marzo 2026, 8

Breve articolo che dà atto delle preoccupazioni della maggioranza per la rimonta del no certificata da taluni sondaggi d'opinione e delle dichiarazioni radiofoniche di Giorgia Meloni sull'importanza della riforma, declinata in termini di occasione da non perdere per modernizzare il paese.

*Pientedosi: rischio jihadista*, di Valerio Baroncini, in *QN-La Nazione*, 8 marzo 2026, 10

Nell'ambito di una più ampia intervista, il Ministro degli Interni dichiara che il referendum è l'ultima occasione per riformare il sistema della giustizia, e che separare le carriere è un elemento di civiltà e democrazia. Criticare il sorteggio significa fare «una pregiudiziale di casta».

**Issn 2421-0528**

*Osservatorio sul referendum costituzionale*

*Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare*

*Marina Berlusconi in campo «Non è una sfida politica»*, di Cosimo Rossi, in *QN-La Nazione*, 9 marzo 2026, 10

L'articolo compendia i contenuti della lettera di Marina Berlusconi a Repubblica, mettendo in luce soprattutto l'idea che la giustizia dovrebbe essere un patrimonio comune e non «una logora bandiera identitaria», e rilevando che la lettera stessa potrebbe essere la spia di una difficoltà del fronte del sì incalzato dai sondaggi che danno in recupero il no referendario.

*Referendum, Meloni in volata*, di Antonella Coppari, in *QN-La Nazione*, 10 marzo 2026, 8

Viene riferito il contenuto del videomessaggio di Giorgia Meloni nel quale ha esposto i motivi per i quali ritiene necessario votare sì alla riforma. La presidente ha illustrato alcuni aspetti qualificanti della riforma, ne ha sostenuto la portata modernizzatrice e «di buonsenso» ed ha negato qualsiasi intento di controllo politico sulla magistratura. Contemporaneamente, però, la sottosegretaria Bartolozzi ha rilasciato dichiarazioni di ben altro tenore, legando il via libera alla riforma ad una prospettiva di «liberarsi della magistratura» che sarebbe come un «plotone di esecuzione». Vengono riportate le precisazioni del Ministero della giustizia e le reazioni polemiche del fronte del no.

*Nasce l'intergruppo dei parlamentari per il Sì*, di Cosimo Rossi, in *QN-La Nazione*, 10 marzo 2026, 8

Viene data notizia della creazione di un intergruppo di parlamentari sostenitori del sì referendario. Si dà atto anche delle dichiarazioni del prof. Zanon del Comitato per il sì il quale ha ricordato una consultazione interne dell'Anm dalla quale era emerso che oltre il 40% dei magistrati fosse a favore del sorteggio della componente togata del CSM.

*Il costituzionalista Ainis: «Ma questa riforma ha troppi punti critici»*, di Bruno Mirante, in *QN-La Nazione*, 10 marzo 2026, 9

Intervista al prof. Michele Ainis, il quale rileva alcuni aspetti critici della riforma costituzionale, ed in particolare il principio del sorteggio che – se totale – può umiliare la magistratura privandola della rappresentanza, nonché l'istituzione di un nuovo giudice speciale (l'Alta corte). Più in generale critica la «radicalità» di una riforma costituzionale che non ha trovato nei passaggi parlamentari alcun tipo di compromesso, e dubita che l'affluenza alle urne sarà massiccia, pur in presenza di una oggettiva politicizzazione del referendum.

*Referendum, Bartolozzi resiste*, di Antonella Coppari, in *QN-La Nazione*, 11 marzo 2026, 8

La Capo di gabinetto Bartolozzi non intende porre le sue scuse per le frasi pronunciate in un dibattito televisivo sul sì che libererebbe dalla magistratura che è come un plotone di esecuzione, piuttosto sostiene che le frasi siano state male interpretate. Da Palazzo Chigi filtrano segnali di insofferenza. Le opposizioni chiedono le dimissioni.

*Bertolini (Sì) «Avremo una giustizia finalmente libera»*, di Antonio Petrucci, in *QN-La Nazione*, 11 marzo 2026, 9

**Issn 2421-0528**

***Osservatorio sul referendum costituzionale***

***Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare***

La consigliera laica del CSM Bertolini intervistata dichiara che il referendum è un'occasione attesa da 37 anni, perché finalmente sarà completato il disegno riformatore avviato con il nuovo c.p.p. Vassalli. Non vi sarà alcun indebolimento della magistratura, cui l'art. 104 continua a garantire autonomia e indipendenza. Solo col sorteggio la magistratura sarà libera dalle correnti, ed il CSM potrà svolgere liberamente le sue funzioni essenzialmente amministrative.

*Tobagi (No) «Altro che autonomia: comanderà la politica»*, di Antonio Petrucci, in *QN-La Nazione*, 11 marzo 2026, 9

Secondo Benedetta Tobagi – animatrice di un Comitato per il No -la riforma è pericolosa, perché i listini da cui saranno estratti i membri laici potrebbero comportare una torsione della composizione dell'organo in favore della maggioranza parlamentare. Le correnti non sono un problema in sé, il problema sono le degenerazioni correntizie, ed a tale deriva contribuiscono anche scelte di politica criminale imputabili al governo, come l'abolizione dell'abuso d'ufficio. Gli italiani devono capire che -pur avendo una apparenza molto tecnica si tratta di una materia fondamentale: molte delle grandi inchieste del passato hanno infatti incontrato ostacoli e pressioni politiche. La separazione delle carriere è «fumo negli occhi» perché poteva essere fatta con legge ordinaria, la posta in gioco vera è «indebolire i magistrati per renderli influenzabili».

*Referendum, si alza lo scontro*, di Simone Arminio, in *QN-La Nazione*, 12 marzo 2025, 8

Il Ministro Nordio ritiene chiuso il caso delle dichiarazioni della capo di gabinetto Bartolozzi, che non si dimetterà, anche se la presidente del consiglio appare irritata e le opposizioni continuano le critiche. Polemiche anche sulle dichiarazioni del procuratore Gratteri in ordine al «fare i conti» con il Foglio dopo il referendum.

*Il libro di Sacconi e Menorello «Contro il sovranismo giudiziario»*, di Marco Principini, in *QN-La Nazione*, 12 marzo 2026, 8

Presentazione del libro di Sacconi e Menorello «(In)giustizia creativa e trasformazione antropologica», che si inserisce nel dibattito referendario in quanto si occupa della tendenza di una certa giurisprudenza al «suprematismo giudiziario» inteso come tendenza a dare applicazioni creative ed interpretative alla legge quando ritenuta non del tutto conforme alla Costituzione.

*Il politologo Campi e le urne «Meloni in campo, ora il voto è politico»*, di Cosimo Rossi, in *QN-La Nazione*, 12 marzo 2026, 9

Analisi della situazione referendaria da parte del politologo Alessandro Campi, il quale ritiene che la politicizzazione del voto (ormai resa evidente con gli interventi di Meloni per il sì) può riservare sorprese perché le opinioni sul referendum tendono a non coincidere con gli schieramenti politici di centrodestra e centrosinistra, esistendo una «trasversalità» difficile da valutare. Bisogna poi fare i conti con il clima generale di «smobilitazione e astensionismo», e il dibattito intenso può anche allontanare gli indecisi dalle urne. Per portare gli indecisi a

votare sì il centrodestra usa argomenti sulla magistratura che si muove con logiche di tipo politico.

*Meloni difende la riforma*, di Giambattista Anastasio, in *QN-La Nazione*, 13 marzo 2026, 8

Viene dato conto dell'intervento di Giorgia Meloni all'evento di Milano al Teatro Franco Parenti. La presidente del consiglio sottolinea che nessuno vuole «liberarsi della magistratura» ma solo riformare finalmente la giustizia. Si tratta di stare sul merito della riforma ed evitare un catastrofismo dietro al quale si nasconde la voglia di mantenere lo status quo. La separazione delle carriere esiste in vari ordinamenti moderni, e contribuisce a confermare la separazione de poteri, arginando la tendenza della magistratura a incidere sull'esercizio del potere legislativo ed esecutivo. In caso di vittoria del no, avremmo correnti ancora più potenti e magistrati ancora più negligenti che fanno carriera.

*Il ministro Valditara «Un Sì per guarire la giustizia»*, di Veronica Passeri, in *QN-La Nazione*, 13 marzo 2026, 9

Intervista al ministro dell'istruzione, secondo il quale il referendum è l'occasione per «curare una giustizia malata» per via delle correnti che hanno costituito una vera e propria casta che ha occupato il CSM. Il principio del sorteggio è necessario in questo contesto, come lo è stato contro i «baroni universitari». Non vi è alcun pericolo di lesione della autonomia ed indipendenza perché la riforma non sposta il primo comma dell'art. 104, e comunque ci sarà la Corte costituzionale a vigilare sulla legislazione applicativa. Nel dibattito referendario i sostenitori del no sono aggressivi perché a riforma va a toccare centri di poteri e la magistratura militante.

*Le verità fasulle della campagna referendaria*, di Pier Francesco De Robertis, in *QN-La Nazione*, 13 marzo 2026, 9

Dopo il monito del Presidente della Repubblica, ci si aspettava un abbassamento dei toni del dibattito, invece si è ulteriormente imbarbarito e politicizzato, come dimostrano le dichiarazioni di Bartolozzi e di Gratteri. Il dibattito è stato condotto a colpi di fake news contrapposte sugli effetti della riforma, risolvendosi in un «derby tra chi detesta più la premier o i giudici».

*Giustizia, il voto post-ideologico*, di Bruno Vespa, in *QN-La Nazione*, 14 marzo, 2026, 8

L'autore rileva in primo luogo come la posizione nettamente contraria alla riforma espressa dalla segretaria del PD sia poco compatibile con posizioni che il centro-sinistra ha tenuto in passato. Se si guarda al testo della riforma costituzionale non c'è niente che possa essere considerato contrario alla autonomia ed alla indipendenza della magistratura. La presidente del consiglio sta concentrando il suo impegno nella campagna referendaria sul tema della malagiustizia, ma sarebbe sufficiente far capire l'importanza della terzietà del giudice.

*La sorpresa Pisapia «Voterò per la riforma»*, di Giambattista Anastasio, in *QN-La Nazione*, 14 marzo 2026, 9

L'ex sindaco di Milano, da posizioni personali di sinistra, dichiara che voterà sì alla riforma costituzionale, ritenendo eccessivi e catastrofisti i profili paventati dal fronte del no. Commenti ovviamente favorevoli da parte di esponenti politici milanesi favorevoli al sì.

*Conte incalza Meloni «È una scelta politica»*, di G.C., in *QN-La Nazione*, 14 marzo 2026, 9

Giuseppe Conte ritiene che il voto referendario sia necessariamente politico perché politico è il contesto in cui la riforma è nata e l'obiettivo che persegue. Gustavo Zagrebelsky metaforizza la situazione paragonandola alle classi di un treno.

*Bruciata in piazza foto di Meloni e Nordio. Il Guardasigilli: «Non mi intimidiscono»*, di Antonella Coppari, in *QN-La Nazione*, 15 marzo 2026, 8

Viene dato conto delle ultime iniziative dei partiti e dei comitati per la fine della campagna ad una settimana dal referendum. La presidente del consiglio utilizza la comunicazione di Stefano Ceccanti di Sinistra per il sì per dimostrare che non si tratta di una riforma di parte ma oggettivamente utile e positiva, mentre il centrosinistra ha programmato una manifestazione unitaria a Roma in Piazza del Popolo. Durante una manifestazione di Potere al Popolo a Roma sono state bruciate delle foto di Meloni che tiene al guinzaglio Nordio, il quale ha dichiarato di non sentirsi intimidito ed ha incassato la condanna unanime dell'episodio da parte anche dei comitati per il no e dell'Anm.

*Anna Falcone (No): «Una grande occasione per potersi esprimere»*, di Stela Mehmeti, in *QN-La Nazione*, 15 marzo 2026, 8

Intervista ad Anna Falcone del comitato «Giusto dire No», la quale ritiene che il voto – grande opportunità per il popolo di potersi esprimere su una riforma che è stata blindata in Parlamento dalla maggioranza - non riguardi solo le carriere dei magistrati ma tocchi alcuni principi fondamentali della democrazia. La riforma non avrà effetti concreti sui processi e sull'amministrazione della giustizia per i cittadini, ma persegue l'obiettivo di un maggior controllo politico sulla magistratura e sulla giurisdizione, rischiando di attrarre i pm sotto la sfera dell'esecutivo. Il contributo degli intellettuali alla campagna referendaria è stato rilevante perché ha saputo sensibilizzare l'elettorato.

*Si muove la Freccia del Sì. Forza Italia accelera: «Siamo molto ottimisti»*, di Emanuele Baldi, in *QN-La Nazione*, 15 marzo 2026, 9

Report sull'iniziativa ferroviaria di Forza Italia che attraversa l'Italia con un treno per sostenere la campagna del Sì. Vengono riportate le dichiarazioni di vari esponenti di Forza Italia, fra cui Antonio Tajani, sulla portata innovativa e modernizzatrice della riforma costituzionale.

*Guerriglia sul referendum*, di Antonella Coppari, in *QN-La Nazione*, 16 marzo 2026, 8

Resoconto di due episodi – il meme su Giorgia Meloni paziente psichiatrica postato da Angelo Bonelli e la vignetta con Carlo Nordio che taglia in due la figura di alcuni magistrati – che testimoniano di un certo imbarbarimento della campagna referendaria.

*Schlein e le ragioni del No «I giudici sotto il governo»*, di Chiara Gabrielli, in *QN-La Nazione*, 16 marzo 2026, 9

Resoconto del comizio domenicale della segretaria del PD a Bologna, nel quale ha criticato sotto molti aspetti la riforma costituzionale, considerata come un primo step per un controllo politico sempre più accentuato della magistratura, in una logica di scarsa sopportazione delle istanze di controllo e di legalità.

**Issn 2421-0528**

***Osservatorio sul referendum costituzionale***

***Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare***

*Troppi decibel alti e stonati abbassiamoli*, di Gabriele Cané, in *QN-La Nazione*, 16 marzo 2026, 9

Commento con considerazioni amare sul livello del dibattito referendario, ritenuto chiassoso, catastrofista ed abbastanza fuori fuoco rispetto all'oggetto dei temi della riforma. La parte del leone l'hanno fatta le dichiarazioni più sopra le righe, come quelle del procuratore Gratteri, ma per fortuna si avvicinano le urne.

*Nordio: clima teso, colpa loro*, di Erika Pontini, in *QN-La Nazione*, 17 marzo 2026, 6

Intervista al Ministro della Giustizia, il quale difende la riforma (secondo lui mal rappresentata dalla campagna per il no) e precisa che anche il meccanismo del sorteggio sarà temperato per i togati dalla limitazione dei sorteggiabili a magistrati già soggetti a valutazione di professionalità, e per i laici dal voto a maggioranza qualificata. Ritiene che lo sdoppiamento dei Csm e la creazione dell'Alta Corte liberi le risorse migliori della magistratura rispetto alla deriva correntizia.

*La premier apre ai pm «Scriviamo le regole insieme Ma se perdo non mi dimetto»*, di Antonella Coppari, in *QN-La Nazione*, 17 marzo 2026, 7

Resoconto dell'intervista di Giorgia Meloni a Retequattro, nella quale la presidente del consiglio ha rassicurato che in caso di prevalenza del no «non crollerà niente». Ha ribadito che la riforma serve alle toghe brave per liberarne le risorse attualmente costrette dalle logiche correntizie. Secondo l'autore, i toni usati in questa intervista dimostrerebbero che si è voluto cambiare asso nella comunicazione in quanto la prova muscolare, polarizzante ed identitaria ha dimostrato fiato corto.

*La premier parla con Fedez*, di Cosimo Rossi, in *QN-La Nazione*, 18 marzo 2026, 8

Resoconto dell'intervista rilasciata da Meloni al Pulp Podcast di Fedez e Mr. Marra, nel quale ha ribadito la bontà della riforma – che tende a migliorare il funzionamento del sistema - e confermato che non intende dimettersi in ogni caso.

*Acquaroli: io voto sì «Lo scopo è rafforzare tutta la magistratura»*, di Alessandro Caporaletti, in *QN-La Nazione*, 18 marzo 2026, 9

Intervista al presidente della regione Marche che voterà sì al referendum perché ritiene che innovi ma nel solco dei principi fondamentali della Costituzione. Pur non incidendo sulla vita quotidiana del servizio giustizia, questa riforma costruisce una architettura più moderna ed efficace.

*De Pascale: io voto no «Riforma arrogante: non c'è stato confronto»*, di Francesco Moroni, in *QN-La Nazione*, 18 marzo 2026, 9

Intervista al presidente della regione Emilia-Romagna che voterà no al referendum perché la riforma non riguarda veramente la separazione delle carriere e non affronta i veri problemi della giustizia. Inoltre, si tratta di una riforma «arrogante» perché è stata approvata a colpi di maggioranza senza contributo dell'opposizione parlamentare.

*Referendum, il rush finale*, di Cosimo Rossi, in *QN-La Nazione*, 19 marzo 2026, 10

Resoconto delle ultime iniziative della campagna referendaria, dalla manifestazione – non particolarmente folta – a piazza del Popolo per il no, ai messaggi via social di Giorgia Meloni che ha cercato di spiegare con pacatezza i punti della riforma.

**Issn 2421-0528**

***Osservatorio sul referendum costituzionale***

***Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare***

*Le femministe per il No «Contrarie a un testo senza il senso del limite», red., in QN-La Nazione, 19 marzo 2026, 11*

1700 adesioni al manifesto delle donne femministe per il no alla riforma costituzionale. Le organizzatrici indicano come il pensiero femminista si sia sempre caratterizzato al senso del limite come unica modalità di relazione, e questa riforma ne sarebbe di fatto priva aprendo la strada ad un potere senza limite.

*L'appello degli avvocati «Giustizia da riformare Lo scontro è un errore», di Simone Arminio, in QN-La Nazione, 19 marzo 2026, 11*

Intervista al segretario generale dell'Associazione Nazionale Forense il quale ritiene che la giustizia vada riformata a prescindere dall'esito del referendum, partendo proprio dalla separazione delle carriere che sarebbe l'elemento meno divisivo ed è una storica battaglia dell'avvocatura. Se vicesse il sì ci sarebbe molto da lavorare per i decreti attuativi e per capire le sfumature della doppia presidenza del Presidente della Repubblica. Se vince il no la spinta riformatrice non deve arrestarsi comunque.

*Meloni, due sorelle in campo, di Antonella Coppari, in QN-La Nazione, 20 marzo 2026, 10*

Giorgia Meloni nel suo passaggio al Pulp Podcast ha mostrato una versione moderata per avvicinare il pubblico giovanile tradizionalmente abbastanza lontano dal centrodestra. Sua sorella Arianna, invece, ha coordinato la kermesse finale di Fratelli d'Italia all'Eur e nel suo intervento ha ricordato il ruolo e la funzione di alcuni magistrati eroi (come Falcone e Borsellino), dichiarando che la riforma vorrebbe liberare proprio le migliori risorse della magistratura.

*Anna Paola Concia (Sì) «Una riforma degna della mia sinistra», di Pietro Mecarozzi, in QN-La Nazione, 20 marzo 2026, 10*

Intervista alla ex parlamentare Concia impegnata per il sì «da sinistra». Ritiene che la riforma sia l'ultimo tassello di un progetto che a che vedere con lo stato di diritto, rendendo il processo più equo e giusto. Il sorteggio fa «imbuffalire» soprattutto le correnti e l'Anm «che è praticamente un partito». Un'Alta corte esterna potrà garantire una maggiore responsabilizzazione dei magistrati nell'esercizio delle loro funzioni.

*«Il governo vuole impunità» Il fronte del No ci spera E incassa il voto di Vasco, di Cosimo Rossi, in QN-La Nazione, 20 marzo 2026, 11*

Carrellata di dichiarazioni degli ultimi giorni di campagna prima del referendum. Schlein sostiene che si tratti di una riforma che non tiene in considerazione i problemi della giustizia e sia destinata solo a garantire l'impunità dei potenti. Conte sottolinea come la finalità della riforma non è la separazione delle carriere ma «scudare» la politica per garantire un spazio di impunità per chi governa. Vasco Rossi voterà no. Il fronte del no, anche se reduce da una finale di campagna non entusiasmante a Roma, confida nella rimonta grazie alle iniziative sul territorio.

*Meloni al contrattacco «La giustizia funziona male. Delmastro? Temo una manina», di Antonella Coppari, in QN-La Nazione, 21 marzo 2026, 2*

Il caso Delmastro fa irruzione sul palcoscenico referendario, Meloni non esclude una «manina» che ha deciso di collocare questa inchiesta proprio in questo delicato momento. È un modo anche per confermare che la giustizia funziona male, o a orologeria. Si sottolinea il ruolo di assoluta front-woman di Meloni in questa fase finale della campagna.

**Issn 2421-0528**

***Osservatorio sul referendum costituzionale***

***Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare***

*Csm e carriere separate. La sentenza agli elettori*, di Bruno Vespa, in *QN-La Nazione*, 21 marzo 2026, 2

Partendo dal caso Palamara, viene sottolineato come il sorteggio sia l'elemento chiave della riforma, e che sembra poco accettabile che persone di professionalità quale quella dei magistrati non siano ritenuti in grado di gestire le carriere dei loro colleghi. Viene poi rilevato come il sistema sanzionatorio disciplinare abbia mostrato finora una scarsa efficacia. C'è poi il tema del completamento della riforma del c.p.p. mediante la separazione delle carriere.

*Schlein, l'ultima chiamata «Se vincono adesso faranno il premierato»*, di Simone Arminio, in *QN-La Nazione*, 21 marzo 2026, 3

Resoconto sulla fine della campagna del fronte del no. Elly Schlein rileva come la riforma sia stata approvata a colpi di maggioranza e non persegua veramente la separazione delle carriere (che avrebbe potuto essere fatta per legge) ma punti a indebolire il Csm e la magistratura in generale. Il timore è quello che un sì referendario dia la base alla destra per imporsi anche sul premierato, travolgendo così gli equilibri costituzionali originari.

*«Un senso di libertà farebbe bene al Paese»*, di Maurizio Sacconi, in *QN-La Nazione*, 21 marzo 2026, 4

L'autore collega il «senso di libertà» scaturito da due esiti del voto (nel 1948 e nel 1985) a due fasi di vivace sviluppo economico, e confida che anche in questo caso l'affermazione del sì referendario possa avere questo effetto, incidendo su «34 anni di anomalia giudiziaria con conseguente rattrappimento economico». C'è una fragilità dei corpi intermedi che ha impedito a molti di loro di pronunciarsi a favore del sì.

*«Una riforma inutile, sbagliata e dannosa»*, di Gianfranco Pasquino, in *QN-La Nazione*, 21 marzo 2026, 4

Critica molto severa della riforma considerata inutile (perché oggi le carriere sono già di fatto separate), brutta (dal punto di vista del testo e della sua redazione), sbagliata (perché il suo intento è di punire la magistratura senza affrontarne i veri problemi), è pericolosa (perché nella maggioranza molti vogliono riaffermare il primato della politica sulla magistratura).

*Referendum Primo D-day*, di Antonio Petrucci, in *QN-La Nazione*, 22 marzo 2026, 2

Articolo di riepilogo sulle modalità del voto, i macrotemi oggetto della riforma, e con un focus sul problema del voto per i fuori sede.

*I riflessi sulla politica. «Sì o No? I leader non cadranno»*, di Veronica Passeri, in *QN-La Nazione*, 22 marzo 2026, 3

Intervista al prof. Orsina, politologo, il quale non prevede conseguenze clamorose né in caso di vittoria del sì né in caso di vittoria del no, né grosse trasformazioni de governo e degli assetti parlamentari. La vittoria del no indebolirebbe Meloni, alla sua prima vera sconfitta, ma la presidente del consiglio non farebbe la fine di Matteo Renzi, mentre la vittoria del sì rafforzerebbe significativamente il governo.

*Referendum Affluenza boom*, di Veronica Passeri, in *QN-La Nazione*, 23 marzo 2026, 2

Si registra la notevole affluenza alle urne nella giornata di domenica. Si fa cenno ad alcuni votanti (Maruna Berlusconi) e ad alcune segnalazioni di contegni discutibili nei seggi.

*Se vince il Sì Il premierato diventa l'obiettivo*, di Cosimo Rossi, in *QN-La Nazione*, 23 marzo 2026, 3

**Issn 2421-0528**

***Osservatorio sul referendum costituzionale***

***Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare***

Si prevedono le conseguenze possibili della eventuale vittoria del sì. In particolare, si sostiene che essa - costituendo una sorte di investitura plebiscitaria al governo - darebbe spazio politico alla maggioranza per insistere sul progetto del premierato già in Parlamento e sulla nuova legge elettorale.

*Se vince il No Rimpasto di governo Fuori i "sacrificabili"*, di Cosimo Rossi, in *QN-La Nazione*, 23 marzo 2026, 3

Si prevedono le conseguenze possibili della eventuale vittoria del no. In particolare, si sostiene che se la riforma fosse respinta, le forze di centrodestra dovrebbero affrontare un periodo difficile in vista delle elezioni politiche del 2027, e potrebbero sacrificare alcune personalità che vengono percepite dall'esterno come «zavorre» politiche o capri espiatori della sconfitta referendaria (Nordio, Delmastro, Bartolozzi).

*I cittadini hanno detto No*, di Cosimo Rossi, in *QN-La Nazione*, 24 marzo 2026, 2

Registrazione dell'esito del referendum con vittoria del no. Vengono evidenziati in particolare i dati dell'affluenza piuttosto alta, del voto giovanile e meridionale prevalentemente per il no, le manifestazioni di entusiasmo di una parte della magistratura.

*La lezione del referendum. Fra gli italiani e la Costituzione un legame più forte dei partiti*, di Agnese Pini, in *QN-La Nazione*, 24 marzo 2026, 3

L'esito referendario testimonia che gli italiani hanno percepito la riforma non tanto come un progetto di riequilibrio istituzionale, quanto più un intervento dentro un conflitto preesistente, con una parte da favorire e una da indebolire. Ciò ha comportato un risveglio democratico che racconta uno spaccato della società civile molto più complesso degli schieramenti politici di appartenenza, e sottolinea come il rapporto degli italiani con la Costituzione sia più profondo di un mero dato giuridico.

*Governo ko Premierato in soffitta*, di Antonella Coppari, in *QN-La Nazione*, 24 marzo 2026, 4

Articolo che descrive le reazioni all'esito referendario nel centrodestra e nel governo. Si prospetta un indebolimento dell'azione riformatrice del governo con l'abbandono del progetto di premierato ed una sorta di redde rationem con alcuni esponenti della maggioranza le cui dichiarazioni hanno danneggiato la campagna referendaria.

*L'insostenibile pesantezza degli svarioni*, di Gabriele Cané, in *QN-La Nazione*, 24 marzo 2026, 4

Breve commento ai risultati referendari, che imputa una significativa responsabilità per la sconfitta del sì ad alcune dichiarazioni del ministro Carlo Nordio particolarmente pesanti sul piano comunicativo.

*Conte invoca le primarie Schlein: sono disponibile*, di David Allegranti, in *QN-La Nazione*, 24 marzo 2026, 5

Analisi del comportamento post-elettorale dei partiti del centrosinistra usciti vittoriosi dalle urne, ma con il rischio di sopravvalutare il proprio ruolo nell'esito della consultazione. Per Giuseppe Conte è l'occasione di celebrare le primarie.

*Il campo largo? No, i vincitori sono nell'Anm*, di David Allegranti, in *QN-La Nazione*, 24 marzo 2026, 5

**Issn 2421-0528**

***Osservatorio sul referendum costituzionale***

***Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare***

Breve commento che nega che il risultato elettorale sia riconducibile ad una affermazione politica del centrosinistra (nella versione, ancora futuribile, del campo largo). I veri vincitori sarebbero infatti l'Anm, il Comitato della Società civile per il no, Giovanni Bachelet ed Enrico Grosso.

«*Questa vittoria così netta è un capitale da coltivare*», di Simone Arminio, in *QN-La Nazione*, 24 marzo 2026, 6

Intervista alla capogruppo PD Braga, la quale sostiene che il referendum ha confermato come non si può stravolgere la Costituzione a colpi di maggioranza, con il solo obiettivo di incidere sull'equilibrio dei poteri e sull'autonomia della magistratura. La altissima partecipazione ed il risultato sono un capitale politico che non deve essere sprecato, ed il PD è stato un motore del consenso per il no fin dal primo momento.

*Il Sud ha scelto la memoria dei giudici morti*, di Matteo Massi, in *QN-La Nazione*, 24 marzo 2026, 6

La netta prevalenza del no al Sud lascia pensare che gli elettori meridionali (specialmente siciliani) abbiano avuto un momento di rigetto nei confronti della comunicazione per il sì che valutava l'attività della magistratura, quando proprio a sud la magistratura è stata presidio di legalità e conta numerose vittime nella lotta alla criminalità organizzata.

«*Un attacco al governo Pesa l'asse con Trump*», di Pierfrancesco De Robertis, in *QN-La Nazione*, 24 marzo 2026, 7

Intervista Giorgio Mulé, deputato di FI molto esposto per il sì referendario, il quale sostiene che sia stato un referendum non sulla giustizia ma sul governo Meloni ed è stato usato come test per attaccare il governo. L'asse con Trump e la guerra in Iran può avere avuto un suo peso, ma tutto sommato trascurabile, mentre la campagna referendaria ha subito alcuni «scivoloni» notevoli. Il governo però è solido, e non è necessario un passaggio parlamentare che confermi la fiducia.

*L'impegno dei cattolici: curare la Carta*, di Davide Nitrosi, in *QN-La Nazione*, 24 marzo 2026, 8

Si sottolinea come il mondo cattolico – pur a fronte di alcune divisioni fra sì e no – abbia percepito come la difesa della Costituzione (che ebbe tra i suoi padri la DC) sia oggi un tema importante per chi considera l'equilibrio costituzionale una garanzia per l'attuale forma istituzionale del Paese. Questo elettorato, anche sulla scorta di alcune prese di posizione come quelle del presidente CEI – ha valutato i temi della riforma come un rischio per questo equilibrio.

«*Meloni non è più credibile Il campo largo può farcela*», di Giorgio Caccamo, in *QN-La Nazione*, 24 marzo 2026, 8

Intervista a Matteo Renzi, il quale sostiene che per il governo il risultato referendario sia «una batosta», innanzitutto sotto il profilo psicologico, perché Meloni ha fallito su una riforma pensata male e scritta peggio, ed ha fallito anche sul piano della sua credibilità all'interno della coalizione. È vero che Meloni ha perso, e con lei una classe dirigente politica imbarazzante, ma il campo largo deve sfruttare il momento tornando ai problemi fondamentali della società.

*Ceccanti, un dem per il Sì «La riforma bocciata per colpa della destra»*, di Stela Mehmeti, in *QN-La Nazione*, 24 marzo 2026, 9

Intervista a Stefano Ceccanti, esponente di Sinistra per il Sì, il quale sostiene che il no al referendum non mette a rischio il governo nel breve periodo, ma evidenzia le contraddizioni interne al centrodestra e rafforza il peso della magistratura nel dibattito politico. È stata fatta una campagna in

**Issn 2421-0528**

***Osservatorio sul referendum costituzionale***

***Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare***

parte autolesionista, in quanto centrata sull'idea di dare maggiori poteri alla politica anziché alla magistratura. La campagna elettorale andava impostata per quello che era: più diritti ai cittadini perché il giudice diventa pienamente terzo. Ora, di fatto, c'è un potere di veto dietro l'Anm, che potrebbe impedire qualsiasi riforma.

*Toscana, una valanga di contrari Giani: «Un contributo determinante»*, di Emanuele Baldi, in *QN-La Nazione*, 24 marzo 2026, 11

L'articolo descrive gli esiti del referendum in Toscana, dove l'affluenza è stata oltre il 66% ed il no ha vinto con un ampio 58%. Il presidente della giunta regionale Eugenio Giani rileva come la Toscana abbia contribuito in modo determinante all'affermazione di un indirizzo politico contrario all'uso politico della costituzione ed allo sconvolgimento dell'equilibrio dei poteri. Il politologo Chiaramonte sottolinea come molti degli elettori abituati ad astenersi alle elezioni, abbiano deciso di votare in difesa della Costituzione.

*La regione fa cappotto Firenze record*, di Cristina Privitera, in *QN-La Nazione*, 24 marzo 2026, 11

Esame dei numeri del referendum in Toscana. Ovunque vince nettamente il no. A Firenze si registra un dato altissimo a favore del no, di oltre il 66%.

## *La Verità*

Esito del monitoraggio 27 gennaio - 24 marzo: 152

*Zuppi con la toga vuole affondare Nordio*, di Alessandro Sallusti, in *La Verità*, 27 gennaio 2026, 3.

L'autore critica le dichiarazioni formulate dal Card. Zuppi in occasione del Consiglio episcopale permanente dei vescovi italiani, e dubita della circostanza che si tratti di posizioni che caratterizzino l'intero episcopato.

*«Omicidi di Stato impuniti col Sì». L'Anm ormai ne spara una al giorno*, di Giacomo Amadori, in *La Verità*, 27 gennaio 2026, 2

Viene dato conto del post con cui il segretario della Anm sembra mettere in collegamento i fatti di Minneapolis con l'ordinamento giudiziario cui sarebbe «ispirata la riforma Meloni-Nordio», e vengono riportate numerose opinioni critiche, come quelle del Ministro Nordio, della Giunta dell'Unione delle Camere Penali e delle Consigliere laiche del CSM Bertolini ed Eccher.

*Dividere chi accusa da chi giudica è una forma di rispetto per i cittadini*, di Raimondo Orrù, in *La Verità*, 28 gennaio 2026, 10

Il presidente della Federazione magistrati onorari di Tribunale Raimondo Orrù illustra la sua posizione favorevole alla riforma costituzionale del Titolo IV, evidenziandone anche i riflessi in relazione alla magistratura onoraria.

*Giustizia, bufera sull'incontro in chiesa per il No*, di Fabrizio Cannone, in *La Verità*, 28 gennaio 2026, 11

Viene dato conto delle polemiche innescatesi in Sicilia per un incontro organizzato da una parrocchia del catanese, nel quale sarebbero stati presenti solo relatori contrari alla riforma costituzionale. L'episodio viene messo in relazione con le posizioni espresse dal Cord. Zuppi presidente CEI in ordine alla necessità di giungere al voto referendario in modo informato e mediante un dialogo responsabile e costruttivo.

*Il Comitato per il No propina solo bugie. Leggendo la riforma lo si capisce subito*, di Franco Battaglia, in *La Verità*, 29 gennaio 2026, 10

L'articolo ripercorre il testo della riforma costituzionale rilevando che esso non può dar luogo ai pericoli paventati dai sostenitori del no referendario, soprattutto in relazione ai paventati rischi di diminuzione dell'autonomia della magistratura dal potere politico.

*Referendum. Il Tar conferma le date*, di Gianluigi Paragone, in *La Verità*, 29 gennaio 2026, 10

**Issn 2421-0528**

***Osservatorio sul referendum costituzionale***

***Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare***

L'articolo dà atto della sentenza del TAR Lazio che ha respinto il ricorso contro il decreto di fissazione delle date di celebrazione del referendum costituzionale, concentrandosi soprattutto sulla circostanza per cui un rinvio del voto avrebbe reso più complesso il rinnovo del CSM secondo le nuove regole da introdurre in caso di esito favorevole del referendum stesso.

*La separazione delle carriere è già nella Carta, la riforma evita troppa discrezionalità*, di Maria Francesca Mariano, in *La Verità*, 31 gennaio 2026, 8

L'articolo sostiene che la riforma costituzionale renderebbe strutturale ciò che oggi è rimesso solo alla sensibilità individuale del magistrato, cioè la separazione effettiva fra funzione giudicante e funzione del pubblico ministero. In tale ottica avrebbe senso la divisione in due CSM, la cui elezione a sorteggio riporterebbe in magistratura quella purezza di valori e quella libertà di vincoli che sono l'asse portante della funzione.

*Basta un Sì per far finire il gioco delle correnti*, di Maurizio Belpietro, in *La Verità*, 1 febbraio 2026, 3

La riforma costituzionale viene interpretata principalmente come strumento per evitare l'accesso delle correnti della magistratura al CSM. Viene descritto il fenomeno del correntismo in termini di «partitocrazia della magistratura», e viene messo in relazione anche con il numero – ritenuto eccessivamente contenuto – di sanzioni disciplinari irrogate dal CSM. La separazione del potere disciplinare dalle funzioni del CSM, ed il sorteggio dei componenti dell'Alta Corte dovrebbe servire ad evitare queste problematiche.

*Toghe a comizio: riforma «inutile e punitiva»*, di François de Tonquédec, in *La Verità*, 1 febbraio 2026, 3

Vengono passate in rassegna alcune delle inaugurazioni degli anni giudiziari nelle diverse sedi di corte d'appello, e viene osservato come in quasi tutti i casi i vertici locali della magistratura abbiano espresso opinioni sostanzialmente contrarie alla riforma costituzionale ed al clima di contrasto fra politica e magistratura. Vengono messe in risalto – oltre a quelle del Ministro Nordio – le dichiarazioni del Ministro Mantovano, che ha sottolineato come il confronto di opinioni sul referendum sia positivo, a condizione che non si lasci spazio a notizie false.

*Saviano mi ricorda i giudici che scioperarono contro Giovanni Falcone*, di Catello Maresca, in *La Verità*, 1 febbraio 2026, 4

L'articolo critica le opinioni espresse da Roberto Saviano su Repubblica, secondo le quali la riforma costituzionale indebolirebbe la magistratura nel suo complesso e quindi la lotta alla criminalità organizzata di tipo mafioso. L'autore ritiene che si tratti di postulati del tutto indimostrati, e come tali sostanzialmente falsi (ricorda a tal fine le polemiche del 1991 sulla temuta *deminutio* della autonomia della magistratura relative alla istituzione della Procura Nazionale Antimafia). Ritiene invece che il vero pericolo che grava sulla autorevolezza dell'ordine giudiziario sia quello del correntismo.

*Cinquanta magistrati silurano l'Anm «Vera indipendenza solo con il Sì», di Giacomo Amadori, in La Verità, 2 febbraio 2026, 4*

L'articolo illustra un documento con il quale 51 magistrati di varia estrazione hanno manifestato la loro adesione al sì referendario, ritenendo che la riforma costituzionale garantisca una maggiore autonomia alla magistratura, superando le degenerazioni del correntismo.

*Il fronte del No sa solo arruolare i defunti, di Giuseppe Bianco, in La Verità, 3 febbraio 2026, 8*

L'articolo critica la tendenza di alcuni esponenti dei comitati per il No a citare dichiarazioni di persone morte (come Francesca Morvillo o Piero Calamandrei) per sostenere le ragioni contrarie alla conferma della legge costituzionale. Esamina poi in modo estremamente critico il sistema delle correnti in magistratura e l'intreccio con il sistema degli incarichi direttivi – citando anche il caso Robledo-Bruti Liberati - e nega che il CSM fosse stato concepito al fine di rappresentare le diverse opinioni presenti nella magistratura ed organizzate in correnti.

*In Europa le carriere son già separate, di Giuseppe Capoccia, in La Verità, 4 febbraio 2026, 9*

Il Procuratore di Lecce Giuseppe Capoccia illustra il collegamento fra separazione delle carriere, passaggio dal processo penale inquisitorio a quello accusatorio, modifiche dell'art. 111 Cost. Sostiene la profonda diversità del lavoro del pubblico ministero rispetto a quello del giudice, e che tale diversità giustificerebbe carriere e formazione separate. Sottolinea come il modello europeo dell'European public prosecutor's office confermi la tendenza sovranazionale alla totale separatezza delle funzioni.

*Toghe pro referendum zitte, temono vendette, di Carmen Giuffrida, in La Verità, 5 febbraio 2026, 8*

Vengono ripercorsi in termini positivi gli aspetti più problematici della riforma costituzionale, e viene soprattutto evidenziata la portata anti-correntizia delle norme relative al sorteggio. Viene segnalato che alcuni magistrati favorevoli alla riforma preferirebbero non esporsi nel dibattito per timore di conseguenze negative derivanti appunto dalla appartenenza correntizia.

*Autogol Pd: «Chi vota Sì è un fascista» Dem per il Sì infuriati, di Francesco Borgonovo, in La Verità, 5 febbraio 2026, 9*

Si dà conto delle reazioni ad un post pubblicato sugli account ufficiali del PD nel quale il claim «Loro votano sì» è associato ad una immagine di una adunata neofascista. Viene dato conto dell'imbarazzo che questo tipo di comunicazione avrebbe provocato in alcuni ambienti dello stesso PD e della sinistra in generale, specialmente coloro i quali – pur minoritari nell'ambito dei loro movimenti – hanno deciso di votare sì.

*«L'Ordine dei giornalisti finanzia associazioni per il No», redazionale, in La Verità, 5 febbraio 2026, 9*

Nel breve articolo viene dato conto dell'attivazione della Lega per costituire comitati per il sì, e le polemiche politiche in ordine alla scelta dell'Ordina nazionale dei giornalisti di

finanziare con 20.000 euro l'Associazione Articolo 21; secondo alcuni esponenti della maggioranza, si tratterebbe di una modalità con cui l'Ordine sostiene la campagna per il no referendario.

*Baldassarre smonta le storie di Gratteri e Pif: «Falcone voleva separare le carriere»*, di Fabrizio Boschi, in *La Verità*, 6 febbraio 2026, 6

Viene riportata una dichiarazione del Presidente emerito della Corte costituzionale Antonio Baldassarre, secondo cui Giovanni Falcone gli avrebbe esposto il proprio sostegno a misure di separazione delle carriere dopo l'approvazione del nuovo codice di procedura penale. Viene stigmatizzato l'uso - da parte di esponenti dei comitati per il sì - di opinioni e dichiarazioni di persone, come Falcone e Francesca Morvillo, che non ci sono più, ed il cui pensiero sarebbe stato travisato.

*I cinque pilastri di chi dice No? I migliori motivi per scegliere il Sì*, di Franco Battaglia, in *La Verità*, 6 febbraio 2026, 6

Vengono presi in rassegna - per confutarne la fondatezza - cinque motivi che i comitati per il sì adducono contro la riforma costituzionale: il pericolo di controllo politico della magistratura, l'inutilità della riforma rispetto ai problemi ordinari della giustizia, l'alto numero di assoluzioni che testimonierebbe della effettiva terzietà del giudice già oggi, la procedura affrettata per la approvazione di una riforma costituzionale rilevante, le dichiarazioni pubbliche del governo che sembrano mostrare intenzioni diverse da quelle dichiarate dalla riforma stessa.

*Correntismo e gestione partitica: un cancro che la riforma spazza via*, di Antonello Gustapane, in *La Verità*, 6 febbraio 2026, 7

L'autore, procuratore della Repubblica a Varese, sostiene che la creazione di un CSM per i pubblici ministeri avrebbe i seguenti vantaggi: (i) l'organo sarebbe specificamente concentrato e specializzato sulla funzione requirente, (ii) si supererebbe la condizione di minorità numerica dei PM presente nella composizione attuale del CSM, (iii) rafforzerebbe l'indipendenza del PM da ogni altro potere. Inoltre, il sorteggio bloccherebbe alla fonte le pratiche correntizie tipiche dell'attuale componente togata del CSM.

*Golpe di Cassazione, slitta il referendum?*, di Alessandro Sallusti, in *La Verità*, 7 febbraio 2026, 11

L'ordinanza dell'Ufficio centrale per il referendum che ha ammesso il quesito referendario di iniziativa popolare viene letta in termine di «golpe» in quanto asseritamente assunta anche da magistrati pubblicamente coinvolti nella campagna per il no, e perché suscettibile di causare uno spostamento di data del referendum. Tale spostamento avrebbe anche la conseguenza verosimile di far eleggere il prossimo CSM con le stesse regole attualmente in vigore, e non con quelle nuove eventualmente confermate dal referendum.

*Nell'ordinanza del Palazzaccio è stata aggiunta solo una frase*, di Carlo Cambi, in *La Verità*, 7 febbraio 2026, 11

Viene descritto il contenuto dell'ordinanza dell'Ufficio centrale per il referendum che ha ammesso il quesito referendario di iniziativa popolare, e viene rilevato come alcuni studiosi – segnatamente il prof. Stefano Ceccanti – ritengono che essa di per sé non agisca sulla data del referendum che potrebbe essere confermata: non può essere escluso, però, un ricorso dei referendari alla Corte costituzionale sulla data.

*Il governo sventa il golpe dei giudici sul referendum con l'ok di Mattarella*, di Carlo Tarallo, in *La Verità*, 8 febbraio 2026, 2

Viene indicato come il governo abbia deciso di mantenere le date del referendum pur modificandone il quesito, con l'avallo della Presidenza della Repubblica. Si dà atto di alcune reazioni al nuovo decreto, e di alcune polemiche soprattutto relative al giudice Alfredo Guardiano (membro dell'Ufficio centrale ed esponente della campagna del no referendario).

*Fdi: «in Cassazione tifano per il no» La replica: «Allazioni intollerabili»*, di Fabio Amendolara, in *La Verità*, 8 febbraio 2026, 2

Carrellata di dichiarazioni relative alla nuova pronuncia dell'Ufficio centrale per il referendum.

*Troppi conflitti d'interessi fra toghe Ma il sì può neutralizzare le correnti*, di Maurizio Belpietro, in *La Verità*, 8 febbraio 2026, 3

Viene valorizzato quello che probabilmente è un lapsus calami nell'ordinanza dell'Ufficio centrale per il referendum – la doppia data febbraio-novembre – nel senso di interpretarlo come una decisione già scritta e quindi politicamente orientata.

*Con il sì alla riforma avremo meno processi*, di Federico Moletti, in *La Verità*, 8 febbraio 2026, 5.

L'autore riflette sulle conseguenze positive della conferma referendaria del testo della riforma del Titolo IV, ritenendo che la separazione delle carriere possa avere un effetto deflattivo del contenzioso e riduttivo della durata stessa dei processi.

*I giacobini del no vogliono nascondere lo scandalo del 2019 che travolse le toghe*, di Giuseppe Bianco, in *La Verità*, 10 febbraio 2026, 8

L'articolo denuncia una sorta di «collateralismo» fra ANM e sostenitori del no referendario, riferiti soprattutto all'area della opposizione parlamentare e politica. Sostiene che l'esito referendario – assunto come favorevole alla riforma sulla base dei sondaggi - possa essere ribaltato solo da eventi esterni (crisi finanziaria, crisi di politica estera) che non sembrano profilarsi all'orizzonte. Ricorda infine che i ragionamenti astratti sulla riforma e sulle sue conseguenze dovrebbero essere filtrati dalla riflessione su eventi recenti – in particolare la crisi del CSM del 2019 che testimoniano del peso del correntismo sul governo della magistratura.

*Se vince il No il Csm resta in mano un'associazione privata come l'Anm*, di Carlo Maria Grillo, in *La Verità*, 11 febbraio 2026, 10

**Issn 2421-0528**

***Osservatorio sul referendum costituzionale***

***Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare***

Lungo articolo nel quale vengono riprese largamente le ragioni del sostegno dell'autore alla riforma costituzionale. Viene messo in particolare in rilievo che di modificare la Costituzione non significa arrecare uno «sfregio» alla stessa, e che la riforma muta in maniera sostanziale solo due articoli ma mantiene il principio di autonomia della magistratura come ordine. Si nega che la separazione delle carriere esista già a seguito della riforma firmata dal Ministro Cartabia, e si conferma che il sorteggio sia l'unico sistema che possa evitare in radice la deriva correntizia da cui sarebbe affetto l'attuale CSM.

*L'ammucchiata del No ha perso ogni freno. Non solo dicono balle: si contraddicono pure*, di Maurizio Belpietro, in *La Verità*, 12 febbraio 2026, 5

Rassegna critica di alcune dichiarazioni di sostenitori del no referendario, in particolare del Procuratore Gratteri (sulla giustizia che diverrebbe più favorevole ai ricchi in caso di PM pure esponente dell'accusa), Benedetta Tobagi (per la quale, se la riforma fosse stata già vigente, non avremmo saputo nulla della P2), di Luciano Violante (secondo cui si formerebbe una «casta» di PM). L'autore ravvisa una intima contraddittorietà fra le posizioni espresse in tali dichiarazioni.

*I pro riforma: «Par condicio violata»*, di Fabrizio Boschi, in *La Verità*, 12 febbraio 2026, 5

Viene illustrato l'esposto che il prof. Zanon ha trasmesso all'AGCom contro la trasmissione Report di Rai3 per violazione della par condicio fra i sostenitori delle varie posizioni referendarie in un servizio dell'8 febbraio 2026. Vengono altresì ricordati alcuni sondaggi secondo i quali in uno scenario di affluenza bassa il no ha recuperato posizioni rispetto al sì.

*Gratteri sbrocca sul referendum: «Voteranno Sì imputati e massoni»*, di Carlo Tarallo, in *La Verità*, 13 febbraio 2026, 5

Si fa riferimento alla dichiarazione del procuratore Gratteri secondo cui voterebbero per il no le persone perbene, mentre voterebbero per il sì «gli indagati, gli imputati, la massoneria deviata, tutti i centri di potere che non avrebbero vita facile con una giustizia efficiente», e si illustrano soprattutto le reazioni negative provenienti da alcuni consiglieri del CSM, da esponenti della maggioranza politica, da rappresentanti dei comitati per il sì.

*Decine di magistrati in rivolta «Gratteri, adesso ci indaghi tutti»*, di Giacomo Amadori, in *La Verità*, 14 febbraio 2026, 2

Rassegna delle dichiarazioni conseguenti alla opinione espressa dal procuratore Gratteri in ordine a chi voterà sì al referendum. Viene in particolare valorizzata l'iniziativa di alcuni magistrati che hanno sottoscritto un documento che stigmatizza le dichiarazioni di Gratteri ed il «silenzio» dell'Anm. Vengono citate anche le reazioni di alcuni consiglieri del CSM che hanno sottoscritto invece una nota che critica le polemiche in ordine alle dichiarazioni del procuratore Gratteri.

*Le sparate dei signor No rompono l'unità fra toghe e il muro dell'omertà*, di Maurizio Belpietro, in *La Verità*, 14 febbraio 2026, 3

**Issn 2421-0528**

***Osservatorio sul referendum costituzionale***

***Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare***

L'articolo nota che - a prescindere da quale sarà l'esito referendario - il dibattito in corso ha avuto il merito di far capire anche al più largo pubblico il funzionamento dell'Anm e delle correnti, fra le quali prevalente da sempre - secondo l'autore - quella di sinistra. Il referendum sta quindi spezzando l'idea della magistratura come un monolite, e sta facendo emergere opinioni diverse da quelle espresse dall'Anm.

*La riforma non mina le garanzie della difesa*, di Angelo Giorgianni, in *La Verità*, 14 febbraio 2026, 4

L'articolo afferma che la separazione delle carriere non muta la natura del processo, non abolisce il contraddittorio, non intacca le garanzie dell'art.24 Cost. Diversamente da quanto affermato dal procuratore Gratteri - secondo il quale dopo la riforma la giustizia potrebbe diventare una «questione per ricchi» - per l'autore la riforma non muta significativamente la situazione attuale del processo e delle garanzie della difesa. Inoltre, pur concordando sulla non desiderabilità di un PM soggetto all'esecutivo, l'autore rileva come la situazione attuale dell'azione penale, rimessa di fatto ad una sorte di discrezionalità configura già oggi una impostazione politica.

*I vescovi tornano a predicare il No. Il vice di Zuppi «sposa» la toga rossa*, di Francesco Borgonovo, in *La Verità*, 14 febbraio 2026, 5

L'autore esamina criticamente le posizioni espresse dal Vicepresidente della CEI Mons. Savino, il quale - analogamente al Presidente CEI Mons. Zuppi - avrebbe «sposato» la causa del no referendario, pur ammantando le proprie dichiarazioni di richiami più generali al senso di responsabilità ed al mantenimento dell'equilibrio dei poteri. Viene criticata soprattutto la scelta del vescovo di partecipare al congresso di Magistratura Democratica, schierata nettamente per il no.

*Csm, dietro Gratteri tutte le correnti: è lo spot più efficace alla Riforma*, di Giacomo Amadori, in *La Verità*, 15 febbraio 2026, 8

Rassegna di opinioni sulle dichiarazioni del procuratore Gratteri e sulla nota di 20 consiglieri del CSM che hanno escluso ogni rilevanza disciplinare alle dichiarazioni stesse. Vengono riportate specialmente le dichiarazioni del Presidente Barbera - molto critiche nei confronti di Gratteri - e quelle di Luca Palamara.

*Questa Cei che predica per il No crea imbarazzo nel mondo cattolico*, di Francesco Borgonovo, in *La Verità*, 15 febbraio 2026, 9

L'articolo riporta la posizione della Cei che «non è entrata nel merito della questione con indicazioni di voto», ma ha «espresso un forte invito alla partecipazione, sollecitando una corretta informazione per una scelta consapevole nel segno del bene comune». Secondo l'autore queste posizioni nasconderebbero una opzione della Cei (o meglio, dei suoi vertici) a favore del no: il che imbarazzerebbe il mondo cattolico nel quale sussisterebbero varie opinioni favorevoli invece alla riforma.

*Il Pd si militarizza: «Toghe libere»*, di Fabrizio Boschi, in *La Verità*, 15 febbraio 2026, 9

Oltre a ripostare alcune ulteriori reazioni – di segno opposto – alle parole del procuratore Gratteri, l'articolo riporta alcuni sondaggi che attestano un recupero dell'intenzione di votare no presso l'elettorato. Tale recupero del no sarebbe accentuato in caso di bassa affluenza alle urne.

*Nordio: «Csm para mafioso». Ira di Pd e Anm, ma lo diceva pure il pm Nino Di Matteo*, di Giacomo Amadori, in *La Verità*, 16 febbraio 2026, 2

L'articolo riporta le dichiarazioni del Ministro Nordio in ordine al sistema delle correnti ed alla «consorteria autoreferenziale» ed al «verminaio correntizio», superabile solo dal sistema del sorteggio dei membri togati del CSM introdotto dalla riforma costituzionale. Si dà conto delle molte critiche pervenute alle affermazioni del ministro, il quale ha sostenuto di avere riportato parole del procuratore Nino Di Matteo in occasione delle elezioni per il CSM del 2019.

*Un altro buon motivo per votare Sì: D'Alema tifa No*, di Maurizio Belpietro, in *La Verità*, 16 febbraio 2026, 3

L'articolo critica la posizione per il no assunta dall'ex presidente del consiglio Massimo D'Alema. Si rileva l'incoerenza di tale posizione con quelle assunte all'epoca della Commissione Bicamerale presieduta dallo stesso D'Alema (e confermata dalla adesione al sì della maggior parte dei suoi collaboratori dell'epoca), ed anche la contraddittorietà delle motivazioni spese per il no: ci sarebbe contraddizione fra paventare un PM soggetto all'esecutivo e lamentare una onnipotenza autoreferenziale dei procuratori senza controlli.

*«Molti dem nell'urna voteranno Sì»*, di Federico Novella, in *La Verità*, 16 febbraio 2026, 7

Intervista a Stefano Ceccanti, promotore di Sinistra per il Sì. L'intervistato lamenta che la forzatura e la contrapposizione sul referendum sia nata in Parlamento, in cui avrebbe dovuto raggiungersi la maggioranza dei due terzi, trattandosi di una riforma che è la conseguenza necessaria del nuovo art.111 Cost. ed anche del processo accusatorio introdotto dal codice del 1989. Ritiene innegabile che vi sia contiguità fra giudice e pubblico ministero, e che sia quindi necessario che siano separati anche i rispettivi organi di autogoverno. Per quanto riguarda il sorteggio, anche se sarebbe stato preferibile un sistema di collegi uninominali, sarà utile per superare non tanto le correnti (che sono utili sedi di elaborazione) ma la deriva correntizia che costituisce un vulnus per la indipendenza interna della magistratura. Ritiene infine probabile che molti elettori di centrosinistra voteranno a favore della riforma, privilegiando la scelta di merito rispetto al diktat di partito.

*Di Matteo rinnega le critiche alle correnti*, di Alessandro Sallusti, in *La Verità*, 17 febbraio 2026, 2

L'articolo mira ad evidenziare le contraddizioni di alcuni eminenti sostenitori del no referendario rispetto ad opinioni da essi precedentemente espresse, che sembrano invece in sintonia con la riforma. In particolare, oltre a quelle del procuratore Gratteri e di Marco Travaglio, si fa riferimento a numerose dichiarazioni – più o meno risalenti - del procuratore

Di Matteo, oggi esponente del fronte del no, utilizzate di recente dal Ministro Nordio per corroborare la sua presa di posizione contro il sistema «paramafioso» del circuito Anm-CSM e la deriva correntizia.

*Molti imputati sono gente per bene. Anche per loro è giusto votare sì*, di Gianluigi Paragone, in *La Verità*, 17 febbraio 2026, 2

L'autore dell'articolo rievoca un caso di errore giudiziario – quello che ha interessato Marco Sorbara, consigliere regionale della Valle d'Aosta – per rispondere criticamente alle parole del procuratore Gratter secondo cui per il sì voteranno «indagati, imputati, massonerie deviate e centri di potere». Secondo l'articolo, infatti, la giustizia non funziona perché «ci sono troppe affinità culturali e troppe sovrapposizioni operative tra procure e giudici», cosa che la riforma tende ad eliminare.

*Rosso e maxi spese, ecco i conti dell'Anm. Nordio vuole chiarezza il Pd vede complotti*, di Giacomo Amadori, in *La Verità*, 17 febbraio 2026, 3

L'articolo ricostruisce la polemica relativa al finanziamento del Comitato «Giusto dire No», sulle cui fonti il capo di gabinetto del Ministero della Giustizia si è riservata di chiedere informazioni all'Anm. Il punto è quello di riconoscere autonomia al comitato stesso (come sostiene l'Anm), ovvero ritenerlo così strettamente collegato all'Anm da essere dalla stessa indistinguibile: in quel caso il finanziamento al comitato si risolverebbe in un finanziamento indiretto all'Anm – con quanto ne potrebbe conseguire in punto di conflitto di interessi. Alcuni esponenti della opposizione e del fronte del no hanno ritenuto la posizione assunta dal Ministero una sorte di tentativo di «schedatura» intimidatoria dei sostenitori del no.

*Separare le carriere completa le riforme. Ma il vero nodo resta lo strapotere in toga*, di Guido Brambilla, in *La Verità*, 17 febbraio 2026, 4

L'articolo – stralcio di un più ampio saggio destinato alla rivista Studi cattolici – ricostruisce le origini storiche dell'inserimento del PM nell'ordine giudiziario, nonché le evoluzioni introdotte dal nuovo codice di procedura penale, dalla successiva giurisprudenza della Corte costituzionale, e dalla riforma del «giusto processo». Sulla base di questa ricostruzione l'autore aderisce alla idea di separare le carriere fra giudici e pubblici ministeri in quanto ormai la funzione del PM «è intrinsecamente diversa da quella giurisdizionale». L'autore ritiene peraltro che la vera patologia del sistema vada individuata nella crisi del Parlamento, dalla cui debolezza ha approfittato la magistratura «dimenticando la natura e i limiti della propria attività», ed acquisendo un potere che ha di fatto alterato l'equilibrio fra i poteri dello stato. Dunque le riforme dell'ordinamento giudiziario non appaiono sufficienti, mentre sarebbe necessaria una riforma di più ampio raggio che riequilibri il ruolo della magistratura rispetto agli altri poteri.

*Fronda nell'Anm sul referendum: si usano soldi di chi vota Sì per il No*, di Giacomo Amadori, in *La Verità*, 18 febbraio 2026, 4

Nel contesto delle critiche effettuate dai rappresentanti di Articolo Centouno al bilancio dell'Anm, viene segnalata la censura alla spesa di 800.000 euro in favore di un comitato

**Issn 2421-0528**

***Osservatorio sul referendum costituzionale***

***Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare***

referendario: denari che – nella ricostruzione dei citati rappresentanti – appartenerebbero anche ai magistrati che non intendono votare o che intendono votare sì.

*«Le parole di Gratteri? Certificano onnipotenza e ostilità per le critiche»*, di Maurizio Caverzan, in *La Verità*, 18 febbraio 2026, 4

Intervista a Simone Lenzi, artista ed ex assessore di Livorno, il quale critica le dichiarazioni del procuratore Gratteri (con riferimento alle quali ha anche rivolto un appello al Quirinale perché le sconfessi) ritenendole espressive di un senso di onnipotenza e di non accettazione delle critiche, e peraltro non rappresentative del lavoro della grande maggioranza dei magistrati. Ritene che oggi sia difficile per un riformista operare all'interno del PD.

*«Chi sbaglia paga? Loro non lo fanno mai»*, di Carlo Tarallo, in *La Verità*, 18 febbraio 2026, 5

L'articolo passa in rassegna le reazioni del mondo politico alla polemica sulla richiesta da parte del Ministro Nordio di conoscere i finanziatori dei Comitati per il No. Viene in particolare valorizzata la posizione di alcuni esponenti del centro destra che segnalano come il comitato «Giusto dire No» sia di fatto espressivo della Anm (anche se la circostanza è stata negata dal suo presidente prof. Grosso) e come l'indicazione delle fonti di finanziamento sarebbe un elemento di responsabilità e di trasparenza.

*Mattarella fa da «scudo» al Csm che si spacca, ma nomina lady Davigo*, di Giacomo Amadori, in *La Verità*, 19 febbraio 2026, 2

Cronaca della giornata al CSM, in cui il Presidente della Repubblica ha deciso di presiedere personalmente una seduta ordinaria «per la necessità e il desiderio di sottolineare ancora una volta il valore del ruolo di rilievo costituzionale del CSM [e] il rispetto che occorre nutrire e manifestare da parte delle altre istituzioni nei confronti di questa istituzione». Vengono riportate alcune opinioni secondo le quali il discorso presidenziale sarebbe stato una reazione alle dichiarazioni del Ministro Nordio, ed altre che invece le hanno lette come un monito all'intero sistema politico ed alla magistratura stessa.

*Il Quirinale diventa testimonial del No*, di Maurizio Belpietro, in *La Verità*, 19 febbraio 2026, 3

Commento dell'intervento del Presidente della Repubblica al CSM, letto in chiave critica come una «discesa in campo» per quanto «felpata» in favore del no alla riforma costituzionale. Ciò perché il Quirinale ha scelto di intervenire non per criticare le prese di posizione di molti magistrati – considerate scomposte e fuori luogo – ma per censurare (indirettamente) le dichiarazioni del Ministro Nordio sul sistema «para mafioso» che caratterizzerebbe il CSM attuale.

*Il Centrodestra fa buon viso. Nordio: «Giusto abbassare i toni»*, di Flaminia Camilletti, in *La Verità*, 19 febbraio 2026, 3

Carrellata di reazioni politiche all'intervento del Presidente della Repubblica al CSM. Emerge un sostanziale consenso nel monito ad abbassare i toni del dibattito, ma anche diverse interpretazioni sulle parole del presidente, in particolare con riferimento ai loro destinatari.

**Issn 2421-0528**

***Osservatorio sul referendum costituzionale***

***Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare***

*Meloni: «Referendum non è su di me» Per i sondaggi il Sì è avanti di 10 punti*, di Flaminia Camilletti, in *La Verità*, 20 febbraio 2026, 2

Vengono riportate le dichiarazioni della Presidente del Consiglio che condivide le parole del Presidente della Repubblica sul rispetto interistituzionale, e conferma che non interpreta il voto sul referendum come un voto pro o contro il governo. Il Ministro Nordio ritiene certa la vittoria del sì (viene riportato un sondaggio che dà il sì oltre il 54%) e annuncia che dopo il referendum sarà aperto un tavolo tecnico con magistratura, avvocatura ed accademia sulle norme di attuazione. Viene poi fatta una carrellata di opinioni di vari esponenti politici, alcuni dei quali ritengono che la postura tenuta dalla Presidente Meloni e da altri esponenti della maggioranza non si conformi alle parole del Presidente della Repubblica (soprattutto con riferimento ai continui attacchi alla magistratura).

*La magistratura si fa male da sola*, di Lorenzo Matassa, in *La Verità*, 20 febbraio 2026, 2

Articolo di commento che mette in contrapposizione le opinioni più estreme sulle conseguenze negative sugli assetti costituzionali della vittoria del sì con la realtà più recente del CSM, la deriva correntizia, gli episodi più recenti che hanno costretto alla rimozione di numerosi consiglieri.

*Il pappagallo Bindi dice No e becca il Colle*, di Alessandro Sallusti, in *la verità*, 21 febbraio 2026, 6

Critica all'intervista di Rosy Bindi su Repubblica del 20 febbraio. Le si rimprovera incoerenza nel sostenere sia le parole del Presidente della Repubblica sia le dichiarazioni di Gratteri e Saviano, nonché la sua vicinanza a Romano Prodi che in passato aveva espresso critiche alla magistratura (anche se oggi milita nel fronte del no). Si stigmatizza la paventata soggezione della magistratura all'esecutivo, che non emergerebbe in alcuna parte della riforma.

*Sondaggisti indovini sull'affluenza pur di contenere l'avanzata del sì*, di Carlo Tarallo, in *La Verità*, 21 febbraio 2026, 6

L'articolo commenta i più recenti sondaggi di opinione e critica la tendenza a collegare l'esito referendario all'affluenza alle urne, definendoli sondaggi «a geometria variabile». Vengono poi riportate alcune dichiarazioni di esponenti della maggioranza che constatano come i sondaggi stessi concordino sulla circostanza che se la maggioranza degli elettori si recherà alle urne, il sì vincerà: si tratterebbe di un evidente segno che il corpo elettorale vuole la riforma.

*Il voto del Csm dopo il «Mattarella show» è il migliore spot per la riforma Nordio*, di Nicola Saracino, in, 21 febbraio 2026, 8

L'articolo si apre con la constatazione che anche le delibere del CSM nella riunione aperta dal discorso del Presidente Mattarella avrebbero seguito una logica spartitoria basata sulle correnti della magistratura stessa. Alla luce di questa circostanza, l'autore – magistrato in Roma – evidenzia gli aspetti condivisibili della riforma soprattutto per quanto riguarda il sostegno dei membri togati del CSM e l'istituzione dell'Alta Corte. Ritiene che, al di là delle

**Issn 2421-0528**

***Osservatorio sul referendum costituzionale***

***Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare***

intenzioni dei legislatori della riforma costituzionale, la Corte costituzionale garantirà che la lettera della riforma si affermi.

«*Dai magistrati filosofia immigrazionista*», di Flaminia Camilletti, in *La Verità*, 22 febbraio 2026, 4

Nel convegno bolognese per il sì, il ministro Piantedosi ha slegato la sopravvivenza del governo dall'esito della riforma, ed ha sostenuto che la riforma non intacca in alcun modo i rapporti fra magistratura e forze dell'ordine. Il ministro Nordio ha sostenuto che la riforma tende a «liberare le energie di tutti i magistrati bravi, preparati ed operosi che non essendo iscritti alla corrente fino ad oggi non hanno nessuna possibilità di assumere incarichi apicali»; ha apprezzato in discorso del Presidente della repubblica al CSM e si è ripromesso di parlare nel merito della riforma sperando di non essere accusato di essere «eversone, anticostituzionale, piduista, mafioso o altro»

*Il brutto derby tra toghe e politici spinge gli italiani a non andare a votare*, di Marcello Veneziani, in *La Verità*, 22 febbraio 2026, 5

Articolo di analisi nel quale l'autore – mettendo assieme prospettive diverse e piani abbastanza lontani fra loro - sostiene alla fine che la polarizzazione del dibattito referendario indurrebbe una larga parte dell'elettorato a disertare le urne, lasciando quindi una scelta così importante ad una maggioranza di una minoranza.

«*Non perdono i giudizi di mio padre. C'era del dolo, non fu un errore*», di Maurizio Caverzan, in *La Verità*, 22 febbraio 2026, 6

Lunga intervista a Gaia Tortora, che rievoca l'iter giudiziario subito dal padre Enzo. Per quello che riguarda la riforma costituzionale, ritiene che lo «smantellamento delle correnti» serva a rendere più equilibrata la magistratura, ed in questo quadro il referendum non sarebbe contro la magistratura, ma in favore di un suo corretto funzionamento.

*Lo zar dell'antimafia eroe dei talebani del No*, di Antonello Piroso, in *La Verità*, 22 febbraio 2026, 7

Lungo ritratto del procuratore Gratteri, nel quale vengono inserite le sue recenti dichiarazioni sulle «persone per bene» che voteranno no, e «gli indagati, gli imputati, la massoneria deviata e i centri di potere che non avrebbero vita facile con una giustizia efficiente» che voterebbero no. Vengono anche riesumate sue risalenti dichiarazioni apparentemente favorevoli al sorteggio dei membri del CSM.

«*Al Csm lottizzavano persino i segretari e i tavoli della buvette*», di Federico Novella, in *La Verità*, 23 febbraio 2026, 2

Intervista al prof. Zanon, presidente del comitato per il sì, il quale in primo luogo lamenta il livello del dibattito referendario, nell'ambito del quale all'esito del referendum vengono attribuite conseguenze gravissime che difficilmente si concilierebbero con il testo della riforma. Sostiene poi che il sorteggio sia un «antibiotico», una misura d'impatto perché i

costituenti non potevano immaginare che il CSM sarebbe diventato la sede del confronto spartitorio fra correnti della magistratura (elencando alcune ipotesi estreme di questo tipo di spartizione, con riguardo ad esempio ai segretari dei consiglieri). Anche la nuova Alta Corte sembra una buona soluzione per avere giudizi più oggettivi e meno condizionati dal vincolo elettorale.

*Melillo stronca la riforma della giustizia dopo una scalata sotto l'ombrello del Pd*, di Alessandro Sallusti, in *La Verità*, 24 febbraio 2026, 6

A commento della intervista del Procuratore Melillo a Giustizia Insieme, l'autore ricostruisce alcuni passaggi della carriera del magistrato, al fine di evidenziare come abbia avuto uno sviluppo nell'ambito della magistratura «di sinistra» e che la sua nomina a procuratore di Napoli non fosse esente dal cd. «metodo Palamara», considerato esempio di deriva correntizia del CSM.

*Nordio: «Sono arcisicuro che vinceremo»*, di Carlo Tarallo, in *La Verità*, 24 febbraio 2026, 6

L'articolo riprende alcune dichiarazioni del ministro Nordio che – pur riconoscendo alcuni eccessi dialettici nelle scorse settimane – si dice molto sicuro della vittoria del sì e sostiene che la vittoria del no sarebbe «una vittoria dell'area estrema della magistratura, che ipotecherebbe la politica». Vengono poi riportate alcune dichiarazioni di Giuseppe Conte ed Elly Schlein (secondo i quali la riforma non tocca in alcun modo i problemi veri della giustizia).

*Sono un magistrato progressista. Voterò sì in nome dei miei valori*, di Massimo Russo, in *La Verità*, 24 febbraio 2026, 7

Il procuratore Massimo Russo espone come – pur avendo una estrazione culturale e professionale di stampo progressista – al referendum voterà a favore della riforma costituzionale, che ritiene una eredità di una linea di pensiero di sinistra, pur essendo stata promossa da una maggioranza di destra. Ritiene che uno dei punti più importanti sia restituire la fiducia dei cittadini nella magistratura e «sapere che chi accusa e chi giudica appartengono a ruoli realmente distinti rende il cittadino più sereno» e rafforza la fiducia nel processo, in quanto la terzietà non è solo un principio, ma anche una percezione.

*Da sorteggiata al Csm come indipendente ho scosso le correnti ora aggrappate al No*, di Monica Marchionni, in *La Verità*, 25 febbraio 2026, 4

L'autrice dell'articolo parla della sua esperienza di «candidato sorteggiato» per le elezioni del Csm, in quanto nell'area geografica cui apparteneva erano insufficienti le candidature femminili. Critica il sistema delle correnti che caratterizzerebbe la odierna gestione del Csm e ritiene che il sorteggio come previsto dalla riforma costituzionale porterebbe a «liberare» la magistratura.

*Per l'errore di matematica di un pm rischi una condanna per omicidio*, di Franco Battaglia, in *La Verità*, 26 febbraio 2026, 4

L'autore narra alcuni casi giudiziaria in cui è stato coinvolto, e che a suo parere restituiscono l'immagine di una magistratura irresponsabile, per sostenere che «la vera ragione per cui alcuni magistrati osteggiano la riforma è l'introduzione di un organismo disciplinare a fronte di uno stato, ad oggi, di quasi totale impunità».

*Il Csm degli «eletti» nacque per caso. La Costituente voleva membri «designati»*, di Giovanni Genovese, in *La Verità*, 26 febbraio 2026, 6

L'autore ricostruisce alcuni brani dei lavori della Assemblea costituente per dimostrare che la struttura elettorale della componente togata del CSM non fosse affatto necessitata e che anzi essa fosse molto contestata e discussa in quella sede. Ritiene che il metodo del sorteggio, introdotto dalla riforma costituzionale supera la problematica delle elezioni, che per loro natura «spingono alle divisioni in fazioni ed inducono il singolo magistrato a prendere partito». Ritiene che non si tratti di un «primo passo» verso un controllo della magistratura da parte della politica perché per compiersi questo passo sarebbe necessaria un'altra e più profonda riforma costituzionale.

*L'inquieto Gratteri vuole il ruolo di anti Nordio*, di Fabrizio Boschi, in *La Verità*, 26 febbraio 2026, 7

L'articolo critica il «presenzialismo» nel dibattito referendario da parte del procuratore di Napoli Gratteri, che avrebbe assunto la funzione di «frontman del no». Vengono ricordate alcune sue dichiarazioni, fra cui la più recente sui «giovani magistrati preoccupati, intimoriti, che si fanno domande», che vengono considerate come eccessive e contrarie al monito di abbassamento dei toni espresso dalla Presidenza della Repubblica.

*L'Anm dice No a mio nome, ma difendo il Sì*, di Edoardo D'Ambrosio, in *La Verità*, 27 febbraio 2026, 9

L'autore, magistrato, lamenta che l'Anm si sia schierata con il no, istituendo anche un apposito comitato finanziato anche con la quota dei magistrati favorevoli alla riforma. L'autore indica poi i motivi per i quali è schierato a favore del sì, individuandoli principalmente nella necessità di spezzare il legame fra CSM e correnti della magistratura organizzata, che renderebbero la componente togata del CSM attualmente non caratterizzata da indipendenza (e che impedirebbero a qualsiasi candidato individuale di essere eletto senza il sostegno delle correnti). Con la separazione delle carriere si completerebbe poi l'impianto accusatorio del processo penale in quanto essa «elimina presso l'opinione pubblica il (ragionevole) sospetto che il giudice possa essere condizionato nella sua decisione dal rapporto particolare con chi esercita l'accusa».

*La riforma assicura il giusto processo. E la Carta è già stata modificata 46 volte*, di Giuseppe Visone, in *La Verità*, 28 febbraio 2026, 6

L'autore ripercorre le numerose modifiche della Costituzione del passato per dimostrare la debolezza dell'argomento per cui «la Costituzione non si tocca». Espone poi i motivi per i quali ritiene di sostenere il sì referendario, indicandoli soprattutto nella introduzione di una separazione ordinamentale che «coniuga virtuosamente» la attitudine del giudice ad assicurare

L'equilibrio dei rapporti interni al contraddittorio processuale e l'indispensabile fiducia dei cittadini verso la funzione di garanzia della giurisdizione. Non vi sarebbero pericoli di subordinazione del pm all'esecutivo, ed il meccanismo del sorteggio è idoneo a «separare l'Anm e le sue correnti dal CSM».

*L'Anm piazza i cartelloni in tribunale e «invade» persino i circoli della GdF*, di Tonino Iaghi, in *La Verità*, 28 febbraio 2026, 6

L'articolo informa su alcune contestate iniziative pubblicitarie del comitato del no istituito dall'Anm (in particolare, cartelli collocati all'interno del Tribunale di Reggio Calabria, e cene di finanziamento organizzate presso un circolo della Guardia di Finanza a Roma), ed illustra alcune reazioni negative ricevute.

*C'è un «sistema» che si può abbattere solo votando sì al referendum*, di Annalisa Imparato, in *La Verità*, 1 marzo 2026, 8

L'autrice prende le mosse dal «caso Palamara» per sostenere che il sistema che ha reso possibile quel caso è attualmente ancora in piedi e non è stato in alcun modo scardinato, potendo quindi nuovamente produrre meccanismi di deriva correntizia e soggezione del CSM alla politica. La riforma – soprattutto mediante il meccanismo del sorteggio – eviterebbe questo problema, e sono infondati gli appelli a preservare l'autonomia e l'indipendenza perché in nessuna parte della riforma stessa vi sarebbe un attentato a questi principi.

*Cinquanta magistrati in campo «Alla categoria serve purificarsi»*, di Fabrizio Boschi, in *La Verità*, 1 marzo 2026, 9

L'articolo dà conto di un incontro pubblico di un comitato per il sì composto da 50 magistrati, avvenuto a Roma. È significativo perché smentisce la compattezza della magistratura contro la riforma e lascia emergere alcune voci all'interno della stessa che colgono le opportunità della riforma costituzionale e la leggono come un passo in avanti verso l'indipendenza e l'autonomia della magistratura stessa.

*Con la separazione delle carriere più risorse per le cause civili*, di Luciano Panzani, in *La Verità*, 2 marzo 2026, 7

Il Presidente emerito della Corte di Appello di Roma sostiene la riforma costituzionale specialmente argomentando sulla «mutazione genetica» del PM nell'ambito del processo accusatorio. Esprime anche l'opinione che un CSM «giudicante» privo di componenti appartenenti alla carriera requirente potrebbe riportare al centro dell'attività del consiglio anche la giustizia civile, le cui problematiche sono spesso messe in secondo piano dal clamore mediatico della giurisdizione penale.

*Il fronte del No fa collezione di regali al Sì*, di Silvana De Mari, in *La Verità*, 2 marzo 2026, 8

L'autrice recupera alcune dichiarazioni di esponenti del fronte del no (soprattutto le note dichiaratorie del procuratore Gratteri) e ritiene che il loro contenuto spinga paradossalmente a votare a favore della riforma. Mette in relazione il voto referendario agli errori giudiziari ed

alla irresponsabilità dei magistrati – oltre ad alcuni episodi di cronaca, come quello della «famiglia nel bosco» - per sostenere le ragioni del sì.

*«Un imputato su due non avrebbe dovuto subire un processo»*, di Federico Novella, in *La Verità*, 2 marzo 2026, 9

Intervista a Francesco Greco, presidente del CNF, il quale osserva in primo luogo che il livello del dibattito sta trasformando il voto referendario in un voto essenzialmente politico. Ribadisce che attualmente nel processo in Italia ci sono due colleghi (giudice e PM) ed un estraneo (l'avvocato), e che questa «contiguità culturale» porta al dato del 97% di ricezione «acritica» delle richieste dei PM in fase di chiusura delle indagini preliminari, quando poi al processo con il contraddittorio il 46% degli imputati va assolto. La soluzione per l'intervistato è la separazione degli organi che decidono su promozioni, stipendi, sedi. Il sorteggio dei componenti togati dei nuovi CSM non è la migliore soluzione, ma sarebbe attualmente l'unica a fronte delle chiusure al dibattito sul tema da parte dell'Anm. Infine, non verrebbero meno gli errori giudiziari, ma con la presenza dell'Alta Corte «chi ha commesso un errore dovrà spiegarne il motivo, davanti ad un sistema non governato dalle correnti come accade oggi al CSM».

*Il controllo politico sulle toghe c'è già. E rimarrebbe con la vittoria del No*, di Carmelo Rinaudo, in *La Verità*, 3 marzo 2026, 12

L'articolo passa in rassegna criticamente i principali argomenti usati dal fronte del no per contestare la riforma costituzionale, ritenuti dall'autore fuorvianti e capziosi. La riforma costituirebbe proprio quel completamento del nuovo ordinamento giudiziario che le disposizioni transitorie finali della Costituzione prevedevano, ed in particolare la separazione delle carriere completerebbe il disegno che passa dalla riforma del c.p.p e dalla riforma dell'art. 111 Cost. Il principio del sorteggio – già peraltro previsto a livello costituzionale ed in altri istituti del diritto pubblico – è l'unico che può liberare i CSM dalla stretta del controllo politico delle correnti. L'Anm, d soggetto puramente sindacale, si è erto a soggetto politico programmaticamente contrario ad ogni cambiamento.

*Vassalli voleva la separazione delle carriere*, di Maurizio Tortorella, in *La Verità*, 3 marzo 2026, 13

Si torna sulla interpretazione della posizione di Giuliano Vassalli in ordine al tema della separazione delle carriere. Si cita un articolo di Repubblica in cui viene negato che vi sia prova del sostegno di Vassalli a questa modifica costituzionale, e si sostiene che tale articolo sia capzioso. Si fa riferimento al testo dattiloscritto di una intervista di un giornalista inglese a Vassalli – poi non pubblicata dal Financial Times nella sua interezza – dalla quale sarebbe desumibile una analisi severa della condizione della giustizia in Italia e della necessità di riforme per dare compiutezza al sistema accusatorio introdotto nel nuovo c.p.p.

*Le correnti tentarono di rovinarmi. Ecco perché è necessario votare sì*, di Andrea Padalino, in *La Verità*, 4 marzo 2026, 10

Il giudice Padalino utilizza una sua vicenda personale penale/disciplinare – che imputa ad un intervento indebito di Magistratura Democratica – per stigmatizzare profondamente il

sistema correntizio che governerebbe la magistratura, e che sarebbe smantellato dalla riforma sottoposta a referendum. Con riferimento all'Alta Corte, la fine della giustizia del CSM, a parere dell'autore dovrebbe essere anche il preludio per l'affermazione del giudicato penale nell'ambito del procedimento disciplinare.

*Basta tirare in ballo Gelli e Falcone per le ragioni del No*, di Antonello Piroso, in *La Verità*, 4 marzo 2026, 11

L'autore critica la posizione di chi – fra i sostenitori del no- indica la separazione delle carriere come uno degli aspetti qualificanti del piano di rinascita democratica della P2 di Licio Gelli, ritenendo questo riferimento puramente suggestivo e propagandistico. Oltre alla posizione del Ministro Nordio, cita il ragionamento di Giuliano Pisapia, «insospettabile» di simpatie massoniche che in un volume a quattro mani proprio con Carlo Nordio uscito nel 2010 aveva passato in rassegna le possibili riforme dell'ordinamento giudiziario e si era mostrato molto favorevole alla separazione delle carriere, che non interpretava assolutamente come un preludio al controllo politico della magistratura ma come un compimento del principio della terzietà del giudice.

*La giravolta del giudice anticorrenti*, di Maurizio Tortorella, in *La Verità*, 4 marzo 2026, 13

Viene rievocata la vicenda del giudice Edoardo Cilenti, che da candidato indipendente «anticorrenti» non eletto al CSM si è avvicinato alla corrente di Magistratura Indipendente e sarebbe quindi entrato nel sistema correntizio dell'Anm fino ad essere eletto al CSM nel 2022. La vicenda viene trattata come una sorta di monito per sostenere il sì al referendum, che si propone proprio di eliminare la deriva correntizia dell'Anm e del CSM.

*Chi sostiene il No difende una reliquia fascista*, di Silvana De Mari, in *La Verità*, 5 marzo 2026, 12

L'articolo ricostruisce l'ordinamento giudiziario di epoca fascista -che vedeva giudici e pm appartenenti allo stesso ordine per garantire l'unitarietà dell'azione statale e quindi la credibilità del regime – e sottolinea come questo impianto sia di fatto passato nel contesto repubblicano. La riforma costituzionale vuole spezzare questo assetto ed affermare nell'organizzazione giudiziaria principi di stampo liberale.

*Il leader del fronte antiriforma dà dei cessi ai «sanitari per il sì»*, di Davide Perego, in *La Verità*, 5 marzo 2026, 12

Ricostruzione di una polemica nata intorno ad un post ironico di Giovanni Bachelet – presidente del Comitato della società civile per il no- che aveva giocato sulla polisemia del termine «sanitari» commentando la creazione di un «comitato dei sanitari per il sì» corredandola con la foto di un lavandino ed un bidet. Risposta altrettanto ironica, ma più pungente, del prof. Zanon.

*Noi magistrati del Sì ci stiamo battendo per il nostro 25 aprile*, di Natalia Ceccarelli, in *La Verità*, 5 marzo 2026, 13

L'articolo descrive l'atteggiamento dei magistrati che sono favorevoli alla riforma perché la concepiscono come una liberazione della magistratura dalle strettoie dell'associazionismo e del correntismo, e la loro percezione -che sentono come estremamente positiva -da parte dei cittadini.

*Nessuna Apocalisse, basta leggere il testo Sinistra traditrice*, di Jacqueline Monica Magi, in *La Verità*, 5 marzo 2026, 13

L'articolo stigmatizza la assenza di argomenti tecnici da parte dei sostenitori del no alla riforma. Rimprovera anche alla sinistra di essere stata in passato favorevole ad una riforma della magistratura che riequilibrasse il ruolo del pm (compreso il doppio CSM ed il sorteggio) salvo oggi ergersi a paladina del no solo per il fatto che questa riforma è stata presentata da un governo di centro-destra.

*Il potere delle toghe sovrasta gli altri e mina i legami tra democrazia e legge*, di Vincenzo Turco, in *La Verità*, 6 marzo 2026, 14

Le correnti «hanno sempre proposto una visione e un'azione politica, nella magistratura e nella società», ed in particolare Magistratura Democratica che ha promosso un «uso alternativo del diritto» finalizzato ad «alternativi assetti di potere». Il potere delle correnti ha condizionato il CSM ed i Consigli giudiziari, ma si è esteso anche alle pratiche quotidiane di colleganza. Il rischio- che sarebbe scongiurato dal sistema del sorteggio nei nuovi due CSM – sarebbe quello di una «giuristocrazia», cioè la tendenza della magistratura ad agire come contropotere e come forza politica, avallata peraltro dalla rete europea dei Consigli di Giustizia.

*L'amichettismo da abbattere del signor No*, di Alessandro Sallusti, in *La Verità*, 6 marzo 2026,15

Viene criticato l'episodio del «fuori onda» con cui il presidente del Comitato per il No Grosso è stato registrato a conversare -a margine di un convegno sul referendum -con il Presidente del Tribunale di Aosta in relazione ad una causa dal primo perorata. Questo episodio viene usato come dimostrazione della necessità di procedere al sorteggio nel CSM, al fine di allontanare al massimo i giudici dalle parti in causa.

*«Con le carriere separate mi sarei salvato»*, di Maurizio Caverzan, in *La Verità*, 7 marzo 2026, 14

Stefano Esposito viene intervistato in ordine alla sua esperienza giudiziaria oggi compendiata anche in un libro in uscita e – per quello che qui interessa – sostiene che se nell'inchiesta che lo ha interessato vi fosse già stata la separazione delle carriere, verosimilmente un GIP «separato» avrebbe valutato con maggiore cura l'impianto accusatorio del PM (che non ha retto poi al processo), e che una Alta Corte disciplinare renderà i magistrati maggiormente responsabili delle loro azioni che tanto direttamente toccano i diritti dei cittadini. Critica poi la battaglia contro il referendum da parte del PD, ritenendo la separazione delle carriere una istanza tipica della sinistra, ed oggi invece cavalcata in senso antigovernativo.

*Lo strano dietrofront di chi denunciava i mali del correntismo e oggi sostiene il No*, di Alberto Cianfarini, in *La Verità*, 7 marzo 2026, 15

Issn 2421-0528

*Osservatorio sul referendum costituzionale*

*Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare*

Viene criticato per incoerenza non motivata chi in passato ha denunciato il sistema delle «nomine per appartenenza» nel CSM ed oggi è schierato contro la riforma ed in particolare contro il sistema del sorteggio. Le logiche dell'appartenenza mortificano la professionalità di tanti magistrati che si sfiduciano e non cercano nemmeno di ottenere un posto direttivo. Superare queste logiche significa «liberare» la magistratura e ridarle il prestigio che merita.

*Il sistema delle correnti calpesta Costituzione, meriti e indipendenza*, di Salvatore Cantaro, in *La Verità*, 8 marzo 2026, 7

L'autore parte dalla propria vicenda biografica di magistrato per ricostruire il potere dell'Anm e delle correnti interne alla stessa nel CSM e nell'autogoverno della magistratura. Rileva che le correnti sono sostanzialmente dei partiti, e che il sistema delle correnti tende a rendere l'ordine giudiziario chiuso ed autoreferenziale. In questo contesto la posta in gioco vera della riforma non è né la separazione delle carriere (che sarebbe il risultato necessitato delle riforme processualpenalistiche) né l'Alta corte, quanto semmai il principio del sorteggio che è in grado di fare tabula rasa di un consolidato assetto del controllo politico della magistratura.

*Il referendum è una svolta epocale. Non roviniamolo con le liti politiche*, di Catello Maresca, in *La Verità*, 9 marzo 2026, 5

L'autore rileva che -sfrondata il dibattito politico dagli aspetti più polemici -una delle preoccupazioni maggiori sia quella del contenuto dei decreti attuativi della riforma, ed in particolare il profilo della selezione della lista da cui sorteggiare i membri laici dei futuri CSM. Sotto questo profilo, auspica che il governo possa fin da ora esporre le linee di tale futura legislazione, e che chiarisca come nella selezione della base di sorteggio saranno inseriti «nomi di alto profilo, indicati da tutte le forze parlamentari (come accade oggi nell'elezione diretta dei membri del CSM) secondo il principio della rappresentanza popolare». Ciò consentirebbe anche di ragionare sulla opportunità di superare l'idea del sorteggio puro anche per la componente togata.

*Pm sull'altare a parlare di riforma. E Comboniani contro il ddl Nordio*, di Fabio Amendolara, in *La Verità*, 9 marzo 2026, 5

L'articolo – prendendo le mosse dalla presentazione del referendum da parte di un PM genovese invitato da un sacerdote dopo la messa – rileva che molti ambienti della Chiesa (come i Comboniani ed i Gesuiti) stiamo sostenendo più o meno direttamente le posizioni del no referendario. Ricorda anche le parole del Card. Zuppi di qualche settimana fa, secondo le quali «c'è un equilibrio fra i poteri dello Stato che i costituenti hanno lasciato come preziosa eredità da preservare».

*Voto sì perché la riforma mette fine a scambi di favore e a incarichi per affiliazione*, di Marco Mansi, in *La Verità*, 10 marzo 2026, 10

L'autore rileva che lo sdoppiamento del CSM impedisce la commistione per cui giudici possono influire sulla carriera di PM e viceversa. Il principio del sorteggio impedisce il meccanismo per cui la «politicalità» del voto per la componente togata implica la «politicalità»

**Issn 2421-0528**

***Osservatorio sul referendum costituzionale***

***Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare***

nell'esercizio delle funzioni secondo una logica di fatto spartitoria fra correnti. La riforma è intervenuta come «controllo sociale», prima ancora che politico, contro comportamenti ritenuti inaccettabili.

*Il pm dell'omelia rema contro Nordio «Ho spinto i fedeli a recarsi ai seggi»*, di Fabio Amendolara, in *La Verità*, 10 marzo 2026, 11

Viene ricostruito l'episodio per cui un pm genovese è stato invitato a parlare del referendum da un parroco dopo la messa. Alcuni esponenti del fronte del sì hanno ritenuto la cosa inopportuna ma il pm sostiene di avere solo illustrato i termini della riforma ed invitato i fedeli a votare senza dare indicazioni di voto (anche se – secondo l'autore – avrebbe informato su un evento in cui sosterrà il no). Il parroco sostiene che lui ha sempre aperto il tempo dopo la messa ad istanze civili, come quando i carabinieri hanno illustrato come difendersi dalle truffe.

*«Per il No una compagnia di smemorati»*, di Maurizio Caverzan, in *La Verità*, 10 marzo 2026, 12

Intervista a Giorgio Mulé, vicepresidente della Camera, il quale – all'indomani di un confronto pubblico con il procuratore Woodcock che è stato molto citato specialmente nei social – ritiene che molti dei sostenitori del no siano degli «smemorati» in quanto in passato avevano sostenuto istanze oggi pienamente riconosciute dalla riforma sottoposta a referendum (come l'Alta corte e la separazione delle carriere). La riforma è sicuramente antifascista perché divide l'ordine giudiziario in due carriere, separando ciò che il fascismo aveva unito, e seguendo anche le indicazioni di Giuliano Vassalli il cui spirito riformista sarebbe stato fermato solo dall'attività politica dell'Anm.

*La Meloni in campo con un video. Ma scoppia il «caso Bartolozzi»*, di Sarina Biraghi, in *La Verità*, 10 marzo 2026, 12

Viene ricostruita la giornata del 9 marzo, in cui la presidente del consiglio ha diffuso un video di pieno sostegno alla riforma, illustrandone alcuni aspetti e negando che si tratti di una riforma destinata ad aumentare il controllo politico sulla magistratura. Viene anche dato atto delle polemiche sorte sulle dichiarazioni della sottosegretaria Bartolozzi secondo cui il via libera alla riforma «toglierebbe di mezzo la magistratura che è un plotone di esecuzione». Vengono riportate reazioni del fronte del sì che associano queste dichiarazioni allo svelamento della finalità vera della riforma.

*Ho lasciato l'Anm perché non poteva cambiare nulla Ora spero lo facciate voi*, di Gabriele Di Maio, in *La Verità*, 11 marzo 2026, 10

Una sorte di memoriale in cui un magistrato che ha dato le dimissioni dall'Anm rievoca i momenti della sua carriera nei quali ha individuato le maggiori problematiche dell'organizzazione giudiziaria: la necessaria separazione fra pm e giudice giudicante, il potere delle correnti anche nel procedimento disciplinare, il ruolo delle correnti nella gestione del CSM. Tutti aspetti che, secondo l'autore, sarebbero travolti dal sì referendario.

*Bartolozzi: altro fuoco sulle toghe. Chigi irritato, Nordio la difende*, di Fabrizio Boschi, in *La Verità*, 11 marzo 2026, 11

**Issn 2421-0528**

***Osservatorio sul referendum costituzionale***

***Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare***

L'articolo segue le reazioni delle accese dichiarazioni del capo di gabinetto Bartolozzi in una tv siciliana in ordine ai magistrati che sarebbero «plotoni di esecuzione» e di cui sarebbe bene «liberarsi». La diretta interessata non ha inteso scusarsi di dette dichiarazioni, ma ha sostenuto che siano state mal interpretate, dovendo essere lette in un contesto più ampio, in particolare quello della «drammaticità degli effetti» che il processo penale porta nella vita delle persone. Filtrano segnali di irritazione da Palazzo Chigi mentre il Ministro Nordio in qualche misura cerca di ridimensionarne la portata.

*I signor No parlano da veri dittatori*, di Massimo Gandolfini, in *La Verità*, 11 marzo 2026, 11

L'articolo prende le mosse dalle polemiche sul valore musicale e retorico della canzone vincitrice del festival di Sanremo per stigmatizzare gli intellettuali che votano no temendo un rischio autoritario connesso alla riforma costituzionale, mentre proprio il fascismo teneva alla unione delle carriere fra pm e giudicanti, al fine di un più agevole controllo politico dell'intero ordine. Il principio del sorteggio può spaventare solo se si ritiene che i giudici siano mediamente incapaci, oppure se si teme di perdere la capacità delle correnti di condizionare l'organizzazione della magistratura.

*Dopo il pieno di arrestati innocenti Gratteri inizia a intimidire la stampa*, di Fabio Amendolara, in *La Verità*, 12 marzo 2026, 11

L'articolo riprende la polemica fra il procuratore Gratteri ed il Foglio, con il quale il primo ha dichiarato di voler «fare i conti» dopo il referendum. Queste parole vengono interpretate come una grave ingerenza nel lavoro della stampa. L'articolo compendia poi una serie di vicende in cui inchieste condotte dal procuratore Gratteri si sono rivelate infondate ed hanno condotto a provvedimenti di proscioglimento, con grave danno personale per gli inquisiti.

*Ho battuto due volte le correnti ma il Csm ha fatto vincere loro*, di Margherita Di Giglio, in *La Verità*, 12 marzo 2026, 12

L'autrice ripercorre la sua vicenda di carriera personale di magistrato, ritenendo di essere stata più volte danneggiata dal ruolo delle correnti e più in generale dell'associazionismo nella magistratura, che tende a premiare gli appartenenti alle correnti. Ne conclude che solo attraverso un sistema che favorisca e premi effettivamente il merito si potranno avere buoni capi degli uffici. La riforma costituzionale andrebbe in questa direzione.

*Macché Casta, la riforma serve alla gente comune*, di Maurizio Belpietro, in *La Verità*, 13 marzo 2026, 11

Partendo da alcuni casi di errore giudiziari rimasti senza alcuna responsabilità per i magistrati, l'autore rileva che ciò è avvenuto per la lottizzazione al CSM che non premia il merito ma solo «l'amico, il compagno di cordata». Anche la legge sulla responsabilità civile dei magistrati, confermata con referendum, ha avuto modesta efficacia. La riforma ripara a questi assetti, e sarebbe piaciuta ad Indro Montanelli.

*La Meloni: «Per i giudici varrà solo il merito»*, di Matteo Carnieletto, in *La Verità*, 13 marzo 2026, 11

Issn 2421-0528

*Osservatorio sul referendum costituzionale*

*Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare*

Report sulla iniziativa a favore del sì al Teatro Franco Parenti di Milano. Fra gli interventori, Stefano Esposito, Sabino Cassese, Carlo Nordio. La Presidente del Consiglio ripercorre le ragioni del sì sottolineando il concetto di «coraggio» di andare oltre gli allarmismi e catastrofismi dei sostenitori del no. Elenca poi una serie di errori giudiziari per raccontare la «degenerazione del sistema» e la necessità di ridare ai cittadini fiducia nel sistema. Nel sistema attuale la appartenenza ad una corrente vale più del merito.

*La mano invisibile delle correnti ha fatto sparire la mia candidatura*, di Fernanda Cervetti, in *La Verità*, 13 marzo 2026, 12

L'autrice ripercorre i motivi di sostegno alla riforma, soprattutto con riferimento al principio del sorteggio che sarebbe una misura di «igiene istituzionale» già presente in altri settori per ridurre la corruzione e le lobby (rievoca anche un episodio della sua carriera nel quale ravvisa il potere delle correnti al CSM). L'alta corte è un ottimo strumento per realizzare una efficace responsabilizzazione dei magistrati, le cui sentenze devono essere «esenti da protagonismo e da ispirazioni politiche». Occorre porre fine al «malvezzo di proteggersi all'interno di un professione», specie in un settore delicato come la magistratura.

*Gratteri «minaccia», il Colle in silenzio*, di Gianluigi Paragone, in *La Verità*, 13 marzo 2026, 13

Vengono riprese le recenti dichiarazioni del procuratore Gratteri – specialmente quelle riferite al Foglio – e del capo di gabinetto Bartolozzi, per stigmatizzarli e per lamentare la assenza di interventi da parte del Presidente della Repubblica.

*Anm, Cei e Cgil ormai pensano solo a ciò che non li riguarda*, di Maurizio Caverzan, in *La Verità*, 13 marzo 2026, 13

Secondo l'autore Anm, Cei e Cgil hanno deciso di scendere in campo per ostacolare l'attività della «underdog della Garbatella», sconfinando rispetto ai rispettivi ruoli. Vengono poi riportati alcuni episodi di questa «esondazione» imputati al Card. Zuppi, ed al vescovo Savino, a Maurizio Landini, essenzialmente riconducibili a loro dichiarazioni imputate all'opposizione alla riforma costituzionale.

*Il Comitato per il No la spara grossa «Con questa riforma vite in pericolo»*, di Giorgio Gandola, in *La Verità*, 14 marzo 2026, 10

L'articolo stigmatizza taluni contegni e dichiarazioni di vari soggetti. In particolare, alcuni membri della Cei che avrebbero invaso in qualche misura il campo nel dibattito referendario, ed il presidente del Comitato del No Enrico Grosso, che utilizzerebbe un atteggiamento catastrofista sempre pronto a suonare l'allarme del pericolo democratico e dell'assalto alla Costituzione.

*«Sulla giustizia il PD ha cambiato idea solo per raggranellare qualche voto»*, di Maurizio Caverzan, in *La Verità*, 14 marzo 2026, 11

Intervista ad Arianna Meloni la quale si dice convinta che vincerà il sì nonostante una campagna referendaria per il no molto faziosa ed articolata su argomenti estranei al contenuto della riforma stessa. Questa, infatti, ha la potenzialità di liberare la magistratura e consentire ai giudici di esprimersi liberamente senza il timore delle correnti, ma anche di essere responsabili attraverso l'alta corte. Si tratta di posizioni che la sinistra ha sempre condiviso ma che oggi respinge per motivi elettoralistici. I procuratori per i no come Gratteri, che in passato si erano pronunciati a favore del sorteggio, lo fanno perché vogliono mantenere o status quo.

*Il Csm degli eletti non rende giustizia. Troppe toghe sono rimaste impunte*, di Luigi Perina, in *La Verità*, 14 marzo 2026, 13

Secondo l'autore sul CSM si fa confusione fra rappresentatività e rappresentanza. Il CSM non deve essere rappresentativo nel senso della rappresentanza politica (non è il «parlamentino» della magistratura) ed anche in assemblea costituente non se ne volva fare un organo di rappresentanza di quel tipo. La stessa definizione tassativa delle funzioni ex art. 105 conferma che si tratta sostanzialmente di un organo di amministrazione, per il quale ciascun magistrato ha la preparazione necessaria. Per quanto riguarda la funzione disciplinare, è più vicina a quella giurisdizionale che a quella amministrativa, per cui è corretto affidarla ad una istanza diversa dal CSM, che rende più trasparente il problema della responsabilità dei magistrati. Del resto, la gestione del potere disciplinare da parte del CSM è stato spesso discutibile e soggetto a logiche di appartenenza.

*Occhio ai rincari: il portafogli spinge il No*, di Maurizio Belpietro, in *La Verità*, 15 marzo 2026, 3

L'articolo riepiloga gli argomenti a favore del sì referendario organizzandoli in confutazioni dei punti critici spesso sollevati dai sostenitori del no (in particolare con riguardo al ruolo del Ministero della Giustizia nella gestione del potere disciplinare), per poi collegare il referendum alla attuale situazione di conflitto internazionale che potrebbe spingere gli elettori a «votare con il portafogli invece che con il cervello». Il suggerimento al governo è quello di limitare i prezzi dei carburanti attualmente in ascesa per «disinnescare queste preoccupazioni».

*Fronte del No insieme alla estrema sinistra in piazza: a fuoco foto di Nordio e Meloni*, di Patrizia Floider Retter, in *La Verità*, 15 marzo 2026, 5

Viene dato spazio alla manifestazione di Potere al Popolo (e molte altre sigle e organizzazioni) contro la guerra a Roma, in cui una parte dei manifestanti hanno espresso contrarietà alla riforma costituzionale con lo slogan «No al vostro referendum» e bruciando fotografie di Meloni e Nordio. I Comitati per il No, Giuseppe Conte ed altri sostenitori del No hanno espresso rammarico e contrarietà per questo tipo di espressione della campagna referendaria.

*Bugie e troll contro noi magistrati per il Sì*, di Anna Gallucci, in *La Verità*, 15 marzo 2026, 11

Un magistrato sostenitore della riforma lamenta che i colleghi (in grandissima parte contrari e sostenitori del No) e alcuni mezzi di comunicazione stiano tenendo atteggiamenti molto

pesanti e aggressivi contro i magistrati per il Sì, tanto da domandarsi – all’indomani del referendum – quale sarà il loro destino dentro un ordine così compattamente contrario. Ritiene invece che lottare per la riforma significa semplicemente dire la verità sulle problematiche attuali della organizzazione di vertice della magistratura, contro una gravosa cortina di fake news che circolano, e che la separazione delle carriere potrà portare a pm più liberi anche di condurre indagini a favore dell’inquisito e raccogliere gli elementi sulla sua non colpevolezza.

*Calamandrei sosteneva già nel 1947 che l’elezione del Csm non funziona*, di Catello Maresca, in *La Verità*, 15 marzo 2026, 11

L’autore riprende un intervento di Piero Calamandrei all’Assemblea Costituente nel quale sosteneva che non fosse opportuna l’elezione della componente togata del CSM in quanto vi era il rischio di politicizzazione dell’organo. Pur non avendo prevalso questa posizione, l’autore ritiene che lo sviluppo successivo del CSM abbia confermato la previsione negativa di Calamandrei. Chi mette la Costituzione sotto una «teca di vetro» non fa gli interessi né della Costituzione né degli italiani.

*Con la riforma mai più mani pulite e i pm che fanno lo scaricabarile*, di Giuseppe Cricenti, in *La Verità*, 16 marzo 2026, 8

Prendendo le mosse dalla vicenda di Mani Pulite (in cui le richieste dei pm erano concentrate in un unico GIP), l’autore ripercorre alcuni snodi della riforma nella prospettiva del sì referendario. In particolare, sottolinea come il presidio della obbligatorietà dell’azione penale e della struttura processuale del pm (chiamato anche a raccogliere elementi a favore dell’indagato) non verrà mutato con la riforma, che anzi restituirà pm più liberi ed indipendenti.

*«Mai visto toghe promosse per meriti»*, di Antonio Rossitto, in *La Verità*, 16 marzo 2026, 9

Intervista a Simonetta Matone esponente della Lega e magistrato, la quale sostiene la riforma costituzionale rilevando come l’attuale sistema di gestione delle carriere dei magistrati abbia portato a promozioni e nomine condizionate dalle correnti e sganciate dal merito specifico dei candidati. Ritiene che, diversamente da quanto sostenuto dal Ministro Nordio, la riforma potrà avere effetti diretti sulle persone perché avranno a disposizione un sistema di magistratura requirente e giudicante più libero. Il punto dolente – e quello che ha fatto schierare massicciamente la magistratura c per il no – è proprio il meccanismo del sorteggio, che è in grado di scardinare le logiche correntizie.

*Campagne per il no in tutta Europa*, di F. Ron., in *La Verità*, 16 marzo 2026, 11

L’articolo sottolinea l’impegno di alcune realtà associative – come le Acli o gli Inca-Cgil – per sostenere le ragioni del no referendario anche presso gli elettori italiani all’estero: l’assenza del quorum, infatti, rende il loro voto molto importante. Sarebbe tutto legittimo se non fosse che Acli e Inca non finanziati sul bilancio del Ministero del Lavoro e quindi si tratterebbe di uso politico di risorse pubbliche.

*La riforma sarà il nostro 25 aprile: così ci libereremo dal correntismo*, di Andrea Mirenda, in *La Verità*, 17 marzo 2026, 10

Articolo concentrato sulla critica al sistema delle correnti in magistratura e dentro il CSM, sistema che da oltre vent'anni condiziona l'attività del consiglio e le sue decisioni anche disciplinari. Il sistema del sorteggio dovrebbe superare questa problematica.

*Chi tocca il sistema rischia grosso*, di Anna Gallucci, in *La Verità*, 17 marzo 2026, 10

L'autrice denuncia che Pon Scarpinato -ex procuratore -avrebbe chiesto il fascicolo riguardante la sua posizione al Csm. Più in generale denuncia un clima di intimidazione per coloro che si schierano per il sì, compreso il sottosegretario Delmastro.

*Da Monti a Iacchetti: votano No e non sanno perché*, di Maurizio Belpietro, in *La Verità*, 17 marzo 2026, 11

Rassegna di dichiarazioni a favore del no referendario, e relativa critica nei confronti di chi le ha pronunciate, sottolineandone l'impreparazione tecnica e la scarsa conferenza con i temi del referendum.

*Molta sinistra, invece, è favorevole al sì*, di Fabrizio Boschi, in *La Verità*, 17 marzo 2026, 11

Ampia rassegna di tutte le personalità riconducibili all'area del centro-sinistra che hanno dichiarato il loro favore per la riforma, dalla vera e propria «sinistra per il sì» ad altri esponenti.

*Ente gestisce milioni per i magistrati. Ma non era sciolto?*, di Romolo Reboa, in *La Verità*, 18 marzo 2026, 11

Si ricostruisce la vicenda dell'utilizzo di alcuni uffici presso la Corte di Cassazione dove ha sede il comitato per il no e la Fondazione Acampora.

*La Schlein fa cilecca sulla riforma E fraintende pure l'appello di Nordio*, di Franco Battaglia, in *La Verità*, 18 marzo 2026, 11

Forte critica alle posizioni assunte dalla segreteria del PD contro la riforma costituzionale, Viene censurata la falsità di alcune affermazioni e la non consequenzialità logica di altre. Le viene contestato anche di avere frainteso alcune frasi del ministro Nordio sull'utilità della riforma anche per futuri governi di centro-sinistra.

*Folgorato da una cena con Lotito, voterò Sì*, di Fabio Lattanzi, in *La Verità*, 18 marzo 2026, 12

L'autore, avvocato e figlio dell'ex presidente della Corte costituzionale favorevole al no, rivela di essersi convinto a votare sì dopo una cena con il presidente della Lazio Claudio Lotito, che lo avrebbe illuminato sulla portata non eversiva della riforma stessa e sull'intento di rafforzare – piuttosto che indebolire – la magistratura.

*Toni apocalittici e nemici al rogo. L'unica carta del No è la rabbia*, di Boni Castellane, in *La Verità*, 18 marzo 2026, 12

Forte critica nei confronti della campagna referendaria a favore del no. Viene evidenziata la tendenza a demonizzare l'avversario politico con argomenti catastrofisti e finanche escatologici, ed un tono complessivamente rabbioso.

*Anche il Csm lo mette nero su bianco: «le correnti creano debiti elettorali»*, di Giuseppe Bianco, in *La Verità*, 18 marzo 2026, 13

Aspra critica della magistratura che tende a farsi potere politico ed al sistema correntizio nel Csm. Viene ricordato anche un passaggio di un provvedimento del 2010 dello stesso Cs, che evoca il «debito elettorale» come pericolo da evitare per garantire la libertà di decisione dei componenti. Viene poi ripresa tutta una serie di episodi in cui il Csm non ha dato gran prova di sé (come il caso Palamara, o l'atteggiamento nei confronti di Falcone) per confermare la necessità di estirparne le correnti.

*Gratteri non mi dà neanche la mano: «Mascazone, poi facciamo i conti»*, di Alessandro Sallusti, in *La Verità*, 19 marzo 2026, 8

L'autore denuncia il clima di ostilità nei suoi confronti da parte de procuratore Gratteri, ed anche una vaga minaccia di ritorsioni dopo il referendum per l'atteggiamento tenuto durante la campagna referendaria. Ne deriva una sorte di decalogo dei motivi per cui sarebbe necessario votare sì.

*La giustizia non è supplenza morale*, di Arminio Rabuano, in *La Verità*, 19 marzo 2026, 8

L'autore sostiene che la giustizia negli anni da potere dello stato sarebbe diventata anche una sorte di autorità morale, in cui una parte del paese ricerca riscatto e redenzione. In questo quadro il processo non serve solo a stabilire fatti e responsabilità, ma serve anche a ristabilire un ordine simbolico morale. Attraverso l'esempio del Raskolnikov di Dostoevskij, si conclude che questo scivolamento di senso andrebbe corretto per restituire alla giustizia il suo giusto valore.

*La par condicio fa ridere: aboliamo l'Agcom*, di Maurizio Belpietro, in *La Verità*, 19 marzo 2026, 9

Polemica nei confronti della disciplina sulla par condicio e sull'uso fattone dall'Agcom. Si tratterebbe di una normativa figlia dell'ossessione del presidente Scalfaro contro Silvio Berlusconi, che è basata solo sulla «museruola» delle opinioni e soprattutto non è in grado di intercettare la comunicazione politica che si svolge sui nuovi media e sui social network.

*Pier Silvio appoggia la riforma: «Voterò convintissimamente Sì»*, di Maurizio Caverzan, in *La Verità*, 19 marzo 2026, 9

Dichiarazione di voto di Pier Silvio Berlusconi, presidente di Media for Europe, a favore della riforma. È considerato un endorsment «nitido e pragmatico».

«*La sinistra che voterà No solo per dar contro a Meloni tradisce la Costituzione*», di Giacomo Amadori, in *La Verità*, 19 marzo 2026, 10

Intervista-fiume ad Augusto Berbera, ex presidente della Corte costituzionale ed esponente di Sinistra per il sì, il quale prende posizione confermando quanto va dicendo da mesi, e cioè che la riforma non stravolge ma completa il disegno costituzionale della magistratura e della giustizia, adeguandola ai principi del processo penale introdotti dal nuovo c.p.p. e poi codificati anche nella successiva riforma costituzionale sul giusto processo. La scelta del PD di schierarsi contro la riforma risponde alla esigenza di sdraiarsi sulla posizione dell'Anm, la cui discesa in campo come parte politica è il momento più basso della intera campagna referendaria.

*Boom di ascolti per Giorgia da Fedez. Nell'era dei podcast l'Agcom è un calesse*, di Giorgio Gandola, in *La Verità*, 20 marzo 2026, 10

Viene segnalato il successo dell'intervento di Giorgia Meloni al Pulp Podcast di Fedez, messo a raffronto con l'impostazione dell'Agcom, tutta concentrata sui vecchi media.

*I pm pescano a strascico senza reati. E i gip quasi sempre di assecondano*, di Antonio Di Pietro, in *La Verità*, 20 marzo 2026, 11

L'ex procuratore Antonio di Pietro illustra i motivi per i quali ha deciso di impegnarsi nella campana a favore del sì referendario. Anche al fine di evitare suggestioni derivanti dall'autorità e dall'autorevolezza percepita dei magistrati e dell'Anm. Identifica una storutra dell'attuale sistema nel ruolo assunto dai pm, i quali sempre più spesso cercano di vedere se una persona esposta (politicamente, nel mondo dell'economia, ecc.) abbia commesso reati, con il sistema della «pesca a strascico». Anche il ruolo del gip ha tradito le premesse del processo accusatorio, appiattendosi sempre più spesso sulle richieste dei pm. Viene poi censurata la cd. «giurisprudenza creativa».

«*Scegliamo le toghe per merito e anzianità*», di Maurizio Caverzan, in *La Verità*, 20 marzo 2026, 12

Intervista al sost. proc. di Santa Maria Capua Vetere, capofila dei magistrati per il sì, la quale lamenta un certo isolamento da parte dei colleghi per essersi pubblicamente esposta a favore della riforma. Lamenta che, almeno dal 2019, tutto il sistema delle promozioni e delle nomine sia stato gestito dalle correnti, mentre il principio del sorteggio impedirebbe questa deriva. Anche la Alta corte responsabilizzerebbe correttamente la magistratura.

*Molti magistrati sono per il Sì. L'Anm è minoranza con idee radicali*, di Isabella Bertolini, in *La Verità*, 20 marzo 2026, 13

Articolo di un consigliere laico del Csm, secondo la quale - dal suo osservatorio dentro il Csm - ritiene che l'Anm non rappresenti la maggioranza dei magistrati né a loro posizione maggioritaria rispetto alla riforma costituzionale. Molti dei magistrati favorevoli al sì preferiscono infatti non esporsi, in un sistema in cui le correnti condizionano incarichi e nomine. Per il resto, vengono ripetute le posizioni a favore dei singoli aspetti della riforma.

**Issn 2421-0528**

***Osservatorio sul referendum costituzionale***

***Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare***

«Sulla Carta ha ragione Barbera», di Carlo Tarallo, in *La Verità*, 20 marzo 2026, 13

Rassegna di reazioni alla intervista alla Verità di Augusto Barbera del 19 marzo.

*La toga «manesca» al figlio di 5 anni: «Tua mamma vuole fottermi i soldi»*, di Giacomo Amadori, in *La Verità*, 21 marzo 2026, 2

Viene ripercorsa la vicenda giudiziario-disciplinare di Mario Fresa, consigliere di Cassazione, indagato per percosse e maltrattamenti in famiglia nei confronti della moglie. Tale vicenda è ripresa per stigmatizzare un uso ritenuto soft del potere disciplinare da parte del Csm che si sarebbe limitato ad un «buffetto» nei suoi confronti. Ovviamente il tutto è finalizzato a valorizzare la riforma costituzionale nei suoi aspetti disciplinari con l'istituzione dell'Alta Corte.

*Non voglio stare nella repubblica giudiziaria*, di Maurizio Belpietro, in *La Verità*, 21 marzo 2026, 3

Vengono ripresi punti qualificanti della riforma vengono confutati gli argomenti contrari proposti dal fronte del No. La conclusione è che la vittoria del No, non auspicata, trasformerebbe l'Italia – o la manterrebbe - come una repubblica giudiziaria, con al vero vertice la magistratura.

*Piccoli brogli dai suffragi esteri. Astensione forzata per i fuorisede*, di Fabrizio Boschi, in *La Verità*, 21 marzo 2026, 3

Articolo riassuntivo del quesito referendario, con riferimenti alle problematiche del voto estero ed all'oggettiva impossibilità di partecipazione dei fuorisede.

*I magistrati per il Sì sono numerosi ma non si espongono: temono conseguenze*, di Anna Maria Torchia, in *La Verità*, 21 marzo 2026, 4

L'autrice, magistrato sostenitore del sì, denuncia una situazione nella quale i suoi colleghi che sostengono la riforma costituzionale sarebbero costretti a non esporsi pubblicamente per evitare conseguenze negative, derivanti dalla attuale formula di composizione del Csm condizionata dalla deriva correntizia. Il Csm non dovrebbe essere un organo politico rappresentativo, ma solo di autogoverno.

*Mani legate del pm contro la mafia? Falsità spacciata dal fronte del No*, di Antonio Rinaudo, in *La Verità*, 21 marzo 2026, 5

La riforma non toccherà il diritto penale sostanziale né le regole processuali ma le rinvigorerà con un nuovo «spirito accusatorio». È falso sostenere che la riforma potrà costituire un ostacolo alle indagini contro la criminalità organizzata perché il Pm avrà disposizione gli stessi strumenti che aveva prima. La divisione in due del Csm non comporterà alcun indebolimento dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura.

*Le toghe favorite dal sistema Palamara hanno fatto carriera. Ecco i nomi più grossi*, di Fabio Amendolara, in *La Verità*, 22 marzo 2026, 2

**Issn 2421-0528**

***Osservatorio sul referendum costituzionale***

***Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare***

Rassegna relativa ai magistrati coinvolti – o anche solo citati – nella vicenda Palamara, con esame delle traiettorie delle rispettive carriere. Se ne deduce che aver fatto parte del sistema gestito dalle correnti al Csm è stato vantaggioso.

*I condannati votano Sì? È vero il contrario*, di Maurizio Belpietro, in *La Verità*, 22 marzo 2026, 3

Viene ripercorsa la peraltro notissima vicenda professionale e giudiziaria di Piercamillo Davigo, per dimostrare che anche un condannato come lui – per la vicenda della Loggia Ungheria – voterà no, a smentire le note dichiarazioni del procuratore Gratteri in ordine ai condannati ed agli inquisiti che avrebbero votato sì.

*Schlein a Torino con il capo dell'Anm. E il Palazzaccio apre al pubblico*, di Fabrizio Boschi, in *La Verità*, 22 marzo 2026, 3

Articolo informativo sulle modalità di voto, con alcune indicazioni sul contegno di taluni esponenti politici durante la giornata referendaria.

*Meloni punta all'incasso dopo Fedez*, di Matteo Carnieletto, in *La Verità*, 22 marzo 2026, 4

Viene analizzato l'impatto della partecipazione di Giorgia Meloni al Pulp Podcast di Fedez anche in termini di passaggio di brani dell'intervista su altri social network. L'analista consultato ritiene sterili le polemiche su questo passaggio in considerazione della «piattaformizzazione» della comunicazione anche politica.

*Lo sfregio della Carta? Usarla contro il nemico*, di Bruno Castagnoli, in *La Verità*, 22 marzo 2026, 6

Commento che riprende le critiche alla riforma costituzionale e cerca di contrastarle, soprattutto con riferimento all'uso congiunturale della Costituzione che si ritiene venga fatto dai sostenitori del fronte del no. Si propone una visione della magistratura come ordine e del Csm come organo di alta amministrazione.

*Le correnti hanno trasformato il Csm in un parlamentino ostile al governo*, di Marco Tamburrino, in *La Verità*, 22 marzo 2026, 7

Il magistrato autore dell'articolo manifesta i motivi per i quali ha deciso di votare sì alla riforma. In particolare si concentra sulla scarsa terzietà del gip in sede di indagini preliminari, e sulla «correntizzazione» del Csm che lo ha reso un organo sostanzialmente politico.

*Questa riforma è necessaria. I magistrati non hanno voluto mettere fine alla spartizione*, di Tito Ettore Preioni, in *La Verità*, 23 marzo 2026, 2

Articolo che – ad urne aperte – riprende i grandi temi della riforma, scagliandosi in particolare contro i meccanismi delle correnti al Csm che non sarebbero stati arginati nemmeno dalla riforma Cartabia del 2022. La riforma aiuta a restituire credibilità all'istituzione che viene depurata dagli elementi di inquinamento politico-partitico.

**Issn 2421-0528**

***Osservatorio sul referendum costituzionale***

***Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare***

*Cinquanta toglie han detto Sì: ora tocca a noi*, di Giacomo Amadori, in *La Verità*, 23 marzo 2026, 3

L'articolo rivendica la presenza nella magistratura di un nutrito gruppo di giudici che sono sostenitori del sì, ma la cui voce è stata conculcata dall'Anm e dal protagonismo di alcuni esponenti del no come il procuratore Gratteri.

*L'alta affluenza illude ma non basta: il No si impone con il 53,7% dei voti*, di Fabrizio Boschi, in *La Verità*, 24 marzo 2026, 2

Si dà atto della vittoria del no al referendum, e del fatto che i sondaggi effettuati in precedenza non erano riusciti ad individuare il risultato che si è prodotto. Carrellata sulle dichiarazioni di alcuni esponenti dei due fronti e sulle ripercussioni del voto sul governo e sugli assetti parlamentari.

*«La guerra non ci ha favoriti»*, di Flaminia Camilletti, in *La Verità*, 24 marzo 2026, 2

Intervista a Lucio Malan capogruppo al Senato di FdI, il quale prede atto del risultato e ritiene che il clima internazionale – in particolare la guerra in Medio Oriente – non abbia favorito la corsa del sì referendario. Esprime rammarico sulle scene di giubilo dei magistrati che cantano *Bella ciao*, sottolineando come il magistrato deve anche apparire terzo ed imparziale. La magistratura necessita di riforme comunque, anche dopo il no referendario.

*I magistrati si prendono i pieni poteri*, di Maurizio Belpietro, in *La Verità*, 24 marzo 2026, 3

La vittoria del no è la vittoria dell'Anm, e l'esito del referendum darà alla magistratura ancora più potere, fino a prefigurare una torsione della forma di stato in repubblica giudiziaria.

*Il voto del Sud è decisivo Lombardo-Veneto controcorrente*, di Ignazio Mangrano, in *La Verità*, 24 marzo 2026, 3

Analisi della concentrazione del voto referendario per aree geografiche, da cui emerge che solo nella Lombardia (ma non a Milano) e in Veneto il sì ha prevalso.

*Anm, festa da partito fra «Chi non salta la Meloni è», bollicine e «Bella ciao»*, di Fabrizio Amendolara, in *La Verità*, 24 marzo 2026, 4

Viene fortemente censurato l'atteggiamento gioioso tenuto da alcuni magistrati – specialmente a Napoli – dopo la comunicazione dell'esito del referendum. Viene dato spazio alle dichiarazioni di alcuni magistrati, particolarmente polemiche in ordine alla riforma costituzionale ed al suo metodo.

*Per rialzarsi dopo la prima batosta al centrodestra resta la Manovra*, di Giorgio Gandola, in *La Verità*, 24 marzo 2026, 5

Articolo che esamina le prospettive del governo e della maggioranza fino alla fine della legislatura, alla luce del risultato negativo del referendum.

Issn 2421-0528

*Osservatorio sul referendum costituzionale*

*Norme in materia di ordinamento giurisdizionale e di istituzione della Corte disciplinare*